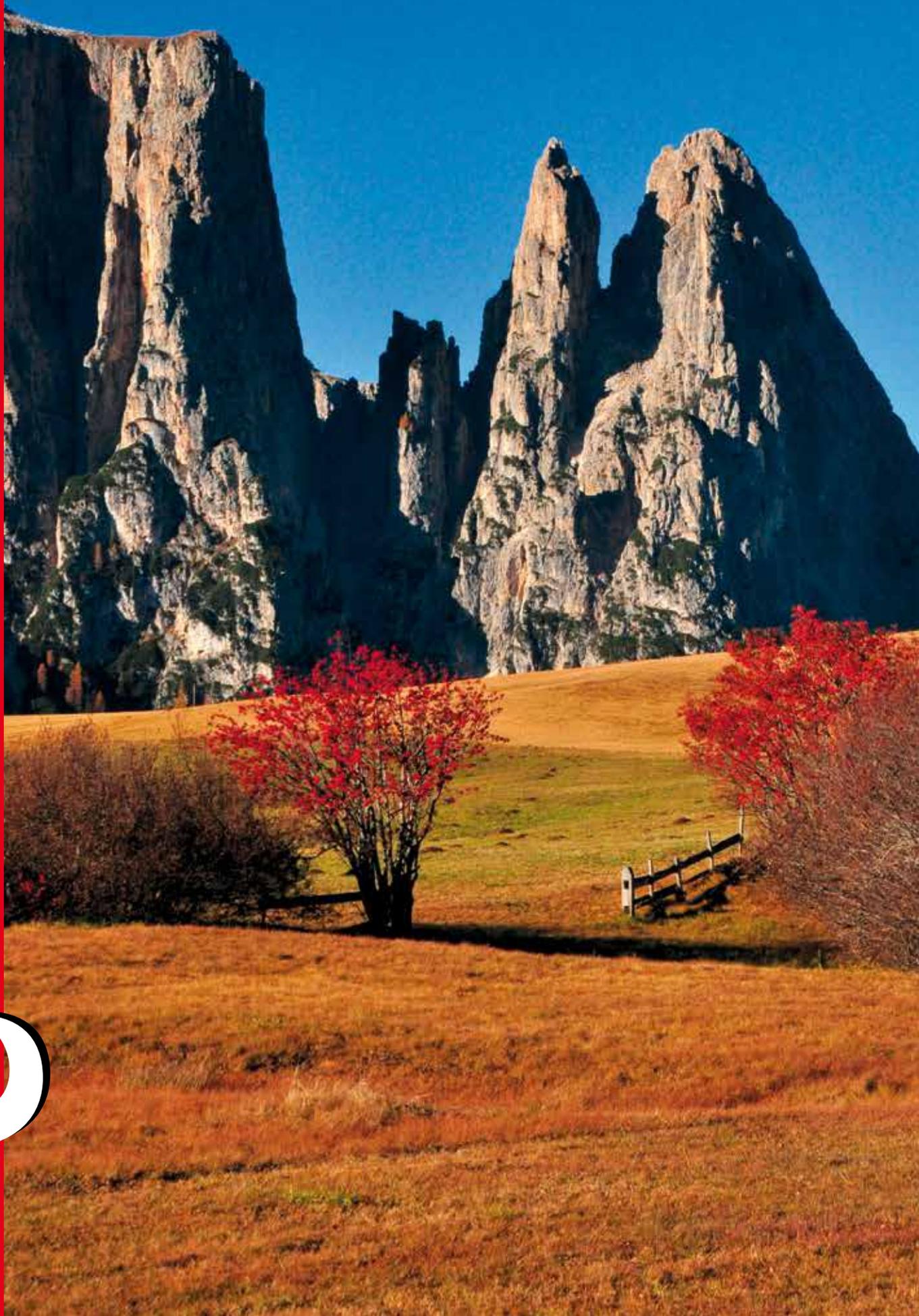




ANNO 46 - DICEMBRE 2016

il Crociatino



La parola del presidente	3
Per ricordare	
In ricordo di Adolfo, un socio fondatore	4
Ricordo di Modesto Castelli	5
La parola del Don	6
Sci di fondo	
Sci di fondo 2016	7
Sci alpino	
Corso di sci alpino a Chiesa Valmalenco	10
Tre giorni di discesa con cambio di programma	10
Campionati intersociali di sci alpino e alpinismo	11
Corsa in montagna	
Serata speciale all'Autotorino, ma con la mente sulle montagne	12
I ragazzini di Valmadrera; per una firma in più...	13
Il mio 1° trofeo Dario e Willy	14
12° Trofeo Dario & Willy: la mia impresa	14
La mia stagione di corse in montagna	16
Camp. sociale di corsa in montagna	18
Marcia alpina di regolarità	
Campionato italiano di marcia alpina	19
6° Trofeo G.E. Ratti	20
Un sociale... da thrilling	22
Riflessioni sulle gare di marcia	24
Migliori risultati gare di marcia 2016	25
Corso di escursionismo	
48° edizione	26
28° settimana escursionistica	
Temù, 18-25 giugno 2016	30
Campeggio	
Quest'anno si va a Sappada!	32
Gruppo Tempo Libero	
Escursioni 2016	34
Tour in Croazia e Montenegro	36
Santa Fosca e un mese col mulo	38
A Santa Fosca	39
L'artiglio del diavolo	40
Gruppo Femminile	
Da Riva Trigoso a Moneglia	41
Attività alpinistica	
Attività alpinistica dei soci	42
Hintergrat, 6/7 agosto 2016	44
Salita al Diavolezza	45
Nuova vie di roccia	46
Nel regno dei quattromila	47
Valma Street Block	48
Prima gara sociale di arrampicata	49
Manutenzione ferrata 30° O.S.A.	49
Altre attività OSA	
Due ruote e una gara	50
Le osiadi 2016	51
La segnaletica nel terzo millennio	52
Al Gir di Sant	54
Notizie Flash	56
Dai soci	
Appunti sulla Via Francigena	58
Everest trek tre passi	60
Escursioni in Norvegia	61

Organigramma 2016

Presidente	Valsecchi Laura	Coordinatore campeggio
Vicepresidente	Rusconi Gianluigi	Coordinatore corsa in montagna, sci di fondo/alpinismo, refer. consulta dello sport
Consiglieri	Anghileri Edoardo	Coordinatore tesseramento O.S.A.
	Anghileri Mario	Coordinatore pulizia sentieri
	Brambilla Raoul	Coordinatore sci alpino e tesseramento FIE
	Butti Carlo Alberto	Coordinatore settimana escursionistica
	Castagna Ezio	Aiuto coordinatore San Tomaso
	Corti Giovanna	Coordinatore gruppo femminile e sede Osa
	Corti Tino	Coordinatore ristoro S.Tomaso
	Frigerio Maria Rosa	Segreteria
	Magni Cristina	Aiuto segreteria, referente consiglio Oratorio e comunità educante
	Perego Stefano	Aiuto coordinatore settimana escursionistica, segnaletica sentieri e gruppo tempo libero, responsabile antincendio
	Piffari Felice	Coordinatore ferrata, segnaletica sentieri e referente Protezione Civile
	Rusconi Carlo (Celsi)	Cassiere, coordinatore settimana turistica Gruppo Tempo Libero
	Rusconi Domenico	Pubbliche relazioni società e gare, referente consulta culturale
	Rusconi Marco	Coordinatore Osiadi, attività giovanili, referente consiglio Oratorio
	Valsecchi Ruben	Coordinatore ValmaStreetBlock, aiuto tesseramento Osa
Revisori conti	Bonacina Giovanna, Valsecchi Alessandra, Villa Pietro	
Altre cariche	Canali Giuseppe	Delegato rapporti con la F.I.E.
	Gerosa Augusto	Coordinatore campeggio
	Piloni Giuseppe	Coordinatore Gruppo Tempo Libero
	Rapezzi Fabiana	Comunicati Stampa
	Rusconi Alessia	Segreteria, coordinatore Crociatino
	Rusconi Irene	Aiuto cassiere
	Sabadini Alessandro	Coordinatore gare di marcia
	Sala Luigia Silvi	Coordinatore corso d'escursionismo, referente Giir di Sant
	Valagussa Angelo	Aiuto cassiere
	Valsecchi Cristina	Segreteria, coordinatore Crociatino

Consiglio Gruppo Femminile

Responsabile	Corti Giovanna	
Consiglieri	Aldegghi Rosalinda	Bonfanti Margherita
	Dell'Oro Anna	Dell'Oro Micaela
	Fiorillo Cinzia	Polti Rita
	Rusconi Anna	Rusconi Irene
	Sala Luigia Silvia	Valsecchi Marta
	Valsecchi Sandra	Vassena Andreina

La parola del presidente

Laura Valsecchi

Cari amici soci,

il 20 dicembre la nostra società ha compiuto 65 anni di attività. Direi che li porta proprio bene! All'attivo siamo oltre 850 soci ma soprattutto abbiamo fatto più di 40 attività..... contandole mi sono spaventata!

Ecco perché arrivo a fine anno e mi dico.... Sono stanca!

In via un po' eccezionale quest'anno abbiamo fatto attività che esulano un po' dall'attività montana/alpinistica. Nel mese di maggio è stato proiettato il film documentario "Al giir di Sant", vincitore del premio Orobie Film Festival; in collaborazione con altre società abbiamo organizzato una serata interamente di beneficenza dedicata ai terremotati e stiamo concludendo un progetto sui sentieri digitali in collaborazione con Azione Cattolica, Parrocchia di Valmadrera e Living Land che terminerà il 22 dicembre. In queste attività ci abbiamo messo la testa e il cuore come ci ha chiesto Don Tommaso l'anno scorso e sono molto orgogliosa di questo traguardo, perché abbiamo saputo dimostrare di essere attenti al nostro territorio, ai bisogni della comunità e soprattutto ai giovani che non studiano e non lavorano, punto dolente di una comunità che pensa di stare bene. Oltre a questo continuiamo ad occuparci del ristoro a San Tomaso, anche a vantaggio di cittadini, scuole, escursionisti che

lo frequentano tutto l'anno e mensilmente eseguiamo la pulizia dei nostri sentieri..... In più ci giungono anche richieste di aiuti da altre società! È ormai diventato quasi un lavoro a tempo pieno! Chi mi sta vicino giornalmente capisce l'impegno che questa società richiede.

Però, dopo tutto questo, sono molto orgogliosa di essere qui! Orgogliosa di avere un calendario pieno di appuntamenti, orgogliosa di avere accanto VOI, miei consiglieri, che nel momento del bisogno siete super attivi ad aiutare tutti nelle attività, orgogliosa perché ho amici che mi vogliono bene anche quando mi arrabbio per i problemi che si susseguono e che riescono sempre a ridimensionare le difficoltà; orgogliosa perché insieme riusciamo a fare cose incredibili in pochissimo tempo, avendo dietro una macchina organizzativa da 10 e lode; orgogliosa per i risultati sportivi che si portano in società, orgogliosa di avere ancora dei soci fondatori in grado di dare quella scintilla in più anche quando si è demoralizzati; orgogliosa quando mi sembra che stia andando tutto storto, ma poi arriva quella persona che non sa niente e ti vede per la prima volta e inizia a farti complimenti dicendo: "... ma come fate a fare tutto questo?!" Allora inizio a lodare le persone che mi aiutano! Rispondo che una persona da sola non può fare niente, è l'unione

del gruppo che porta a termine tutto questo a partire dai consiglieri. Ho un'ottima squadra alle spalle, che lavora giornalmente per il bene comune. Sono orgogliosa di VOI, di quello

che facciamo e di come lo facciamo. La cosa che mi dispiace è che a volte non riusciamo a sederci e a chiacchiere del più e del meno, senza parlare necessariamente di qualche attività. Vi chiedo, soffermiamoci qualche volta a raccontarci la nostra vita, a chiederci "come stiamo" e "cosa facciamo domani"! Spesso siamo sempre così presi che non troviamo mai questo momento, ognuno di noi ha la propria famiglia e i propri impegni oltre all'OSA!

In questi anni di presidente ho imparato molte cose. Ho imparato che fino a quando non ti ritrovi tu ad avere il peso non capisci l'impegno ma soprattutto la responsabilità che c'è dietro. Ho imparato (mia mamma me lo diceva sempre) che il tempo non lo vede nessuno ma il lavoro finito lo vedono tutti. Ho imparato che quando vuoi fare una cosa, trovi sempre la strada per farla altrimenti trovi una scusa se non riesci. Ho imparato che la volontà è più forte di qualunque critica. Ho imparato la perseveranza e la tenacia. Ho imparato che quando pensi di essere arrivato in cima, sei solo a metà.

Vi ringrazio tutti, miei volontari, che in questo anno siete stati partecipi delle nostre attività, anche chi fa poco e pensa di non essere utile, grazie anche a te.

La nostra festa di chiusura è il 23 dicembre, quando (lavorando di servizio a San Tomaso) al nostro ristoro serviremo la trippa ai nostri clienti. Il nostro anno si conclude qui! Con una fetta di panettone! Stanchi, felici e soddisfatti torniamo a casa pensando al nostro Natale in famiglia!

A tutti voi e alle vostre famiglie l'augurio di iniziare l'anno con dei buoni propositi. Buon lavoro!



**Venerdì 24 Febbraio 2017 alle ore 21.00
presso la sede OSA si terrà l'assemblea annuale.**

TI ASPETTIAMO!!!

il Crociatino

Anno 46 - Dicembre 2016

Redazione: Alessia Rusconi, Cristina Valsecchi.

Fotografie: Gianluca Balsamo, Leopoldo Bonacina, Raoul Brambilla, Carlo Alberto Butti, Mario Ceruti, Tino Corti, Gianbattista Dell'Oro, Augusto Gerosa, Stefano Perego, Giuseppe Piloni, Angelo Rusconi, Carlo Rusconi, Domenico Rusconi, Gianluigi Rusconi, Marta Valsecchi, FotoClub "Gianni Anghileri" Valmadrera.

Impaginazione: Cristina Valsecchi.

Stampa: GraficheCola - Lecco

In copertina: Alpe di Siusi, sullo sfondo il Massiccio dello Sciliar (foto di Giuseppe Piloni)



In ricordo di Adolfo, un socio fondatore

Andrea Rusconi

La vita è fatta da piccoli frammenti di storie, l'insieme imperfetto di vecchi ricordi sgualciti dal tempo che passa. È difficile scrivere la biografia di una persona, c'è il rischio di inventarsi di sana pianta gesta mai avvenute solo con l'obiettivo di infoltire pagine di racconti.

Nonostante ciò, è possibile, in poche righe, mettere insieme proprio questi frammenti per riuscire a descrivere una persona. Sarà solo un piccolo ricordo, ma indissolubile, scritto nero su bianco.

Questo è il mio omaggio per non dimenticare lo zio Adolfo Valsecchi fratello di mio nonno Angelo.

Proprio attraverso le parole del nonno, intervistato un sabato pomeriggio, provo a comporre questi pezzi di storia.

Adolfo aveva 15 anni quando insieme ad altri ragazzi nel 1951, grazie all'idea di Don Giacomo Cossa, fondò l'Organizzazione Sportiva Alpinisti. Un giorno il prete dell'oratorio riunì questi educatori amanti della montagna e propose loro di istituire un'associazione. I ragazzi risposero subito affermativamente lanciandosi in questo progetto a dir poco unico nel suo genere.

L'idea era creare una società che educasse poiché, testuali parole di Don Giacomo, "la montagna educa".

Appena l'atto fu formalizzato, Cossa



scrisse l'inno dell'OSA per infondere un ideale ai soci fondatori e spingerli a proseguire nonostante le fatiche che avrebbero dovuto affrontare per riuscire "a farsi valere" e crescere come gruppo.

Data la loro frequenza all'oratorio, dalla gente del paese erano spesso definiti "paolotti", tipico insulto verso le persone praticanti. Benché presi spesso in giro, pensarono di adottare il nome Crociatino per il loro giornalino, proprio per sottolineare la loro appartenenza religiosa.

Il primo segno dell'associazione fu la creazione del fontanino di Sambroseira; il 23 aprile 1952 per la cerimonia di inaugurazione fu organizzata una corsa dall'oratorio fino alla sorgente. Era la prima competizione della storia della società, per il tempo era da considerarsi una rivoluzione visto che lo skyrunning non era neppure un prototipo. Nella competizione si impose Canali Casto dietro i due fratelli Valsecchi. Il primo aveva già un buon distacco sull'ultimo pezzo di tracciato, dove il sentiero attraversa la valletta e volge a sinistra prima dell'ultima rampa e del successivo falso-piano. Qui Angelo raggiunge e supera il fratello che è in difficoltà. Adolfo, capendo di non avere più la forza per tentare la volata, chiede di poter arrivare secondo visto che tiene molto alla gara. Angelo, il più grande dei due, mosso dalla responsabilità di fratello maggiore, lascia passare il giovane fratello permettendogli di posizionarsi sul secondo gradino del podio.

Adolfo era un appassionato di passeggiate tanto che per qualche anno fu accompagnatore del corso di escursionismo.

Alla fine degli anni '60, dopo un allenamento ai piani Resinelli, prese freddo e si ammalò. Rimase per un anno all'o-



spedale Sant'Anna di Como. Il fratello ricorda che spesso andava a trovarlo in bicicletta; ma una volta - racconta - non trovandolo in ospedale si preoccupò moltissimo. Riuscì a farsi dire indicativamente dagli infermieri dove si potesse trovare e dopo una lunga ricerca lo ritrovò a bere, contento della guarigione, in una osteria verso Baradello. Ristabilitosi completamente dalla malattia, continuò negli anni successivi a partecipare alle attività dell'OSA, tra cui il campeggio.

Durante la permanenza in Val di Rhemes gli capitò l'occasione di andare a far funghi e fuori dalla tenda espose fiero tutta la sua raccolta a seccare. Quell'anno, a causa delle piogge, una frana (geologicamente parlando un *soil flow*) si staccò dal versante sovrastante il campeggio ricoprendolo di uno spesso strato di fango e terra. Per fortuna il lento distacco avvenne di giorno, permettendo a tutti gli osini di fuggire prima di essere travolti. Purtroppo molte tende rimasero danneggiate, rovinando i vestiti, le brandine e soprattutto i tanto ricercati funghi dello zio.

Dopo la pensione entrò a far parte dei Picetti del Grenta: fu la grande passione che portò avanti fino alla sua scomparsa. Con il gruppo di Valgrehentino girò il mondo, portando la loro musica in mezza Europa, ma anche in Cina, Russia, Stati Uniti, Israele e Indonesia. Portò il suo grande amore anche in famiglia chiedendo al fratello di imparare pure lui l'arte del flauto di Pan.

Angelo però rifiutò continuando il suo impegno nel corpo musicale S. Cecilia di Valmadrera in cui suonava il basso tuba da quando aveva 18 anni.

I due fratelli hanno sempre avuto un buon rapporto, spesso Adolfo, quando si trovavano nel loro campo in Piazza Rossè, chiedeva al fratello di fare un giro in montagna al Sasso di Preguda. Oggi, continua a raccontare il nonno, si trova un po' a disagio perché in campagna non trova più la compagnia del fratello. Infatti parlavano spesso insieme mentre svolgevano la loro attività nell'orto.

I loro discorsi divagavano sulla famiglia, sui figli, sui nipoti, sulle loro passioni, sul lavoro nel giardino. Negli ultimi anni la storia dell'Osa era lontana dai loro pensieri, una parte integrante della loro vita, ma messa da parte come per due anziani veterani. Gli anni della gioventù sono passati da molto tempo e i ricordi iniziano a scarseggiare. Per loro, uomini all'antica e legati alla tradizione, la famiglia viene prima di tutto.

Ora Angelo, trovandosi da solo dopo il suo giro d'ispezione, rientra a casa amareggiato per quella grossa mancanza.

L'intervista prosegue parlando dell'Osa: "Sono contento di quello che abbiamo fatto - dice nonno Angelo - vedo che la società va molto bene, cresce ancora, tutti vanno d'accordo e si fanno molte gare".

Non proseguo con l'incontro, quei piccoli frammenti di cui parlavo all'inizio possono tagliare, soprattutto se si parla di una persona cara. Sono questi i brevi ma intensi pezzi di storia che voglio lasciare in ricordo di Adolfo, una persona piena di vita che ha vissuto intensamente con una gioia particolare.

Ricordo di Modesto Castelli

Giuseppe Piloni

Sono orgoglioso di ricordare il "Castel" - come lo chiamavamo noi in dialetto - uno dei fondatori dell'OSA, presidente per vent'anni consecutivi.

Quando con la nascita del Gruppo Giovanile inizio a frequentare l'OSA, resto colpito dalla sua personalità e lo prendo come esempio. Col suo forte carattere, a volte polemico e impulsivo

vero appassionato di montagna, era innamorato di vette come il Cervino e il Monte Bianco, che ha salito una decina di volte, oltre a numerosi altri quattromila. Al ritorno dalle sue uscite mi raccontava delle sue avventure, come il bivacco forzato sul Cervino o la discesa dal Monte Bianco a Chamonix per il brutto tempo.

Per vent'anni ha praticato la disciplina delle gare di marcia, ottenendo degli ottimi risultati come la vittoria del Campionato italiano a pattuglie nel 1964. E negli anni ha saputo trasmettere ai giovani la passione per questo sport. Ha fatto diventare la "Coppa Lucio Vassena" la gara più prestigiosa del calendario FIE, sia per quanto riguarda il montepremi, sia per il percorso, temuto da tutti gli atleti perché sempre molto impegnativo.

Ha avuto il fiuto di prendere in gestione il ristoro di S. Tomaso per autofinanziare la società e questa risorsa ci ha permesso di organizzare molte attività senza dover dipendere sempre dalla ricerca di contributi.

Non sto ad elencare le altre numerose iniziative osine in cui si è impegnato; ricordo che ha avuto anche un ruolo politico per molti anni come assessore in Comunità Montana. A lui si deve la formazione della squadra antincendio, lo sviluppo della segnaletica e la nascita di nuovi sentieri. Era ben visto dalle



associazioni del territorio ed è stato anche insignito per meriti sportivi dal Cavalierato dell'Ordine del Cardo.

Modesto avrebbe potuto sicuramente dare ancora molto alla società: era andato in pensione giovane, idee e iniziativa non gli mancavano di certo, ma purtroppo è stato colpito da una malattia che ne ha limitato molto l'attività. Fino al momento in cui abbiamo dovuto salutarlo. Ciao Nino.



vo ma da grande trasciatore, riesce a trasformare la semplice associazione "da oratorio" (i Crociatini) in un ente stimato e ammirato da tutti. A noi giovani di quell'epoca - parlo degli anni Sessanta e Settanta - ha trasmesso ideali alpinistici e sportivi, insieme a dei veri e propri principi morali e al suo entusiasmo nel fare le cose.

Nei primi anni ha accompagnato l'attività dell'Osa nella posa di fontanini e crocefissi sui nostri monti. Lui era un

Il mondo non morirà per mancanza di meraviglie ma per mancanza di meraviglia

Don Tommaso

«**P**oi arriva l'UNESCO e dice: questo è un bene dell'umanità. E noi le avevamo sotto gli occhi anche prima, le Dolomiti. O le altre bellezze del mondo - cattedrali, borghi, valli, città - che si possono fregiare di questo titolo: "bene dell'umanità." E insomma, lo sapevamo anche prima che erano un bene. Però con quel titolo così ufficiale, le nostre montagne e tutti quegli altri luoghi ci fanno un po' più di commozione.

Perché dire che è un bene dell'umanità è anche dire che se non si sta attenti lo si potrebbe anche perdere, quel bene. Come ogni bene, in fondo, si nutre o si perde con l'attenzione.

Avere un bene significa accettare di custodirlo. Significa trasformare l'energia primaria, radiale, eccezionale dello stupore per la sua esistenza, in ordinaria, paziente, routinaria attenzione per la sua esistenza.

Tanto più è vero l'"oh!" stupito che diciamo mentre passiamo davanti o sopra le Dolomiti, o a Venezia o in uno dei tanti luoghi che hanno ottenuto quel diploma, tanto più sarà vera la normale, sacrificante, oscura attenzione. Per questo la cura diminuisce là dove diminuisce lo stupore.

Senza di esso non inizia né la conoscenza, né la cura. Vale per le montagne, vale per le persone. Se non ci stupissimo della loro esistenza, non ci faremmo carico della loro cura.

Incuria delle montagne, incuria delle persone. Delle città. Dovremmo diplomare come "bene dell'umanità" ogni svolta di strada di collina, ogni stradina che si perde nel bosco, ogni sguardo di ragazzo per strada.

Dovremmo chiedere all'UNESCO di rilasciare questa specie di diploma a ogni angolo del mondo, a ogni frammento di montagna o rivolo di acqua. Ogni cosa è buona, dicevano i grandi

santi o i grandi mistici. Perché in loro agiva lo stupore per l'essere e per ogni suo segno. All'Unesco non possiamo naturalmente chiedere di essere una brigata di mistici.

E dunque fanno bene a scegliere e a gratificare ogni tanto qualche posto particolare con il loro gran diploma.

Serva da esempio per esercitare il nostro sguardo a scorgere ovunque un bene per l'umanità. Il simpatico diploma di cui le millenarie montagne si possono fregiare è un avviso a noi, che le abbiamo davanti agli occhi.

Ogni bene è dato. Ma non è scontato. Ogni bene ci fa esultare l'anima. Ma non è automatico.

E sappiamo come tutte le volte che si danno per scontate, per automatiche le cose, anche i beni più grandi, esse si sciupano.

Perché non esiste la bellezza senza la libertà. Non esiste il bene senza la libertà.

Che è quella cosa che ci fa decidere la cura di un bene, unica gioia umana.»

Davide Rondoni

Cari soci dell'Osa ho voluto riportare, per suscitare la vostra riflessione,

queste parole del poeta e scrittore Davide Rondoni.

Credo siano parole davvero straordinarie, parole di cui abbiamo profondamente bisogno. Perché noi, che viviamo immersi nella bellezza, ci siamo abituati al suo fascino e non siamo più capaci di stupore. Ma senza stupore, l'amore - unico senso della vita - si avvia verso il suo tramonto. Una vita che non si stupisce è una vita che non ama.

E allora, torniamo a stupirci. Vorrei invitarvi a motivare la vostra appartenenza all'Osa come quella scelta che permette di educare i vostri cuori e i vostri sguardi allo stupore.

Se dovessero chiedervi: "Perché vai all'Osa?"; la vostra risposta sia: "Perché ho bisogno di tornare a stupirmi". Lasciamo che il nostro ritrovarci, il nostro camminare insieme nell'Osa ma soprattutto nella nostra comunità sia l'occasione di stupirci della bellezza che l'altro custodisce. L'incontro con le persone sia quello spazio di vita nel quale vivere la meraviglia di ritrovare Dio e la profondità del suo amore.

Buon cammino, don Tommaso



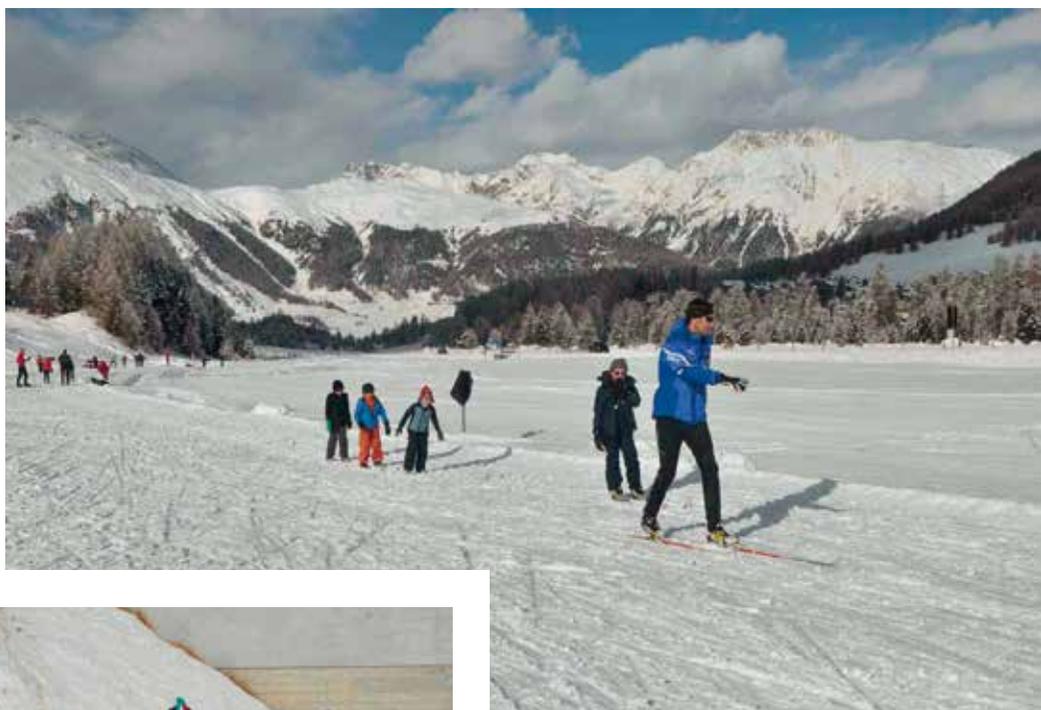
SCI DI FONDO 2016

Gianluigi Rusconi

Per fortuna esiste la neve "programmata"...

Fino a qualche anno fa erano solo i "discesisti" a doversi preoccupare per gli inizi di stagione avari di neve... a noi, fondisti, ne bastavano una ventina di centimetri per cominciare tranquillamente l'attività invernale: di neve artificiale non se ne parlava proprio! In Engadina poi, neanche per sogno!

E invece anche noi ci stiamo ormai abituando a questa "lunga striscia di neve" tra i prati, ai cannoni sempre in funzione (quando la temperatura lo consente...) ai mucchi di neve come fosse sabbia, con i camion che fanno



Alcuni momenti del corso di fondo

la spola durante la settimana per distribirla lungo il tracciato...

Che poi, per dirla tutta, si scia che è un piacere: fredda, compatta, veloce...è quasi meglio di quella vera: basta sciare "con i paraocchi", non guardarsi troppo intorno e tutto sembra normale...

Senza dubbio però questa continua "carenza" di neve e di clima invernale



Alcune immagini del campionato sociale

le, ha causato un forte calo di partecipazione anche tra i fondisti: il **Corso di Fondo nel 2016** ha avuto soltanto una trentina di partecipanti e anche molti appassionati che assiduamente partecipavano alle gite domenicali hanno cominciato a perdere i colpi, tanto che quest'anno abbiamo utilizzato soltanto un autobus invece dei soliti due. Alla fine è andata bene lo stesso perché i 6 gruppi di allievi, ottimamente seguiti dai collaudati maestri Mauro, Beppe ed Andrea, erano ben amalgamati ed hanno sfruttato appieno le 10 ore di lezione previste per le 5 domeniche dal 10 gennaio al 7 febbraio. Anche la neve per fortuna alla fine è arrivata, salvando così tutto il programma previsto per l'attività "fondistica" dell'O.S.A.

menica 14 febbraio, il **Campionato Sociale**. Purtroppo anche quest'anno il "trend" è decisamente negativo, nonostante la gara sia valida anche come prima prova delle "Osiadi": erano soltanto 22 i concorrenti al via sulle nevi di Pontresina per affrontare i 7 chilometri del percorso previsto. Unica nota positiva è che finalmente i giovani cominciano a far sentire il fiato sul collo ai "vecchi leoni" ... Sul po-



Terminato il Corso va in scena, do-



Sciatori durante la traversata dell'Engadina

Sociale sci di fondo

Pontresina, 14 febbraio 2016

Classifica generale - km 7

1	RIVA PIETRO	18.38,92
2	RUSCONI MARCO	18.52,82
3	ROTA ANDREA	18.54,03
4	RUSCONI ALBERTO	18.57,26
5	RIVA MATTEO	18.57,81
6	RUSCONI GIANLUIGI	18.59,44
7	GANDIN MAURIZIO	19.57,68
8	RUSCONI LUCA	20.37,72
9	CASTELLI GIORGIO	21.43,72
10	ROTA DANILO	22.49,46
11	CORTI MASSIMO	24.17,66
12	DELL'ORO MATTIA	33.58,99
13	ALGHIERI GABRIELE	35.24,32
14	BRAMBILLA STEFANO	43.37,29

Classifica generale - km 3,5

1	DELL'ORO BARBARA	10.50,67
2	PILONI GIUSEPPE	12.24,68
3	RUSCONI NADIA	12.27,89
4	PANZERI PAOLA	12.38,13
5	VASSENA FABIO	13.38,68
6	BRAMBILLA RAOUL	14.16,81
7	VALSECCHI IVAN	19.51,84

Classifica cuccioli - km 1

1	RUSCONI SONIA	06.22,94
---	---------------	----------

Criterionum della Brianza 2017



dio infatti, dietro al confermatissimo Pietro Riva troviamo i giovanissimi Marco Rusconi ed Andrea Rota, con Matteo Riva ottimo 5° e Luca Rusconi all'8° posto. Altra conferma in campo femminile con la vittoria di Barbara Dell'Oro, mentre al primo posto della categoria Cuccioli, sulla distanza di 1 km, troviamo Sonia Rusconi.

La settimana successiva, da venerdì 19 a domenica 21 febbraio, è la volta della "Tre giorni in Dolomiti" e come al solito qui c'è il pienone: la calda accoglienza e l'ottima cucina dell'Hotel Flotscherhof di Naz-Sciaves unite alle splendide piste ed ai magnifici panorami dolomiti della Val Pusteria sono un'occasione da non perdere! Proseguendo nella ricerca di nuove mete, quest'anno abbiamo "testato" le piste dell'Alpe Rodengo, proprio sopra Bressanone, un'altra località che, nonostante le non perfette condizioni d'innnevamento, ha entusiasmato tutti i partecipanti. L'impossibilità di percorrere la Val Casies per la concomitanza della classica Skimarathon ci ha fatti dirottare la domenica sulle già collaudate piste di Anterselva, sempre ben tracciate ed adatte a sciatori di tutti i livelli.

Arriviamo così all'ultimo evento della stagione ormai a metà marzo. Sabato 12 marzo infatti torna il classico appuntamento con la **Traversata**



Alcuni momenti del fine settimana a Naz-Sciaves

Per cercare di rilanciare l'attività dello sci di fondo all'O.S.A. abbiamo deciso quest'anno di aderire al Criterionum della Brianza di Sci Nordico. Si tratta di un circuito di 3 gare organizzato da anni a cura degli Sci Club della Brianza che vogliono premiare più la partecipazione sociale e il divertimento che non l'agonismo vero e proprio. Infatti, oltre alla classifiche delle varie categorie, viene stilata una classifica finale per le associazioni, che tiene conto dei punti realizzati da tutti gli atleti della Società. Per iscriversi alle gare ci si può rivolgere direttamente in sede O.S.A. entro il venerdì precedente ogni singola gara (referente Pietro Riva)

Brevetto Fondista della Brianza

CRITERIUM DELLA BRIANZA SCI DI FONDO

31^a Edizione

GARE

22 Gennaio 2017 **S. MICHELE - VAL FORMAZZA**

12 Febbraio 2017 **S. MARIA MAGGIORE - VAL VIGEZZO**

5 Marzo 2017 **SCHILPARIO**

www.criteriumbrianza.it - Programma e Classifiche

O.S.A. Società Sportiva

Polipartecipazione Team Brianza

Piel & Oca Brianza

Federazione Sci Nordico



dell'Engadina, dal Passo del Maloja a Zernez. La giornata è stupenda e le condizioni della neve sono ottime dall'inizio alla fine! Come sempre il pullman effettua diverse fermate, scaricando di volta

in volta i fondisti che poi si ritrovano tutti insieme al Centro Fondo di Zernez, per un tuffo ristoratore nell'acqua calda della vicina piscina comunale e per rivivere, con questa lunga "cavalcata" in compagnia, tutta la stagione del fondo...



Corso di sci alpino a Chiesa Valmalenco

Raoul Brambilla

Fino all'ultimo abbiamo sperato nevicasse. Neppure la Befana ha portato la tanto agognata neve ma a metà Gennaio i primi fiocchi attendevano i nostri sciatori sulle piste di Chiesa Valmalenco.

Solo dopo la selezione dei gruppi e la distribuzione delle pettorine si può partire con la prima giornata di lezione. Il gruppo dei principianti impara così in fretta che alla terza uscita non è più necessario utilizzare l'affollata pista baby.

I maestri conducono sin dal primo giorno gli allievi più esperti verso le



piste del Sasso Nero e Cima Motta; dopo l'appello si parte subito ed i gruppi si disperdono velocemente tra gli impianti con buona pace di qualche genitore che cerca di intercettare i propri "cuccioli" per la classica foto. Riconfermato anche quest'anno l'affiatato gruppo di snowboard che ha modo di migliorare la propria tecnica.

Le belle giornate e il buon innevamento rendono più facile il lavoro dei maestri assicurando anche il divertimento dei ragazzi.

Ringraziamo tutti i partecipanti ed i loro accompagnatori che, con il loro contributo, rendono più agevole lo svolgimento del corso.

Alla prossima ...

3 giorni di discesa con cambio di programma

Raoul Brambilla

Le abbondanti nevicate sono arrivate a stagione inoltrata e durante la nostra tradizionale gita in Dolomiti ce ne siamo accorti!

Partenza il 4 Marzo; dopo una nottata nevosa Obereggen si presenta con un cielo terso.

I gatti delle nevi non hanno fatto in tempo a battere tutte le piste.

Raggiungere Pampeago con gli sci è un'impresa che mette a dura prova le gambe sulla neve fresca.

Terminata questa splendida giornata ci siamo diretti all'hotel sapendo che il bollettino meteo non prevedeva nulla di buono per il giorno successivo.

Che fare? La meta programmata in origine è Cortina, ma preferiamo lasciarla a tempi migliori.

Dopo aver vagliato una serie di stazioni sciistiche alternative abbiamo scelto Sesto in Val Pusteria.

La neve cadeva copiosamente ma siamo riusciti comunque ad apprezzare le bellissime piste ed il nuovo collegamento con il Monte Elmo: sicuramente da rifare con il bel tempo.

Domenica, ultimo giorno, classica uscita a Plan De Coronas con neve fresca.

La Silvester in queste condizioni è sfianante ma d'altronde non possiamo arrenderci ora.

Una pausa all'ottimo ristoro con vista panoramica e si ritorna al parcheggio per il viaggio di ritorno.



Campionati di sci alpino e alpinismo

Riccardo Samà

La gara sociale OSA Valmadre-
ra di scialpinismo quest'anno
viene organizzata in val Gerola.
La giornata è bella, non fa per niente
freddo, inconsueto considerata anche
la location solitamente gelida....
Alcuni atleti arrivano presto ed inizia-
no il riscaldamento, altri optano per
fermarsi a fare colazione prima della
gara. Lo spirito è quello giusto, molta
voglia di divertirsi e, soprattutto, di far
scorrere le pelli sulla neve! Il traccia-
to prevede circa 400 metri di dislivello
positivo con arrivo in salita senza
cambi di assetto. Gli iscritti sono circa
una ventina, molti fortissimi giovani
trailrunners. Vengono distribuite
le pettorine e ci si dà appuntamento
poco sopra la partenza della seg-
giovia. Si percorrerà la stradina sulla
destra della pista. Il percorso è sta-
to tracciato da Luca Riva e prevede,
sul finale, alcuni tagli con cambi di
pendenza e passaggi in neve fresca
(percorso sempre ben battuto). Alla
partenza si ride e si scherza ma ap-
pena viene dato il via, si comincia a
fare sul serio. In due partono fortissi-
mo ma vengono raggiunti e superati
un centinaio di metri dopo da Riccar-
do Samà il quale accumula subito
un discreto vantaggio sul secondo,
Andrea Rota. La gara è molto veloce
e le posizioni non cambiano. Il podio
sarà composto da Riccardo Samà sul

gradino più alto poi Andrea Rota e
Marco Rusconi a seguire. Alla fine ci
si congratula per la buona riuscita del-
la gara e ci si divide tra chi continua
ad allenarsi con le pelli e chi, invece,
deve vedersela con la gara sociale di
discesa! Sì, perchè bisogna accumu-
lare il maggior numero di punti per la
classifica delle Osiadi!!
Arrivederci all'anno prossimo!



Salita Sci Alpinismo

Valgerola, 20 marzo 2016

Primi 10 classificati

1	SAMÀ RICCARDO	20.15	OSA
2	ROTA ANDREA	21.30	OSA
3	RUSCONI MARCO	22.00	OSA
4	RIVA MATTEO	22.23	OSA
5	TEGIACCHI CARLO	22.39	OSA
6	RUSCONI LUCA	23.46	OSA
7	RUSCONI ALBERTO	24.11	OSA
8	DELL'ORO LUCA	24.57	OSA
9	BUTTI MAURIZIO	25.13	OSA
10	RIVA GIANLUCA	25.46	OSA

Slalom Gigante

Valgerola, 20 marzo 2016

Il podio di ogni categoria:

Cuccioli

1	MILESI LORENZO	0:54,56	OSA
2	MILESI LEONARDO	0:58,39	OSA
3	BRAMBILLA GABRIELE	0:59,38	OSA

Ragazze

1	RUSCONI NADIA	0:55,49	OSA
2	BUTTI ALICE	1:00,05	OSA
3	CORTI BENEDETTA	1:00,87	OSA

Ragazzi

1	RUSCONI MATTIA	0:39,67	OSA
2	SPOTO NICOLA	0:45,09	SEV
3	BRAMBILLA STEFANO	0:47,38	OSA

Junior femminile

1	RUSCONI GAIA	0:44,78	OSA
---	--------------	---------	-----

Campionessa valmadrerese 2016

Junior maschile

1	RUSCONI LUCA	0:43,41	OSA
2	DELL'ORO MATTIA	0:44,32	OSA
3	RUSCONI MARCO	0:44,70	OSA

Dame

1	CASTAGNA ERIKA	0:47,48	OSA
2	DELL'ORO BARBARA	0:47,65	OSA
3	ANGHILERI MARIA CARLA	0:54,04	OSA

Over 60

1	DELL'ORO GIANNI	0:45,77	OSA
2	AIROLDI GIORGIO	0:46,93	OSA
3	VALAGUSSA LIONELLO	0:51,92	

Veterani

1	CORTI MASSIMO	0:39,32	OSA
2	MAGGI GIANLUIGI	0:46,24	SEV
3	MILESI GIORGIO	0:47,66	OSA

Master

1	BUTTI MAURIZIO	0:42,33	OSA
2	ANGHILERI GIUSEPPE	0:44,02	OSA
3	DELL'ORO LUCA	0:44,70	OSA

Senior maschile

1	DELL'ORO ERIK	0:42,56	OSA
---	---------------	---------	-----

Amatori

1	CASTAGNA FABRIZIO	0:38,99	OSA
---	-------------------	---------	-----

Campione valmadrerese 2016

2	BALSAMO GIANLUCA	0:49,35	OSA
3	VASSENA MAURO	0:54,52	OSA

Ultime notizie: È stato inaugurato il nuovo impianto di risalita Alpe Palù - Cima Motta. La nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico, oltre ad essere più veloce, è dotata di cupole protettive.



Serata speciale all'Autotorino, ma con la mente sulle montagne

Sulla scia delle imprese di Marco de Gasperi, presentazione del Trofeo Dario e Willy

Fabiana Rapezzi

6 aprile 2016, ore 20.45, Autotorino di Valmadrera: 3 semplici indicazioni ripetute tantissime volte nei giorni precedenti il grande evento. Tutto doveva essere perfetto!

Nella serata di quel mercoledì, arrivando al parcheggio dell'Autotorino di Valmadrera c'è un'aria frizzante, tra gente chiacchiericcia e macchine che cercano di accaparrarsi gli ultimi posti.

Entrando, il salone dell'Autotorino si mostra in tutta la sua maestosità.

Inizia qui l'evento programmato con grande zelo dall'OSA di Valmadrera per presentare il Trofeo Dario & Willy, la skyrace del 1° maggio.

La serata si apre con un momento dedicato agli atleti dell'OSA di Valmadrera: la foto di gruppo con il campione di corsa in montagna Marco De Gasperi non poteva mancare!

Dopodiché Marco racconta le sue due imprese più recenti: la salita e discesa Solda-Ortles e quella Courmayeur-Monte Bianco. L'idea di stabilire nuovi record su queste due montagne, a cui Marco si era legato da ragazzino, è nata da un sogno che egli aveva da tempo: il suo "Boy Mountains Dream". E nell'estate 2015 l'atleta ha realizzato questo sogno segnando i nuovi record: 2h 36' 49" per Solda-Ortles e 6h 43' 52" per Courmayeur-Monte Bianco.

Non è stato facile battere i record precedenti, soprattutto quello Courmayeur-Monte Bianco: la partenza è stata in dubbio fino all'ultimo, in attesa del via libera delle guide alpine in accertamento sulle condizioni del ghiacciaio. Inoltre Marco si è scontrato con un imprevisto: il cronometro che aveva al polso si è fermato per una ventina di minuti e lui, inconsapevole, pensava di avere un buon margine di tempo. Si è accorto solo sentendo le incitazioni dei tifosi e guardando l'orologio del campanile di Courmayeur di avere pochi minuti di vantaggio. Ma alla fine per meno di 2 minuti è riuscito a battere il record di Fabio Meraldi!

Le parole di Marco, insieme ai filmati proiettati, trasmettono intense emozioni al pubblico: dubbio e insicurezza subito prima della partenza, fatica, ma anche meraviglia e stupore davanti a certi paesaggi ed infine la gioia di avercela fatta, lacrime di felicità.

Con queste sensazioni vive nei cuori, giunge il momento di ascoltare Fabio Menino, fotografo appassiona-



Fabio Menino e Marco De Gasperi



Laura Valsecchi e Stefano Butti

to di outdoor e di corsa in montagna, compagno di Marco in alcuni suoi viaggi. Fabio presenta il suo nuovo libro: "Un anno in giro per il mondo con quattro atleti e una moglie". Marco De Gasperi, Elisa Desco, Franco Collé e Laetitia Roux sono i quattro atleti di cui Fabio parla. Nel libro sono racchiusi foto e brevi racconti su alcune esperienze trascorse con i quattro campioni e, non meno importante, con sua moglie. Il desiderio di non perdere le emozioni vissute e gli scatti fotografici ha



Foto di gruppo degli atleti dell'OSA



spinto Fabio a realizzare il suo libro, in modo da imprimere e condividere con gli altri i momenti più significativi.

Un momento sicuramente significativo per l'OSA di Valmadrera è il Trofeo Dario & Willy, nella sua 12^a edizione il 1° maggio 2016 sulle montagne di Valmadrera. In occasione della 10^a edizione la gara è stata trasformata in una skyrace di tutto rispetto: il tracciato allungato a 23 km, con partenza da Rio Torto e arrivo alla baia di Parè ed il dislivello portato a 2000 m. Si pensava gli anni successivi di tornare al tracciato precedente, più corto e meno impegnativo (anche per gli organizzatori), ma l'OSA si è lanciata una sfida: mantenere il nuovo percorso. Così è stato e non è detto che in futuro ci saranno altri obiettivi da raggiungere, che per ora restano solo sogni da non svelare, come dice Laura Valsecchi, presidente OSA. Laura, insieme all'atleta dell'OSA Stefano Butti, ha presentato la gara, in alcuni punti molto tecnica, che offre panorami stupendi a chi non ha fretta di correre al traguardo.

Ha completato la presentazione il video della scorsa edizione del Trofeo Dario & Willy, quella del 1° maggio 2015. Alcuni atleti si sono potuti riconoscere, rivivendo emozioni magari sepolte da altri pensieri.

E dopo essere stati trasportati sulle montagne, tornando con le menti nel salone dell'Autotorino, si sente che la serata sta finendo, ma c'è ancora tempo per chiacchiere, autografi e per acquistare il libro di Fabio Menino.

Inoltre non può mancare il rinfresco finale!

Ora si resta in attesa del 1° maggio 2016!

I ragazzini di Valmadrera; per una firma in più...

Ho cercato di osservarli molto attentamente i ragazzini di Valmadrera. A dirla tutta, fin da subito, ho avuto un debole per tutti loro perché ho intuito dagli sguardi e dai respiri che erano degli appassionati di faccende legate alla nobile arte della corsa per monti.

Mi sono rivisto in molti di loro; a quell'età, i miei idoli sportivi potevano essere i calciatori, gli alpinisti o i ciclisti. Le poche volte che mi sono trovato davanti a uno di loro, però, a differenza dei ragazzini di Valmadrera, non ho mai avuto il coraggio di fare quel grande passo in più che mi avrebbe consentito di arrivare a casa con una scritta tutta per me da appendere orgogliosamente alla parete della mia cameretta ed in grado di infuocare ancora maggiormente le mie passioni.

I ragazzini di Valmadrera, invece, di coraggio ne hanno dimostrato molto, segno evidente che l'andare per monti con le proprie gambe e confidando solo sui propri sogni, forgia il carattere e non poco.

Li ho osservati in fila, curiosi di ascoltare cosa avesse da dire Marco a chi li precedeva. Pazienti ed educati ma con la consueta frenesia di chi spera che arrivi il suo momento il prima possibile.

Ancora un interminabile attimo, un'ultima attesa prima che Marco finisca di parlare con qualche adulto infiltrato. Che poi, oltretutto, cosa avranno da dirsi di così interessante gli adulti, io non l'ho mai capito e, molto probabilmente, come me non l'hanno capito neanche i molti ragazzini di Valmadrera. Gli adulti parlano di gare e di tempi ma non sanno più sognare di diventare dei campioni.

E quando arriva il momento, improvvisamente lo spazio si riduce inesorabilmente e più nessun ostacolo è in grado di nascondere il viso di Marco o di smorzare il suo respiro. Uno spazio molto particolare, denso di emozioni, a volte colmo di gioia, a volte d'imbarazzo o, addirittura, di paura. Forse è anche il momento in cui diventa vivo il timore che Marco si stufi, che dia fine alla sua disponibilità. Forse, però, non tutti i ragazzini di Valmadrera sanno che lui è venuto lì appositamente per loro, che tutto il resto conta ma non così tanto. Viceversa, invece, intuisco che ognuno di loro non demorde, che molto probabilmente nei loro pensieri la speranza di una firma in più prenda il sopravvento su qualsiasi tipo di dubbio.

Marco rompe gli indugi dolcemente, prima salutandolo, poi chiedendo il nome ed a tutti domandando se chi gli si trova davanti è un corridore. E' in questi momenti che mi capita di pensare realmente che Marco sia rimasto anche lui un ragazzino e che, molto probabilmente lo rimarrà per sempre; troppo immediata ed intensa la relazione che si crea tra di loro per avere un'idea differente.



Lo osservo ancora attentamente lo sguardo dei ragazzini di Valmadrera e lo faccio nel momento più bello di tutta la serata, quello che si è ripetuto decine e decine di volte. Marco è chino sul quel poster che racconta il suo Monte Bianco e la sua mente guida la sua mano intenta a scrivere parole destinate a rimanere scolpite per sempre, sia sullo stesso poster, sia nella mente di tutti i ragazzini di Valmadrera.

Gli occhi dei ragazzini di Valmadrera si illuminano, gli sguardi compiaciuti sembrano chiedere a Marco di sbrigarsi a dipingere quella firma in più. È fatta, c'è poco tempo per ringraziare perché lo sguardo ha bisogno di correre il più velocemente possibile per verificare il risultato finale di quella lunga attesa. Una scritta su un poster che, come per magia, si è trasformata in qualcosa di unico e di personale.

Quella firma in più è molto importante per tutti i ragazzini di Valmadrera. Lo è perché, ne sono certo, da oggi loro correranno ancora più forte sulle montagne di Valmadrera.

Fabio Menino

Il mio 1° trofeo

Dario e Willy

Fabiana Rapezzi

Molto attesa e molto sentita questa skyrace del 1° maggio: ho cercato di diffondere la notizia con volantini, passaparola tra amici, condivisioni di articoli su facebook. Era il mio 1° Trofeo Dario e Willy e, a dire il vero, non ero neanche tanto convinta di iscrivermi, mi spaventava. Ma era la gara di casa!

Una preoccupazione ulteriore è stata il meteo: le previsioni annunciavano brutto già da una settimana! E infatti, nonostante le speranze del giorno pre-

cedente, iniziato con un bel sole, la pioggia è arrivata, insistendo prepotente per tutta la notte. Che ansia! Non ho dormito molto, come penso tanti altri miei compagni di squadra, e al mattino ho aspettato fino all'ultimo per recarmi in zona partenza al Rio Torto. Lì quattro chiacchiere con gli amici e qualche pacca sulla spalla hanno risol-



levato un po' il mio umore. Sembravano tutti così spensierati rispetto a me! Ed è giunto il momento dello start, un serpentine di gente sotto la pioggia, per via Roma, salendo verso la mulattiera che porta a S. Tomaso. Già lì sentivo l'acciottolato scivoloso sotto i piedi. Sul sentiero in salita verso Pianezzo si procedeva quasi in fila indiana, sentivo le gambe che cominciavano a far male. Alcuni tratti di fango mostravano le orme allungate di qualcuno a cui era scivolato il piede, ma il vero fango è arrivato più avanti, sulla discesa dopo Pianezzo e ha messo in difficoltà parecchi corridori. A me in-

12° Trofeo Dario & Willy: la mia impresa

1 maggio 2016... che giorno è? È il 12° Trofeo Dario & Willy!

Grigio, freddo, pioggia... ma ecco che subito il calore della gente, di volontari, organizzatori, atleti e visi amici mi ha avvolto in un'atmosfera festosa.

Pronti? Il grande giorno era arrivato. Mancava poco alla partenza di quella che per me era un'impresa, su montagne sopra casa, ma mai tentata prima.

Forse no, non ero pronta, ma non importava, perché dopo la partenza tutto è diventato un susseguirsi di emozioni e sensazioni. Dopo un iniziale tratto di asfalto, attraversando il centro cittadino già animato da un tifo energico e poi un tratto di mulattiera, siamo entrati nel cuore del bosco, in un magico e vario percorso che sale, scende, per poi risalire e ridiscendere ancora in un continuo su e giù.

Un lungo, faticoso ma fantastico viaggio, caratterizzato da singolari angoli di bosco e scorci di panorama mozzafiato che, nonostante il tempo non fosse dei migliori e la concentrazione nella corsa, saltavano agli occhi suscitando meraviglia.

Un viaggio che non si affronta da soli, in un contesto

così straordinario che gli altri partecipanti non li avverti come avversari, ma compagni. È stata una sfida continua tra ripidi tratti di salita e tratti di discesa scivolosi e instabili, tra fango, sassi che spuntavano all'improvviso e anche sangue... Già, ho riportato anche i segni di una caduta non molto elegante, ma la forza cresceva dallo strepitoso tifo, dagli incitamenti e aiuti di gente e volontari disseminati lungo tutto il percorso.

In certi momenti è sembrato un viaggio interminabile, ma alla fine è giunta la discesa finale che porta in riva al lago. Ultimo sforzo fiancheggiando la baia di Parè e la gioia immensa di vedere gente amica che tifava i miei ultimi metri e lì, dietro al traguardo, la super presidentessa dell'OSA, Laura Valsecchi, che mi ha accolto in un abbraccio indescrivibile. Non ci sono più parole per descrivere l'emozione. Bellissima corsa!

Favoloso l'impegno degli organizzatori e di tutti coloro che hanno dato un contributo, anche post gara per ristorare, premiare e festeggiare tutti.

Grazie, grazie davvero a tutti!

Sara Rapezzi



vece la discesa ha un po' ricaricato. Il percorso è continuato con diversi saliscendi. Al Monte Prasanto, diradatasi la vegetazione, ha cominciato a tirare un vento freddino e per un attimo ho sentito mancare le forze, facevo fatica a stare in piedi, ma mi sono fatta coraggio. Spettacolare la salita sul pratone verso il Monte Rai: in lontananza la musica dava una carica in più. E poi giù verso S. Tomaso, senza seguire un sentiero ben definito. Il tifo dei "diavoletti" a S. Tomaso ha avuto il suo effetto. Quando si stava per spegnere l'ultimo rimasuglio di quell'effetto, ecco in lontananza altre voci: il tifo dello Zuccon a dare nuova carica! E poi tutta discesa verso Parè...sentivo lo speaker che annunciava gli arrivi di alcuni miei amici...mancava pochissimo. Gradinata finale ed ecco la baia di Parè, piena di gente. Ho accelerato, qualcuno allungava le mani per farsele battere, mi veniva da piangere. Ero arrivata!

E subito, quasi senza neanche farmi riprendere fiato, Laura, in attesa al traguardo, mi ha abbracciato e qualche lacrima mi è scappata davvero. È stata dura, ma ne è valsa la pena!

E non è finita qui! Dopo una doccia ristoratrice, anche se ormai non sentivo più le gambe, la forza e la voglia di festeggiare insieme c'erano. Bello rivedere amici runners provenienti da ogni dove!

Pranzo e premiazioni si sono svolti sempre a Parè, dove atleti e organizzatori hanno fatto sentire il loro entusiasmo!

Per quanto riguarda la classifica maschile: Paolo Bert (Team La Sportiva) ha vinto la gara in 2h27'40", seguito dall'atleta di casa Stefano Butti (2h30'41") e da Riccardo Faverio (GS Orobie, 2h32'03"). Non distaccato di molto è arrivato il 4° classificato: Clemente Belinghieri (Valetudo Skyrunning, 2h32'29").

Per la classifica femminile: 1ª Emanuela Brizio (Valetudo Skyrunning) che ha chiuso la gara in 3h05'19", 2ª

Martina Brambilla (Carvico Skyrunning, 3h13'27") e 3ª Debora Benedetti (Team Pasturo, 3h14'51").

CLASSIFICHE PER CATEGORIA

Categoria SM	1° BUTTI STEFANO	O.S.A. VALMADRERA	2:30:41
	2° TICOZZELLI ADRIANO	TEAM PASTURO	2:35:59
	3° SALA MORENO	SEC CIVATE	2:41:27
	4° LONGHI MATTEO	VALETUDO SKYRUNNING	2:41:44
	5° PAREDI SIMONE	C.S. ESERCITO	2:41:52
Categoria JM	1° LANFRANCONI LUCA	ASD FALCHI LECCO	3:02:35
	2° RUSCONI MARCO	O.S.A. VALMADRERA	3:17:21
	3° GIANOLA MATTEO	A.S. PREMANA	3:22:18
	4° VIGLIENGI FEDERICO	ESINO TRAIL	3:24:44
	5° VIAN ANDREA	EVOLUTION SPORT TEAM	3:42:51
Categoria MMA	1° BERT PAOLO	TEAM LA SPORTIVA	2:27:40
	2° ARTUSI ROBERTO	TEAM PASTURO	2:35:27
	3° RINALDI LIVIO	INDIVIDUALE	2:37:50
	4° RIGONELLI DARIO	O.S.A. VALMADRERA	2:40:29
	5° RIVA FRANCESCO	S.E.V. VALMADRERA	2:57:01
Categoria MMB	1° BELINGHIERI CLEMENTE	VALETUDO SKYRUNNING	2:32:29
	2° BONFANTI FABIO	RUNNERS BERGAMO	2:35:26
	3° CORTI CRISTIAN	O.S.A. VALMADRERA	2:43:22
	4° LAMONATO SIMONE	PT SKYRUNNING	2:55:30
	5° ALBERTI MATTEO	O.S.A. VALMADRERA	2:59:27
Categoria MMC	1° FAVERIO RICCARDO	GS OROBIE	2:32:03
	2° SIMONETTA COSTANTINO	ASD FALCHI LECCO	2:52:42
	3° RUSPANTINI ROBERTO	SPORT RACE VALTELLINA	2:55:16
	4° GIANOLA LUCA	A.S. PREMANA	3:02:00
	5° MERONI ALBERTO	RUNNING CLUB BELLINZONA	3:02:29
Categoria VM	1° MASCIADRI ROBERTO	O.S.A. VALMADRERA	3:03:44
	2° CAVAGNA STEFANO	LA RECASTELLO RADICI	3:04:27
	3° GRITTI FABRIZIO	O.S.A. VALMADRERA	3:07:12
	4° BRAMBILLA MASSIMO	CARVICO SKYRUNNING	3:08:29
	5° VALSECCHI GIAMPAOLO	GS AVIS OGGIONO	3:12:55
Categoria O60M	1° BARONI ANTONIO	VALETUDO SKYRUNNING	3:18:12
	2° BUTTI RENATO	O.S.A. VALMADRERA	3:24:21
	3° FIORDI PIERO CARLO	AMICI DELLO SPORT BRIOSCO	3:25:11
	4° TARABINI SALVATORE	SPORT RACE VALTELLINA	3:27:46
	5° MAINETTI PIO	O.S.A. VALMADRERA	3:33:20
Categoria SF	1° RUSCONI FRANCESCA	G.S.A. COMETA	3:15:04
	2° ROTA DANIELA	INDIVIDUALE	3:19:17
	3° FRACASSI FRANCESCA	ROAD RUNNERS CLUB MILANO	3:24:51
	4° RAPEZZI SARA	O.S.A. VALMADRERA	3:25:31
	5° RAPEZZI FABIANA	O.S.A. VALMADRERA	3:31:28
Categoria JF	1° BRAMBILLA MARTINA	CARVICO SKY RUNNING	3:13:27
Categoria MF	1° BRIZIO EMANUELA	VALETUDO SKYRUNNING	3:05:19
	2° BENEDETTI DEBORA	TEAM PASTURO	3:14:51
	3° ACQUISTAPACE MONIA	SPORT RACE VALTELLINA	3:17:56
	4° PENSA PATRIZIA	TEAM TECNICA/ POLISPORTIVA	3:28:06
	5° POLETTI MARIA	O.S.A. VALMADRERA	3:34:47

La mia stagione di corse in montagna

Davide Panzeri

Mentire all'età anagrafica è impossibile, 45 primavere incominciano ad essere tantine per le posizioni di vertice, ma quando motivazioni, spirito agonistico e condizione fisica ti supportano ecco che ci si può togliere ancora qualche bella soddisfazione...#nevergiveup#45 L'avvio di stagione non parte nel migliore dei modi..., a novembre 2015 una ricaduta del mio solito infortunio alla caviglia sx mi costringe ai "box" per quasi 3 mesi e quando a fine febbraio è il momento di riprendere ad allenarsi con metodo e costanza non mi sento ancora pronto. Tra rinvii e acciacchi vari anche il morale è sotto i tacchi, periodaccio... Il tempo passa, non riesco ad allenarmi e anche nella preparazione alternativa con la bici riscontro problemi alla schiena di cui non avevo mai sofferto e che non mi consentono di forzare.



Gli allenamenti a Livigno...

Ad aprile iniziano le prime gare ma io non ho ancora messo in cantiere uno straccio di programma e senza obiettivi tutto diventa ancora più difficile... Riesco ad allenarmi e decido di debuttare nella **Luzzeno-Manavello** del 22/05.

Il risultato va oltre le più rosee aspettative, secondo dietro al Re di Manavello Trinca ma davanti ad Eros che due settimane prima aveva trionfato a Cornizzolo, insomma niente male come debutto stagionale.

Nemmeno il tempo di realizzare che durante il rientro verso Mandello la caviglia mi cede nuovamente..., nuovo stop di 15gg, poi l'11.06 praticamente privo di allenamento specifico e senza avere ancora risolto l'infortunio mi presento al via della **Grignetta Vertical**.

Concludo 21° in 39'38" un tempo che normalmente avrei ottenuto in allenamento..., non ci siamo ma perlomeno mi convinco definitivamente che è perfettamente inutile continuare così e decido di lasciar perdere la corsa a piedi sino a che non avrò risolto i miei problemi.

Nei mesi di giugno e luglio proseguo con gli allenamenti in bici e pian piano riesco a ritrovare "gamba" e buone sensazioni ma di correre nemmeno l'idea, appena carico sul piede sx il dolore si ripresenta, impossibile anche solo provarci...

E ormai siamo ad agosto..., è il momento delle ferie ma sono seriamente tentato di non partire nemmeno per Livigno, "cosa ci vado a fare in montagna se non posso correre ???". Poi però mi dico: "va beh dai..., mal che vada ne approfitterò per staccare un po' e fare da personal trainer e cuoco ai miei compagni di vacanza Andrea e Matteo"

Una volta a Livigno invece ecco che come per magia le cose incominciano a girare per il verso giusto. Agli allenamenti in bici inizio ad alternare alcuni trekking a piedi senza riscontrare particolari problemi. Quindi progressivamente aumento difficoltà e distanza delle uscite e nell'ultima settimana di vacanza decido che è il momento di provare a tornare a correre.

A Livigno ormai sono di casa, ho tutti i miei riferimenti e i riscontri cronometrici sono subito



Vertical Alpe Scoggione - Ritorno vincente...

molto incoraggianti ed evidenziano un ottimo stato di forma.

Così il giorno seguente al mio rientro dalle ferie in quota decido che è il momento di testarmi in gara...

A Bellano il 28.08 c'è il **Vertical dell'Alpe Scoggione**, un only up di circa 1000Mt D+ sulle pendici del Monte Legnone.

Decido di partire regolare salendo con il mio ritmo. Mi ritrovo da solo al comando, le sensazioni sono ottime e riesco nell'intento di correre per l'intero tracciato.

Rientro quindi alle gare con una vittoria, il miglior modo per festeggiare i 45 anni che compio il giorno seguente...

Con il morale alto e qualche consapevolezza in più domenica 4 settembre sono ai nastri di partenza del **4°VK del Magnodeno**. Gara che mi ha già visto vincitore della prima edizione e nella quale ho comunque sempre fatto bene avendo calcato il podio anche nei due anni seguenti.

Diversamente da quanto occorso nel Week end precedente qui conosco



Vertical del Magnodeno - Mi riprendo il titolo...

alla perfezione il percorso e supportato dal picco di forma stagionale riesco a gestire al meglio la gara, attaccando esattamente dove programmato per involarmi poi in solitario verso l'arrivo. Ciliegina sulla torta con 37'45" ottengo il mio personale migliorandolo di circa 40"...

Il 18.09 partecipo al **Giringiro** del M.te Bollettone. La gara non è only-up e sono quindi consapevole che nella parte finale pagherò dazio. Chiudo quinto alle spalle di un arretrante Andrea.

Il 24.09 non essendoci altre gare in calendario decidiamo con Andrea di prendere parte alla **Corsa a Coppie dell'innominato**. Scollino davanti a tutti sul GpM, poi in discesa vengo "fagocitato" dalle prime 5 coppie. Chiudiamo quindi sesti, ma con una diversa condotta di gara il podio non ci sarebbe certo sfuggito, pazienza, a 45 anni ho avuto modo di imparare ancora qualcosa...

E siamo ad ottobre... ecco che il 09.10 sono al via della tradizionale **Molina - Rifugio Elisa** in quel di Mandello del Lario.

Le giovani leve partono a spron battuto e dopo circa 15 minuti sono una decina i concorrenti che mi precedono. Il tratto a me favorevole però incomincia soltanto ora, rapidamente recupero posizioni e più o meno da metà gara restiamo in due al comando. Scolliniamo insieme al cartello dell'ultimo km dove inizia un breve tratto in falsopiano con fondo sconnesso reso scivoloso dalla pioggia che intanto ha incominciato a cadere..., che disdetta! Ho le gambe per tenere il mio avversario e giocarmela sull'ultimo strappo ma la paura di un nuovo infortunio non mi consente di spingere a fondo e



Molina Elisa - Il momento dell'attacco...

perdo così qualche metro che provo poi a recuperare nel finale ma ormai è andata..., devo accontentarmi del secondo posto.

Nota positiva chiudo in 0.57.55 migliorando di 45" il mio personale che resisteva dal 2008, un particolare che mi rende comunque soddisfatto e ottimista in vista degli ultimi appuntamenti stagionali.

Arriviamo così a domenica 16.10, in programma ci sarebbe la tradizionale staffetta del **Trofeo dei Presidenti** che da Como sale al Monte Palanzone, mi impegno particolarmente nella ricerca di un terzo staffettista, per un motivo o per l'altro non riesco ad "ingaggiare" nessuno e così la rinuncia è obbligata.

Considerando però il buono stato di forma mi adopero per "scovare" un piano B che fortunatamente trovo in Bergamasca dove è in programma la **521 Vertical**, un KM Verticale che da Gazzaniga sale sino in cima al M.te Poieto.

Non conosco il percorso e il livello dei partecipanti è piuttosto alto, decido quindi di salire del mio passo senza guardare più di tanto gli avversari. Dopo circa 20 minuti mi ritrovo terzo. Gestisco bene un tratto centrale non propriamente favorevole alle mie caratteristiche e all'inizio del muro finale provo a ricucire sul secondo. Recupero qualcosa ma a metà erta capisco che il rientro è impossibile, chiudo quindi sul terzo gradino del podio con un crono di 41'13", un risultato che alla partenza avrei certamente sottoscritto.

Il 29 Ottobre c'è la **gara sociale**, ma a causa di impegni extra sportivi non posso essere della partita, un vero peccato perché per la prima volta il percorso era di sola salita...

Un only up che finalmente mi avrebbe messo nelle condizioni di provare a vincere un titolo che da quando la corsa è dedicata alla memoria di Antonio Rusconi per me ha acquisito un significato davvero particolare.

E' infatti insieme ad Antonio che ho preso parte alla mia prima competizione in montagna, una marcia alpina di regolarità a pattuglie nel Bresciano che ricordo come fosse ieri..., se non fosse stato per i suoi incitamenti e anche qualche bella spinta nei tratti più impegnativi del percorso, probabilmente non avrei mai concluso quella corsa



Gara Sociale SEV - "Double" by Panzeri

e forse la mia "carriera" di corridore sarebbe finita ancor prima di iniziare. Ed invece Antonio con il suo carattere estroverso è riuscito a coinvolgermi e a farmi appassionare alla corsa in montagna spronandomi a partecipare alle gare e a vincere insicurezze e paure che spesso all'inizio mi limitavano. Una persona che quindi ha sempre avuto la mia stima e ammirazione. E tutto ciò a priori, indipendentemente dalle sue imprese che hanno fatto la storia dell'alpinismo e di cui incredibilmente sono venuto a conoscenza soltanto molto tempo dopo averlo conosciuto.

Chissà magari ci sarà un'altra occasione per provare a vincere anche questa gara, gli anni passano e finalmente all'orizzonte si vedono nuove leve che scalpitano, non sarà facile ma è sicuro che se avrò un'altra opportunità farò in modo di farmi trovare preparato...

Ad ogni modo guardando al futuro quello che più mi piacerebbe riuscire a fare è che proprio seguendo, per quanto possibile, l'esempio di Antonio possa in qualche modo rendermi utile ed essere un modello e un buon consigliere per i giovani che si avvicineranno alla corsa in montagna.

Chiusura ufficiale della stagione 2016 il 20.11 con la partecipazione alla **gara sociale della SEV**.

Sul mio primo tracciato di allenamento in assoluto, il mitico "7", che dalla Piazza di Valmadrera conduce al rifugio SEV di Pianezzo, concludo con una vittoria davanti ad Andrea per un "double" by Panzeri certamente da ricordare e che va anche a celebrare degnamente i miei 25 anni di permanenza nel gruppo dell'OSA, sicuramente un altro bel traguardo raggiunto...

E per quest'anno direi che è davvero tutto..., un saluto agli amici dell'OSA e arrivederci alla prossima stagione sempre "on the road" sui sentieri delle nostre montagne.

Campionato sociale di corsa in montagna

Gianluigi Rusconi

Visto il discreto successo di partecipazione dello scorso anno, per favorire la presenza del maggior numero possibile di soci, anche per il Campionato Sociale di Corsa in Montagna 2016 si è deciso di confermare sia la data che l'orario di svolgimento: il pomeriggio dell'ultimo sabato di ottobre.

Come da tradizione però, il percorso della gara era ancora una volta diverso da tutti quelli svolti finora: dopo le ultime edizioni, con partenza ed arrivo a San Tomaso, quest'anno siamo tornati alla partenza da Valmadrera.

Ritrovo quindi per tutti in Piazza Monsignor Citterio sabato 29 ottobre, con iscrizione sul posto e ritiro pettorali a partire dalle 14.30; consegna degli indumenti di ricambio sul pick-up che li avrebbe portati direttamente a San Tomaso e poi... pronti al via.

Il percorso quest'anno è un "only-up", tutto in salita, con partenza appunto dalla Piazza, salita a San Tomaso percorrendo Via Stoppani, Via Belvedere e quindi tutta la mulattiera; da qui si prosegue verso il Taja Sass e si segue il sentiero n° 1 che conduce verso il Bevesco; subito dopo il Fontanino del Tof

deviazione a destra per immettersi sul "Sentiero Carlo" (inaugurato proprio un anno fa in occasione dell'ultimo Sociale di Corsa) da risalire fino all'arrivo posto proprio all'incrocio del "Sentiero Carlo" con il sentiero n° 4 che sale al Fontanino del Fo. Lunghezza totale del percorso circa 4 chilometri, dislivello in salita quasi 700 metri... praticamente un "vertical"!

Al via c'erano quest'anno oltre 70 atleti che hanno approfittato di una splendida giornata di sole con un clima praticamente estivo. Tra di loro anche 12 ragazzi che hanno gareggiato su un percorso ridotto, con arrivo presso il ristoro di San Tomaso.

La gara è apparsa da subito molto combattuta, considerate anche le assenze importanti di Stefano Butti, indiscusso campione uscente delle ultime edizioni, e di Davide Panzeri, il nostro atleta migliore nei vertical. Alla fine però a spuntarla è stato il favorito della vigilia, l'osino più in forma in questo finale di stagione, il giovanissimo Andrea Rota. Dietro di lui uno degli ultimi arrivati in casa O.S.A., Matteo Arrigoni e al terzo posto un altro protagonista in tutte le gare della stagione, Dario Rigonelli. Tra

gli "over 50" si conferma anche quest'anno Fabrizio Gritti, di misura davanti a Giuseppe Castelnovo e a Roberto Masciadri. In campo femminile troviamo altre "new entry" osine:

al primo posto Sara Rapezzi, con Lucilla Pogliani seconda e la Presidente Laura Valsecchi terza.

Infine, nella gara promozionale dominio dei fratelli Milesi, Lorenzo e Leonardo che precedono Antonio Corti.

Al termine della gara una meritata merenda per tutti, a base di torte, biscotti, pane e nutella... poi le premiazioni, con la medaglia d'oro alla memoria di An-

CLASSIFICA SOCIALE

Categoria Juniores

1° ROTA ANDREA	29.44
CAMPIONE SOCIALE 2016	
2° RUSCONI LUCA	37.14
3° COLOMBO STEFANO	38.36
4° DELL'ORO NICOLO'	45.31
5° BRAMBILLA STEFANO	47.52

Categoria Seniores

1° ARRIGONI MATTEO	30.06
2° RIGONELLI DARIO	31.42
3° VILLA STEFANO	32.37
4° CASIRAGHI UMBERTO	35.17
5° LOMBARDINI LUCA	35.46

Categoria Over 50

1° GRITTI FABRIZIO	34.09
2° CASTELNOVO GIUSEPPE	34.24
3° MASCIADRI ROBERTO	36.03
4° MILESI GIORGIO	39.08
5° CORTI FRANCO	40.17

Categoria Femminile

1° RAPEZZI SARA	39.31
CAMPIONESSA SOCIALE 2016	
2° POGLIANI LUCILLA	43.10
3° VALSECCHI LAURA	43.31
4° POLETTI MARIA	43.52
5° REDAELLI AUGUSTA	44.51

GARA PROMOZIONALE - Ragazzi

1° MILESI LORENZO	16.57
2° MILESI LEONARDO	18.51
3° CORTI ANTONIO	19.55
4° BRAMBILLA GABRIELE	20.50
5° STUCCHI RICCARDO	26.14

GARA PROMOZIONALE - Ragazze

1° CORTI OLGA	25.20
2° RUSCONI SONIA	25.30
3° DOZIO FEDERICA	27.14
4° DOZIO ELISA	28.08
5° SACCHI DANIELA	32.18



tonio Rusconi per il Campione Sociale e la medaglia d'oro per ricordare Carlo Sandionigi (che anche quest'anno hanno voluto offrire gli stessi amici che gli hanno dedicato il sentiero) alla Campionessa Sociale.

È stato un vero pomeriggio di festa che è servito a conoscerci e a condividere le fatiche e i ricordi di tutta una stagione di gare che ha visto ancora una volta gli atleti osini farsi valere in ogni angolo dell'arco alpino.

Campionato italiano di marcia alpina

Giuseppe Piloni

Il 3 e 4 settembre a Genova si è tenuto il Campionato Italiano di marcia alpina. L'OSA ha vinto il titolo già sedici volte, ma come società teniamo a questo tipo di manifestazione e partecipiamo sempre numerosi, dando lustro all'iniziativa.

Il primo giorno di gara si svolge a Rivarolo, una frazione di Genova dall'aspetto un po' squallido; un percorso normale... ma non possiamo pretendere di più perché sono parecchi anni che non si organizzano gare di marcia in Liguria. Vincono nelle rispettive categorie Giuseppe Canali e Maria Poletti, poi ci sono i piazzamenti dei ragazzi, di Gianluigi Rusconi e il secondo posto di Margherita Bonfanti e Nives Gritti. Come prima giornata ci salviamo, per essere mesi che quasi tutti non facciamo gare; a conti fatti siamo primi con circa cento punti sulla seconda.

Per la notte siamo alloggiati a Nervi, altra frazione di Genova che a differenza di Rivarolo è un posto stupendo. In particolare pernottiamo presso un collegio gestito da Padri Somaschi

che si trova a picco sul mare, con una scaletta che porta direttamente sugli scogli; specialmente i ragazzi si divertono moltissimo.

Il mattino seguente partiamo presto per raggiungere la partenza della gara a Isoverde, che dista 20 km. Siamo carichi, sappiamo che per non vincere dovremmo andare tutti male. La gara è bella e resa abbastanza impegnativa dal caldo torrido, che ci fa rimpiangere la mancanza di qualche rifornimento in più. Siamo un po' preoccupati perché tutti abbiamo fatto tante penalità di anticipo sulla salita, ma le altre società hanno fatto lo stesso. Con diversi piazzamenti, e grazie al supporto dei ragazzi e delle donne, per la diciassettesima volta vinciamo il titolo di Campioni Italiani per Associazioni. Siamo primi con 190 punti di distacco dalla seconda classificata, la società bresciana Vallio Terme, che ha preceduto il GS Polaveno, sempre di Brescia.

Alla premiazione mi commuovo quando Ennio Belleri fa notare che nel 1981 a Paderno del Grappa, alla prima edi-

zione dei campionati per associazioni, avevo ritirato io il premio per la prima società classificata e dopo trentacinque anni tocca a mio nipote Gabriele, il più giovane del gruppo, a ritirarlo a sua volta per la nostra società.



6° Trofeo Giancarlo ed Emilio Ratti

Giuseppe Piloni

Mi hanno chiesto di scrivere l'articolo del Trofeo Giancarlo ed Emilio Ratti, giunto alla sua sesta edizione, e lo faccio volentieri. Il trofeo Ratti è la continuazione della storica "Lucio Vassena" e mantiene praticamente la stessa organizzazione. Fino al 1976 la "Lucio Vassena" era opera di Modesto Ca-

stelli, che poi ha ceduto il testimone ai giovani di quel tempo, tra cui c'ero anch'io; sono da ormai quarant'anni in prima linea nell'organizzazione di questa gara, occupandomi principalmente della ricerca degli sponsor. Il compito di tracciare il percorso, invece, ce lo scambiamo, di anno in anno, tra noi marciatori. Questi incarichi organizza-

tivi non sono cosa di poco conto, anzi ci impegnano per almeno tre mesi all'anno.

Una volta scelto il percorso e misurato per tre volte con quattro ruote, siamo pronti per la gara. Quest'anno, a inizio settimana, comincia a piovere. Andiamo a provare i primi tre settori e facciamo tanto ritardo: vuol dire che



Categoria Cadetti / Ragazzi

1	MACCARINELLI FEDERICO	SPAC PAITONE	214,35
2	DELL'ORO NICOLÒ	OSA VALMADRERA	438,68
3	BRAMBILLA GABRIELE	OSA VALMADRERA	507,30

Categoria Juniores

1	MASSARDI ROBERTO	GAM VALLIO TERME	170,85
2	PANELLI GLORIA	GSA SAN GIOVANNI	195,48
3	RUSCONI LUCA	OSA VALMADRERA	938,84

Categoria Seniores

1	UBERTI TIZIANO	GSA SAN GIOVANNI	78,09
2	TABARELLI MARCO	GAM VALLIO TERME	85,75
3	ZANOLA FLAVIO	SPAC PAITONE	100,70

Categoria Master

1	RIGHETTI ANTONIO	SPAC PAITONE	76,66
2	SCAGLIA RAFFAELE	GSA REZZATO	109,28
3	SECOMANDI ADRIANO	UEP NESE	112,21

Categoria Amatori

1	MANGILI GRAZIA	GSA BOTTICINO MATT.	74,11
2	BELLERI PAOLO	GSA SAN GIOVANNI	100,91
3	ROVETTA MARINA	GAM VALLIO TERME	145,12

Classifica Associazioni

1	GAM VALLIO TERME	Punti tot. 828,04
2	SPAC PAITONE	Punti tot. 769,07
3	GSA SAN GIOVANNI	Punti tot. 756,54





la gara è dura! Il martedì le previsioni per la domenica sono catastrofiche! Addirittura è in allerta la Protezione Civile... di notte non riesco a dormire, studio le alternative e dopo aver telefonato e consultato i miei collaboratori decidiamo di modificare il percorso. Ripartiamo con le quattro ruote per misurare, modifichiamo le due salite e cerchiamo di evitare l'attraversamento per tre volte del torrente e di concentrare il più possibile controlli e rifornimenti su S.Tomaso (nel precedente percorso erano posizionati più in alto, "ai quattro venti"...). La misurazione fatta è perfetta. Domenica parte il Trofeo Ratti. Il brutto tempo non è così catastrofico come da previsioni, c'è qualche scroscio d'acqua; il percorso è alla portata di tutti e riceviamo anche

dei complimenti. La premiazione è sempre ricca, la nostra gara si conferma la più premiata del circuito delle gare di marcia e questo perché continuo, incessante, nella ricerca di sponsor. A questo proposito voglio fare un ringraziamento speciale a tutti gli sponsor che ogni anno mi confermano la loro disponibilità e ai famigliari che ricordano i loro cari mettendo in palio le medaglie d'oro; grazie anche a enti e autorità.



Probabilmente questa sarà l'ultima gara che organizzerò in prima persona... a settant'anni è ora di andare in pensione anche se non sempre, dopo tanto lavoro, si arriva ad averne un riconoscimento.

Un sociale da thrilling

Domenico Rusconi

Come ormai consuetudine gli ultimi giorni del mese di Novembre coincidono con lo svolgimento del Campionato Sociale di marcia alpina di regolarità. La gara sociale per noi "osini" riveste un momento importante della nostra attività ed è molto sentita sia tra chi partecipa sia da chi si prende l'onere e l'onore di prepararla. Organizzare una gara di marcia e in particolar modo un sociale non è banale e non è mai una cosa semplice. Si parte visionando e poi misurando più volte il percorso molti mesi prima, quindi stabilito il percorso lo si prova per stabilire le medie cercando nel limite del possibile di fare una cosa

equa, a volte ci si riesce, a volte no. Ma sempre l'obbiettivo è quello di fare una gara piacevole, divertente e tecnicamente valida.

Domenica 23 Ottobre, in una giornata particolarmente uggiosa, nella nuova location del Centro Culturale Fatebenefratelli in centro paese - gentilmente concessa dall'amministrazione comunale - alle 8,30 in punto ha avuto luogo la partenza del primo concorrente; a seguire, intervallati di un minuto e mezzo, la partenza di tutti i 70 concorrenti presenti alla partenza. Come accade da alcuni anni, ai nastri di partenza anche alcuni atleti di società bresciane e bergamasche che con spirito puramente sportivo e amichevole vogliono omaggiarci della loro gradita presenza.

Il tracciato della gara sociale è suddiviso in 5 settori, pensato e condiviso da Gerry, Edo e Domenico: ognuno con delle competenze diverse, che alla fine danno un prodotto univoco che penso abbia soddisfatto tutti i partecipanti.

Il 1° Settore con una media oraria di 5.200 km/h, si snoda per le vie del paese, toccando la frazione Belvedere, scendendo in Piazza Fontana per poi risalire in "Scimiron" e concludersi in via Bellavista presso l'azienda florovivaistica dei "Tugnet". Ora il sentiero si inerpica, si fa più fatica, la media è un 3.100 km/h; dapprima è impegnativo, poi in località Pradello il sentiero spiana e consente una tregua fino all'incrocio con il nuovo e purtroppo ancora non inaugurato "Ul sentee del lach" proveniente da Parè, che conduce i concorrenti attraverso un percorso molto panoramico con vista lago fino a Preguda dove, all'altezza del paletto segnaletico, termina il settore di salita

Purtroppo il paletto segnaletico è ancora sprovvisto della relativa bandierina indicante il sentiero perchè per l'ennesima volta è stata fatta sparire da qualche personaggio dedito ai dispetti.

"Ma che fastidio ti dà....???"

Chiusa la doverosa parentesi, continuo nella descrizione del percorso.

Dopo il termine del 2° settore e la fatica della salita, si scende da Preguda con il classico sentiero che porta a "Piazza Rossè" con un comodo 4.800 Km/h. Quindi arrivati in prossimità della grotta dove è posta una statua di S.Maria, si lascia il comodo sentiero, per prenderne uno poco frequentato e abbastanza mosso che passando per la casetta del "Viletto" conduce al termine del 3° settore posto nei pressi della "casotta" alle pendici della "Forcellina". Settore molto vario, tecnico e abbastanza complesso per i neofiti delle gare di marcia di regolarità.

Inizio del 4° settore, e giusto per non farci mancare niente, con una media di 3.500 Km/h "ANCORA SALITA." Si raggiunge la casa diroccata della "Bua" dove i percorsi si dividono, la gara promozionale prosegue verso il traguardo di S.Tomaso, mentre il percorso del sociale, gira a sinistra sul sentiero che passando vicino ai ruderi del vecchio "parco Gavazzi" porta in "Sambosera" alta dove è posto il controllo che pone fine al settore.

Ora inizio del 5° e ultimo settore, che abbiamo ritenuto essere tecnicamente il più difficile e scelto come meritevole per l'assegnazione della medaglia d'oro in memoria di Riccardo Crimella, (storico organizzatore del sociale di marcia), messa in palio dai suoi amici che tutti gli anni lo vogliono ricordare in questa occasione.

Settore prevalentemente di discesa, e che "discesa"! Prime contate sul sentiero che porta in "Treminöla", poi svolta a sinistra sulla traccia lasciata dalle persone che con sapiente lavoro hanno messo in sicurezza un masso erratico pericolante ("Ul Sass Imbraggaa"), frutto degli sconvolgimenti idrogeologici che i nostri territori subiscono. Pendio ripido, immerso in un bel faggeto, reso scivoloso dalle foglie che



Aspettando la partenza

nascondono il sentiero, fino ad arrivare al "Sass di Culonn", anch'esso un masso erratico frutto della passata glaciazione da dove si sono ricavate le colonne della nostra chiesa parrocchiale. Da qui la derivazione del nome attribuito al masso. Si incrocia il sentiero n°7 che sale verso "Pianezzo"; lo si percorre in senso inverso fino ad arrivare all'imbocco della strada agrosilvopastorale, la media è un 5.500Km/h che solo ora permette di rilassarsi un pochino.

Si prosegue comodamente verso "Piazza Balcon, quindi percorrendo la mulattiera che porta a S.Tomaso, subito dopo il ponte, c'è il cambio media (5.000 Km/h); si svolta a

sinistra e si scende verso "Burnaga"; e infine si risale verso S.Tomaso dove al lavatoio è posto il traguardo.

Fine della fatica!!! Adesso, in attesa dei risultati, è il momento del terzo tempo. Un bel piatto di pasta per tutti i partecipanti presso la sala dell'accoglienza, salsicce con polenta e qualche bicchiere di rosso, poi la vendita delle caldarroste sapientemente arrostite da Stefano, Tino e Alberto la fanno da padroni: il ricavato verrà devoluto ai paesi dell'Italia centrale recentemente colpiti dal sisma.

Arrivano le classifiche del sociale, appaiati con lo stesso numero di penalità (144) ci sono Marco Rusconi e Pietro Villa, per fortuna c'è il regolamento (attualmente in seno all'O.S.A. è una parolaccia!!!!) F.I.E. attinente le gare di marcia alpina che ci viene in aiuto per districare il bandolo della matassa. "In caso di parità verrà premiato l'atleta con le minori penalità nel settore più lungo"

... e così ad avere la meglio è Pietro Villa, che con 14 penalità contro le 38 di Marco sul primo settore è il Campione Sociale 2016, a seguire Marco Rusconi e Nives Gritti che risulta essere anche la prima atleta femminile. Il caso vuole che anche nell'assegnazione del premio speciale sul 5° settore ci sia un pari merito con Colombo Mattia e Dell'Oro Mattia che mettono a referto una sola penalità, e per il regolamento precedentemente spiegato, la medaglia in ricordo di Riccardo



Alcuni momenti delle premiazioni



è ad appannaggio di Dell'Oro Mattia. Premiazioni in presenza del socio Battista Rusconi che gentilmente tutti gli anni mette in palio un trofeo al primo classificato in ricordo dell'amico "Mario Cogliati".

Recentemente l'O.S.A ha perso due figure importanti, due soci che hanno contribuito alla fondazione della società nel lontano 1951: Adolfo Valsecchi e Modesto Castelli che per ben 20 anni è stato presidente e ha portato nella società la disciplina delle gare di marcia alpina che tanto lustro ha dato all'OSA, da allora e negli anni a venire, fino ad arrivare a quest'anno con la vittoria dei Campionati Italiani per Associazione per la 17esima volta.

Da quest'anno lo ricorderemo con una medaglia d'oro alla memoria, in nome della sua dedizione e amore verso l'O.S.A., e sarà assegnata al vincitore del Sociale.

Presente Il figlio Giorgio che ha premiato Pietro Villa vincitore del sociale 2016.

Giornata di convivialità in classico stile O.S.A. da riprodurre in più occasioni, ne abbiamo bisogno. Riguardo alla gara, penso che in generale abbia soddisfatto un po' tutti i partecipanti, e come dicevo all'inizio il sociale OSA non è mai banale!!!.

Un ringraziamento a tutti gli "osini" che ogni anno danno il loro prezioso contributo alla buona riuscita della manifestazione.

Arrivederci al prossimo SOCIALE

Cartellinati

1	VILLA PIETRO	Pen. 144
2	RUSCONI MARCO	Pen. 144
3	BRAMBILLA RAOUL	Pen. 167
4	RUSCONI GIANLUIGI	Pen. 170
5	PILONI GIUSEPPE	Pen. 196

Non Cartellinati

1	DELL'ORO LUCA	Pen. 202
2	STEFANONI MARIO	Pen. 246
3	RUSCONI ANDREA	Pen. 258
4	LONGHI ENRICO	Pen. 303
5	CORTI TIZIANO	Pen. 329

Categoria JUNIORES

1	DELL'ORO MATTIA	Pen. 195
2	BRAMBILLA STEFANO	Pen. 360
3	DELL'ORO NICOLO'	Pen. 465
4	COLOMBO MATTIA	Pen. 476
5	RUSCONI LUCA	Pen. 478

Categoria FEMMINILE

1	GRITTI NIVES	Pen. 153
2	POLETTI MARIA	Pen. 190
3	DELL'ORO GIOVANNA	Pen. 314
4	PILONI ROBERTA	Pen. 371
5	BONFANTI MARGHERITA	Pen. 410

Classifica LIBERI

1	PANELLI MAURO	Pen. 85
2	GANDOSSI WALTER	Pen. 87
3	IMBERTI ARMANDO	Pen. 102
4	LOSA GIOVANNI	Pen. 166
5	NEGRI PIERO	Pen. 249

GARA PROMOZIONALE

1	RUSCONI SONIA STUCCHI RICCARDO	Pen. 900
2	BUTTI MAURIZIO BUTTI TOMMASO	Pen. 954

Riflessioni sulle gare di marcia

Giuseppe Piloni

Vorrei fare una riflessione sull'attuale momento delle gare di marcia, un parere personale di uno che pratica questo sport da quarantotto anni.

Una volta le gare erano tutte a pattuglie ed abbastanza impegnative, poi sono arrivate le gare individuali e a coppie (a causa della diminuzione dei concorrenti) e anche una minor voglia di far fatica. Al contrario, le gare di corsa in montagna hanno accresciuto il loro grado di difficoltà, diventando più lunghe e affrontando percorsi anche più pericolosi.

La maggior parte delle gare di marcia si svolgeva nella zona di Lecco, ma se ne organizzavano anche in Veneto, Liguria e Piemonte; si cominciava a fine marzo fino a giugno e poi si riprendeva dopo l'estate a settembre e ottobre. Oggi quasi tutte le gare si svolgono in provincia di Brescia, si è arrivati a distinguere sei-sette categorie, sono state formulate infinite di medie, si pensano novità per attirare più atleti... ma sta succedendo il contrario. Non si possono organizzare gare valide come campionato regionale o italiano nel periodo delle ferie; chi vuole organizzare gare a luglio o agosto dovrebbe accontentarsi di fare gare base. Le gare che iniziano a marzo, inoltre, costringono chi ama sciare come me a rinunciare a delle uscite sulla neve,

mentre si potrebbero sfruttare i mesi di settembre e ottobre.

Spesso si fanno lamentele fuori luogo su come sono organizzate le gare. Una società può organizzare le gare che vuole, l'importante è che siano



misurate bene, che ci siano i ristori e che siano rispettati i parametri del regolamento. Ad una gara di campionato italiano a Coggiola ho sentito gente che ha superato i settant'anni lamentarsi che era troppo dura (quando ne

aveva trenta si lamentava del fatto che la "Lucio Vassena" fosse troppo molle). Altri hanno fatto delle polemiche inutili sulla gara di Paitone: era una gara normale ma con la pioggia è diventata impegnativa e forse anche un po' pericolosa. Penso che in realtà si debbano accettare le competizioni per come sono. Forse bisogna diminuire il numero di gare di campionato regionale individuale; se fossero state organizzate a Lecco non so se ci sarebbe stata così tanta partecipazione da chi viene da fuori provincia. È difficile poter partecipare tutte le domeniche, per esempio per chi è sposato e non può lasciare la moglie tutte le settimane





ne dalle 6 del mattino al pomeriggio inoltrato, o per i ragazzi che vanno a scuola e fanno molte altre attività, non

sempre possono alzarsi la domenica alle 5.30... e allora si cerca di partecipare almeno ai campionati italiani e per associazione. Qualche associazione si lamenta del fatto che siamo in tanti e abbiamo tanti giovani, ma credo che la FIE organizza questi campionati proprio per sollecitare la partecipazione numerosa di tutti i gruppi di marciatori. Le società bresciane hanno partecipato in massa alla gara

di Collio Valtrompia (qualcuna ha portato anche il sindaco) ed hanno anche vinto; quando però si gioca "fuoricorsa" fanno più fatica a partecipare. Bisognerebbe essere più tolleranti quindi anche con le società del lecchese se capita che qualche volta saltino una prova nel bresciano.

Personalmente credo che ci siano veramente troppe gare di campionato, e troppe medie. Io proporrei di ridurre le categorie, di organizzare tre gare di campionato individuale e tre a coppie, di spostare la partenza alle 8.30; le associazioni che non sono iscritte alla FIE non dovrebbero poter organizzare gare. Anche le premiazioni dovrebbero essere al livello di un campionato Italiano e prevedere medaglie d'oro e premi adeguati.

Migliori risultati gare di marcia 2016

Campionato regionale a coppie:

- 1° Margherita Bonfanti e Nives Gritti
- 2° coppia Giuseppe Piloni e Pietro Villa

Botticino (BS) - 6 Marzo:

- 6° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 4° Giuseppe Piloni, Cat. Master
- 9° Francesco Locatelli, Cat. Master
- 4° Giuseppe Canali, Cat. Amatori

Cailinese (BS) - 13 Marzo:

- 2° Margherita Bonfanti e Gritti Nives
- 3° Giuseppe Piloni e Pietro Villa

Mazzano (BS) - 20 Marzo:

- 2° Maria Poletti, Cat. Seniores

Sarezzo (BS) - 3 Aprile

Campionato italiano individuale:

- 1° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 1° Stefano Brambilla, Cat. Cadetti
- 3° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 4° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 5° Roberta Piloni, Cat. Seniores
- 8° Franco Corti, Cat. Seniores
- 5° Giuseppe Piloni, Cat. Master
- 10° Alessandro Sabadini, Cat. Master

Galbiate (LC) - 10 Aprile:

- 2° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 3° Gabriele Alghieri, Cat. Ragazzi
- 4° Nadia Rusconi, Cat. Ragazzi
- 7° Franco Corti, Cat. Seniores
- 8° Pietro Villa, Cat. Master
- 8° Giuseppe Canali, Cat. Amatori

Comenduno (BG) - 17 Aprile:

- 1° coppia Margherita Bonfanti e Nives Gritti
- 6° Pietro Villa e Giuseppe Piloni

Bione (BS) - 24 Aprile

2ª prova camp. italiano individuale:

- 2° Nicolò Dell'Oro, Cat. Ragazzi
- 3° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 2° Stefano Brambilla, Cat. Cadetti
- 4° Gabriele Alghieri, Cat. Cadetti
- 1° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 3° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 3° Margherita Bonfanti, Cat. Master
- 3° Giuseppe Piloni, Cat. Master
- 4° Giuseppe Riva, Cat. Master

- 10° Alessandro Sabadini, Cat. Master
- 8° Giuseppe Canali, Cat. Amatori

Calolziocorte (LC) - 1 Maggio:

- 2° Gabriele Alghieri, Cat. Cadetti
- 9° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 6° Margherita Bonfanti, Cat. Master
- 7° Giuseppe Piloni, Cat. Master

Nese (BG) - 8 Maggio:

- 1° Alessandro Sabadini, Cat. Master
- 10° Francesco Locatelli, Cat. Master

Vallio Terme (BG) - 15 Maggio:

- 4° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 4° Alessandro Sabadini, Cat. Master
- 10° Margherita Bonfanti, Cat. Master

Coggiola (BI) - 22 Maggio

Campionato italiano a pattuglie:

- 2° Pietro Villa - Giuseppe Piloni - Angelo Rusconi
- 2° Maria Poletti - Sara Rapezzi - Fabiana Rapezzi
- 3° Nives Gritti - Roberta Piloni - Margherita Bonfanti

Polaveno (BS) - Gara a coppie

- 1° Margherita Bonfanti e Nives Gritti
- 5° Alessandro Sabadini e Giuseppe Riva
- 9° Giuseppe Piloni e Angelo Rusconi

Isola Vicentina (VI) - Gara a coppie

- 1° Nicolò Dell'Oro e Mattia Colombo, Cat. Ragazzi
- 2° Luca Rusconi e Cristian Rusconi, Cat. Juniores
- 2° Margherita Bonfanti e Nives Gritti, Cat. Femminile

Paitone (BS) - 19 Giugno

- 3° Franco Corti, Cat. Seniores
- 8° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 8° Alessandro Sabadini, Cat. Master

Serle (BS) - 3 Luglio

- 2° Thomas Spedicato, Cat. Ragazzi
- 5° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 10° Franco Corti, Cat. Seniores
- 6° Alessandro Sabadini, Cat. Master
- 8° Francesco Locatelli, Cat. Master
- 9° Pietro Villa, Cat. Master

Rezzato (BS) - 10 Luglio

3ª prova camp. italiano individuale:

- 2° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 3° Stefano Brambilla, Cat. Cadetti
- 4° Mattia Colombo, Cat. Cadetti

- 1° Maria Poletti, Cat. Seniores-Femminile
- 3° Nives Gritti, Cat. Seniores-Femminile
- 4° Roberta Piloni, Cat. Seniores-Femminile
- 1° Margherita Bonfanti, Cat. Master
- 5° Alessandro Sabadini, Cat. Master

Genova - 3/4 Settembre:

Campionato italiano per associazioni:

- 4° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 5° Nicolò Dell'Oro, Cat. Ragazzi
- 6° Erika Rigamonti, Cat. Ragazzi
- 2° Stefano Brambilla, Cat. Cadetti
- 4° Mattia Colombo, Cat. Cadetti
- 5° Cristian Rusconi, Cat. Cadetti
- 1° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 2° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 5° Roberta Piloni, Cat. Seniores
- 4° Gianluigi Rusconi, Cat. Seniores
- 2° Margherita Bonfanti, Cat. Master
- 7° Francesco Locatelli, Cat. Master
- 1° Giuseppe Canali, Cat. Amatori

Gara a coppie

- 1° Stefano Brambilla e Erika Rigamonti, Cat. Ragazzi
- 3° Nicolò Dell'Oro e Mattia Colombo, Cat. Ragazzi
- 2° Michele Magni e Gabriele Alghieri, Cat. Juniores
- 3° Mattia Dell'oro e Cristian Rusconi, Cat. Juniores
- 7° Pietro Villa e Raoul Brambilla, Cat. Seniores
- 8° Gianluigi Rusconi e Giovanni Rigamonti, Cat. Seniores
- 3° Margherita Bonfanti e Nives Gritti, Cat. Femminile
- 4° Maria Poletti e Roberta Piloni, Cat. Femminile
- 7° Gianbattista Dell'Oro e Augusta Redaelli, Cat. Open

Campionato individuale

- 2° Gabriele Brambilla, Cat. Ragazzi
- 2° Stefano Brambilla, Cat. Cadetti
- 2° Maria Poletti, Cat. Seniores
- 3° Nives Gritti, Cat. Seniores
- 1° Margherita Bonfanti, Cat. Master
- 2° Giuseppe Piloni, Cat. Master

Campionato individuale a coppie

- 1° Nicolò Dell'Oro e Mattia Colombo, Cat. Ragazzi
- 2° Luca Rusconi e Cristian Rusconi, Cat. Juniores
- 2° Margherita Bonfanti e Nives Gritti, Cat. Femminile

Campionato italiano a pattuglie

- 2° Maria Poletti - Sara Rapezzi - Fabiana Rapezzi
- 3° Nives Gritti - Margherita Bonfanti - Roberta Piloni

48^a edizione

Gigia

Il Corso di Escursionismo ha raggiunto quest'anno la quarantottesima edizione, un cammino importante che, insieme ad altre attività, l'O.S.A. ha saputo portare avanti. Durante questi anni la società ha offerto la possibilità a tantissimi ragazzi di avvicinarsi, conoscere e apprezzare la montagna con i suoi molteplici aspetti: dalla bellezza e diversità dei luoghi, alla fatica di raggiungere queste mete.

Siamo entusiasti di avere contribuito a questo scopo, proponendo ogni anno nuove escursioni, creando interessi, rendendo piacevoli le uscite, documentando con cenni storici gli usi e le tradizioni del territorio che si incontra.

Questo lavoro è possibile grazie agli accompagnatori volontari, che ogni anno si attivano in modo gratuito per far accrescere l'amore e il rispetto per le bellezze della natura.

Il numero dei partecipanti è sempre alto: questo dato, con un pizzico di orgoglio, ci fa ritenere di aver intrapreso la giusta direzione.

Sono certa che la nostra associazione continuerà a proporre nel futuro il Corso di Escursionismo, perché rappresenta una tappa fondamentale per i ragazzi del nostro territorio che vogliono conoscere il mondo dell'escursionismo.

Vi lascio alla lettura dei testi che i giovani protagonisti hanno scritto durante le uscite della primavera scorsa.



3 aprile 2016: Giornata dell'Amicizia

Che bello frequentare il Corso di Escursionismo!!!
Ti fanno fare cose straordinarie e divertenti. Come quella di domenica 3 aprile. Siamo stati nel Parco del Monte Barro a Pian Sciresa. Insieme abbiamo camminato col gruppo dell'oratorio. Lungo il percorso abbiamo ammirato i colori dei fiori e abbiamo sentito l'odore dell'aglio selvatico. Insieme abbiamo giocato, con don Tommaso abbiamo ascoltato la messa, subito dopo, in compagnia, abbiamo mangiato i panini. Verso sera ci siamo incamminati per tornare a casa. È stata una bella giornata, che vorremmo ripetere.

Leonardo, Mikael, Alice, Beatrice, Giorgia



23 e 24 aprile 2016: Cinque Terre - Monterosso

Ore 6:15 siamo partiti dal piazzale del mercato a Valmadrera con il bus per raggiungere Porto Venere. Il viaggio è stato bello ed una volta arrivati a destinazione ci ha accolti una pioggia a catinelle, per questo motivo non ci siamo imbarcati sul traghetto per raggiungere l'isola Palmaria "che ingiustizia..." Allora abbiamo cambiato itinerario e siamo saliti verso il castello Doria "costruzione sforzesca intitolata ad Andrea Doria". Quanti scalini! Una volta arrivati al castello siamo andati in una grande stanza al coperto per poi poter finalmente mangiare i nostri panini e ripararci dalle intemperie.

Dall'alto si vedeva uno scorcio incantato con un porticciolo zeppo di boe che ondeggiavano pigramente. Avanti march! Pronti tutti per visitare delle chiese antiche, una strapiombava direttamente nelle potenti onde del mare che sbattevano contro altissimi scogli. Quanta acqua abbiamo preso, dai gradini scendeva quasi un fiume, ma noi dell'OSA siamo davvero forti e non temiamo 4 gocce d'acqua! Infine ci siamo incamminati verso il pullman che ci ha portati al centro residenziale in cui abbiamo dormito. Dopo esserci lavati.....() e cambiati alle 18:30 siamo scesi per assistere alla messa e dopo abbiamo cenato. È stata proprio una bella giornata.

Thomas Spedicato

Le mamme e gli amici raccontano Il brutto tempo l'ha fatta da padrone ieri ma nonostante l'intoppo è stato stupendo! Oggi ce l'ha data buona. Levante ci ha ripagato per il paesaggio e per la bellissima giornata. Tra monti e mare correva il nostro sguardo cercando spazi infiniti, beandosi nel verde e lasciando che l'azzurro del cielo si confondesse con quello del mare. Entusiasmo e voglia di esplorare, oggi decisamente meglio il tempo è perfetto, camminata molto piacevole con paesaggi mozzafiato. Bella esperienza carica di emozioni ed entusiasmo. La condivisione dei momenti "difficili e piacevoli" ci ha fatto conoscere al meglio questo grande gruppo! Viva l'OSA. Molto tempo fa amavo camminare in compagnia ma per vari motivi non ho più avuto l'occasione di passare del tempo insieme ai vecchi amici. Finalmente sono riuscita ad aggregarmi al grande gruppo dell'OSA: è stato bellissimo, anche se per me un po' faticoso... tutti quei gradini mi hanno stroncato! Devo dire un grande grazie all'ultimo della fila che con pazienza mi ha incoraggiato ed è stato con me. Il mio sguardo passava veloce su tutto quello che mi circondava cogliendone la bellezza e la fragranza. Le onde del mare che si infrangevano sulle rocce, le barche che ondeggiavano chete sull'acqua, gli uccelli che svolazzavano nel vento, il chiacchiericcio allegro dei ragazzi e le risate dei grandi, il mio cuore si è riempito di gioia finalmente! Grazie a tutti e avanti così.

Una partecipante

Sabato 23 aprile siamo partiti dal piazzale del mercato per andare in Liguria, zona delle 5 Terre. Dopo circa 4 ore di tragitto abbiamo raggiunto Portovenere ma quanta acqua! Troppa! Purtroppo l'uscita sull'isola Palmaria è stata annullata, insieme agli accompagnatori siamo andati al castello Doria, dove abbiamo potuto mangiare al coperto, nella sala del Castellano, senza preoccuparci per la pioggia che scendeva abbondantemente. Finito il pranzo abbiamo visitato, nonostante la pioggia, la bella cittadina di Portovenere. Intorno alle ore 16,00 siamo risaliti sui pullman alla volta di Monterosso. Dopo l'assegnazione delle camere abbiamo fatto una doccia veloce e poi siamo scese nella chiesa per la messa. In seguito abbiamo cenato nel salone, e alla fine abbiamo chiacchierato sperando nel bel tempo del giorno seguente, poi a letto nelle rispettive camere. Ci svegliamo e... finalmente il sole! Contenti della bella giornata ci prepariamo per andare a fare colazione tutti assieme. Dopo la preghiera, ci incamminiamo verso la cittadina di Levante, prima però, in riva al mare, facciamo la foto di gruppo con l'enorme statua del Nettuno. Bagnati dalle onde infrante sulla sabbia, incominciamo il nostro cammino. Attratti dal paesaggio marino, poco dopo facciamo una pausa vicino a rovine che strapiombano sul mare. Si riprende il sentiero, molto panoramico, fino a Levante, dove pranziamo, giochiamo, ammiriamo il bel panorama che ci circonda. Infine, dopo aver mangiato un buon gelato ci incamminiamo verso i pullman che ci riporteranno a casa.

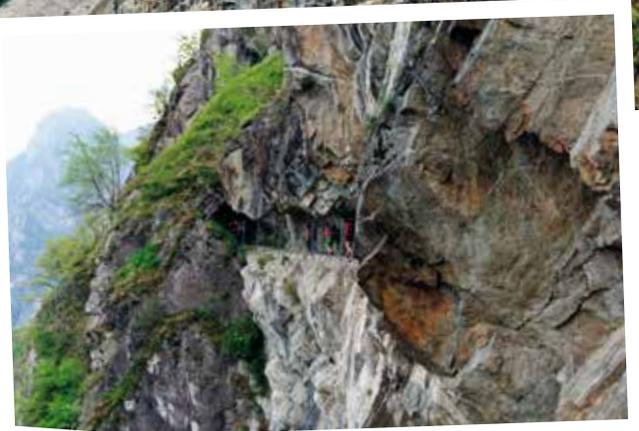
Due autrici anonime



8 maggio 2016: Sentiero del Tracciolino

L'8 maggio, insieme con il gruppo O.S.A., siamo partiti per raggiungere il sentiero Tracciolino. La nostra camminata è iniziata a Verceia e con poca fatica abbiamo raggiunto una diga bellissima molto alta, faceva quasi paura a guardare giù. Poi ci siamo incamminati lungo la ferrovia: un percorso molto facile ma allo stesso tempo un po' pericoloso poiché in alcuni punti era a strapiombo... La parte più bella è stata quando siamo entrati nelle gallerie buie e noi tutti eravamo muniti di torcia che sembrava essere tornati indietro nel far west. Per il pranzo ci siamo fermati proprio sulla ferrovia dove c'era un bel terrazzo da dove si potevano vedere i paesi sottostanti. Abbiamo ripreso il cammino e ci siamo fermati per giocare un po' nel pratone di un piccolo paese, ma così piccolo che non c'era neanche un bar per poter prendere un gelato o un caffè per i nostri genitori. A metà pomeriggio abbiamo iniziato la nostra discesa per raggiungere i pullman. Direi che è stata una discesa molto impegnativa, fatta di tanti tornanti e quasi quasi ho avvertito la stanchezza a scendere, piuttosto che a salire. È stata una bella esperienza e mentalmente mi sto già preparando per la prossima.

De Fusco Lucia



Da Verceia siamo saliti in Val dei Ratti presso la Baita degli alpini, dove abbiamo fatto colazione. Continuando in salita verso la nostra meta, abbiamo incrociato i binari di un trenino che in passato veniva utilizzato per il trasporto dei materiali per la costruzione della diga, e per raggiungerla siamo passati in una galleria scavata nella roccia. Per continuare il nostro percorso siamo passati in altre gallerie alcune di esse prive di luce, così abbiamo potuto usare i nostri frontalini. Giunti a San Giorgio, un paesino famoso per il taglio della pietra, ci siamo fermati a riposare e giocare per un'oretta. Un nostro accompagnatore, Beppe Canali, ci ha spiegato cos'è la marcia di regolarità, perché nell'uscita successiva, quella di Selvino, se volevamo, avremmo potuto provare a fare una gara di marcia. Scesi a valle da San Giorgio abbiamo ripreso i pullman per casa.

Alberto e due amici



22 maggio 2016: ai piedi del "Grignone"

Domenica 22 maggio c'era un bellissimo sole e siamo partiti per andare in Pialeral a quota 1300 metri circa. Appena siamo scesi dai pullman ci siamo incamminati, il sentiero era molto semplice ma quando siamo arrivati nelle vicinanze di un boschetto è iniziata la salita. È stato faticoso, ma appena siamo usciti dallo scosceso bosco abbiamo trovato un bellissimo laghetto pieno di girini. Qui tutti quanti, ragazzi e accompagnatori, ci siamo messi in cerchio attorno al lago e abbiamo fatto una bellissima foto. Poi abbiamo affrontato l'ultima salita e siamo arrivati al pratone dove abbiamo mangiato e ci siamo riposati. Dopo un po' chi voleva poteva andare a quota 1840 metri circa, dove sorge il Bivacco Riva Girani (Comolli). Io ci sono andato, mi è piaciuto moltissimo, sul sentiero abbiamo visto uno stambecco e arrivati al bivacco abbiamo preparato un buon tè!! Al ritorno abbiamo preso un altro sentiero passando da Brunino. È stata una bellissima passeggiata, mi sono divertito.

Davide Rota





2 giugno 2016: Raduno dei corsi F.I.E.

Il giorno 2 giugno 2016, alle ore 7.15, siamo partiti da piazza del mercato con il pullman, verso il Municipio di Aviatico. Al nostro arrivo ci hanno accolto con una deliziosa colazione per dare il via, nel migliore dei modi, alla nostra camminata. Prima di iniziare ad incamminarci verso Monte Poieto, una guida ci ha raccontato alcune curiosità, molto interessanti, della montagna. La nostra camminata, iniziata alla Falesia della Cornagera, è continuata con il nostro passaggio per il canyon, che ci ha condotto attraverso il "Bus della Carolina" (un posto molto stretto) sul sentiero per Monte Poieto. Al nostro arrivo, sfortunatamente, siamo stati accolti dalla pioggia. Ma, nonostante ciò, abbiamo potuto vedere, dopo una breve pausa té, dei bellissimi gufi. Intorno alle 11.00 abbiamo intrapreso la discesa, in direzione Aviatico, abbastanza difficoltosa a causa della pioggia. Successivamente, grazie ai pullman, siamo arrivati a Selvino, presso il Parco Vulcano, dove abbiamo trascorso la nostra giornata con giochi ed attività molto interessanti proposti dalle diverse organizzazioni del luogo, come per esempio: quiz, sci d'erba, marcia ed escursionismo. È stato davvero divertente, infatti la giornata è passata molto velocemente. Purtroppo, intorno alle 16,30 siamo dovuti ritornare a casa.



Michela Consonni e Sara Maggolini

5 giugno 2016: Rifugio Chiavenna

Ultima escursione del corso. Si parte presto, alle 6.30 siamo già nel piazzale ad aspettare i pullman. Arriviamo a Campodolcino ed iniziamo a camminare. Il sentiero è subito difficile e attraversa prima un bosco e poi un paese e poi ancora nel bosco. Continuiamo a salire ... salire ... salire. Quando ormai non ci speravo più, dopo un piccolo valico fra le montagne, si vede in lontananza il rifugio Chiavenna ed un piccolo agglomerato di baite. Mangiamo subito, la lunga camminata ha messo appetito. Dopo cominciamo a guardare intorno, ci sono tanti prati per giocare, tante marmotte che fischiano, un lago ed un nevaio; pian piano siamo tutti nella neve a giocare e a scivolare, in piedi o seduti. Il tempo passa velocemente, è già ora di ridiscendere; foto di gruppo e poi zaini in spalla, si riparte. La discesa è lunga e faticosa come la salita, ma finalmente arriviamo ai pullman. Senza accorgermene siamo già sulla strada di casa. Sono stanco ma contento, è stata una bella escursione. Arrivederci all'anno prossimo.

Luca e Gloria

Quest'anno per la prima volta sono andato all'O.S.A.. Mi è piaciuto molto perché abbiamo fatto tante gite, abbiamo camminato tanto, quando dovevamo andare nei posti lontani abbiamo usato i pullman. È stato bello perché per la prima volta sono andato coi miei amici in montagna accompagnati dai volontari dell'O.S.A..

Tommaso Anghileri



Temù, 18-25 giugno 2016

Carlo Alberto

Quest'anno abbiamo posticipato di una settimana il nostro soggiorno a Temù nella speranza di essere favoriti dal tempo più degli anni scorsi. Anche se non siamo numerosi come nelle due edizioni precedenti siamo su di giri: la casa e la zona le conosciamo e alla partenza i ragazzi che vengono con noi per la prima volta sono emozionati.

Alle 8 si parte dal Piazzale del Mercato diretti all'Aprica per la prima gita al Palabione. Favoriti dal bel tempo ci incamminiamo in mezzo ad ampi prati e bellissime abetaie. A mezzogiorno facciamo una sosta per alleggerire gli zaini dal cibo e i ragazzi giocano un po'. Verso le 14 il tempo peggiora, zaini in spalla si ritorna alle macchine per raggiungere Temù; prima di ripartire, però, vediamo un'inquietante gelateria che non possiamo ignora-



Al Lago dei Caprioli in Val di Sole



I ragazzi durante l'escursione in Val Grande



Nei pressi della Capanna Bleis

re!! Arriviamo alla casa a pomeriggio inoltrato e, dopo che sono state assegnate le stanze e sistemati i bagagli (???), i ragazzi scendono in sala giochi; più tardi partecipano alla S.Messa, accompagnati dai solerti accompagnatori. Per cena il nostro cuoco Claudio ci prepara un bel piatto di pizzoccheri, d'altronde abbiamo consumato molte energie in questo primo giorno!

Domenica mattina ci alziamo con una leggera pioggia. Aspettiamo che smetta e intanto facciamo colazione, così quando appare una mezza schiarita decidiamo di partire per Ponte di Legno. Percorriamo una ciclabile di sterrata a mezza costa tra occhiate di sole e leggeri rovesci, finché arriviamo in una località sulla sponda di un torrente, dove sono disposti, per circa 2 km, diversi giochi attrezzati. Ad ogni gioco i ragazzi fanno sosta, troviamo pure dei tappeti elastici e lì pure gli accompagnatori si divertono! Alla sera, prima di cena, i ragazzi preparano la tavola.

Lunedì 20 siamo in Val Grande, col suo splendido scenario di rododendri. Finalmente

il sole! Arrivati alla Baita alcuni di noi proseguono per il Bivacco. Da qui sul sentiero per ritornare alla Baita vediamo una piccola vipera: dopo qualche foto scattata con prudenza l'animaletto se ne va. Quando arriviamo troviamo qualcuno più coraggioso (?) che ne ha messa una in una bottiglia dell'acqua. Ci allontaniamo dal gruppo e la liberiamo.

Martedì 21 andiamo al Tonale in macchina, accompagnati da uno splendido sole e un'aria frizzantina. Il sentiero per la Capanna Bleis è una carrereccia che d'inverno è una pista da sci. Sul balcone del rifugio, tra le fessure delle assi, i ragazzi si divertono a cercare qualche monetina caduta ai clienti passati di lì... con svariati attrezzi riescono a recuperare il loro piccolo tesoro. La sera c'è la partita della Nazionale, siamo fortunati perché la vediamo sul grande schermo; i ragazzi fanno un tifo tremendo!

Il 22 andiamo in Val di Sole, direttamente al lago dei Caprioli. A metà settimana ci vuole una gita leggera. Raggiungiamo una baita in cui fanno il formaggio e dopo pranzo scen-



Escursione al Rifugio Gnutti

diamo al lago dove i ragazzi si divertono, si rinfrescano e giocano sulle belle sponde; organizzano pure una gara di corsa.

Giovedì scendiamo con la macchina a Edolo e dopo una bella salita su per il sentiero raggiungiamo il Rifugio Gnutti. Qui troviamo una splendida diga, il cielo azzurro e le montagne ancora innevate che si specchiano nel lago. Dopo pranzo i ragazzi si recano al torrente e con questo sole che scalda la pelle si bagnano

volentieri e si divertono a giocare. Quando ripartiamo facciamo un bel traverso a tratti attrezzato, molto panoramico, detto il Passo del Gatto, e raggiungiamo il rifugio Baitone. Foto di gruppo sulla diga e partenza verso le macchine. Venerdì 24, l'ultima gita prima della partenza: non poteva mancare un lago con questa giornata di sole. Infatti la nostra meta è il Lago d'Aviolo. Dopo una salita non lunga ma piuttosto ripida arriviamo al rifugio dove troviamo un



Una pausa al Rifugio nei pressi del lago d'Aviolo



Foto di gruppo sulla diga vicino al Rifugio Baitone

campo da bocce. I ragazzi organizzano le squadre e cominciano a giocare, le ragazze fanno il tifo. Dopo circa un'ora ci spostiamo sulle sponde del lago per il pranzo e qui rimaniamo fino a tardo pomeriggio. A casa, dopo cena, raccomandiamo a tutti di sistemare i loro bagagli per il rientro a Valmadrera.

Il sabato, dopo aver lasciato Temù ci dirigiamo verso l'Aprica, dove però ci sorprende un temporale che ci spinge in fretta a tornare a Valmadrera.

Anche quest'anno abbiamo fatto una bella settimana con i ragazzi, che sono stati splendidi. Ringrazio loro, gli accompagnatori e i genitori che ce li hanno affidati. L'anno prossimo sarà ancora migliore!

Quest'anno si va in campeggio a Sappada!

Laura Crippa

Ecco la notizia che aspettavo da tempo, la meta del campeggio estivo dell'OSA. A Sappada non ci sono mai stata ma la novità mi ha sempre incuriosita e l'idea di esplorare una zona delle Dolomiti cadorine mi ha subito conquistata. Questo è il mio terzo anno di campeggio e il primo da socia, dopo essere stata accolta dal "gruppo vacanze OSA". Le origini quindi risalgono a Pinzolo, anno 2014, l'estate del campeggio anfibio tra acqua e fango. Mi son sempre detta: "Partita così quest'esperienza non può che migliorare!". In effetti quell'anno sono rimasta proprio per le persone che ho incontrato, nonostante la nostra tenda da spedizione fosse bassa, grondante d'acqua e con un tasso di umidità pari a 100. Io e Marco ci diciamo sempre: "Che bello andare in campeggio con l'OSA, per due settimane facciamo quello che ci piace di più al mondo: andiamo in montagna, viviamo all'aria aperta con altri ritmi e soprattutto condividiamo tutto ciò con amici e persone che hanno la stessa passione!". Sì perché poi sono nate delle amicizie che rendono la vacanza speciale, speciale anche per la presenza di un nutrito gruppo di bambini e ragazzi che ci regalano

quella gioia, quella spensieratezza e quel modo unico di vedere le cose e di viverle. Quest'anno devo dire che abbiamo raggiunto il top! La valle di Sappada è davvero meravigliosa, mi ha ricordato le Dolomiti di quando ero piccola: antiche case in legno con balconi fioriti, orti colorati, montagne affascinanti poco frequentate. Il nostro campeggio si trovava nella parte alta della valle, a 1250 metri di altitudine, sotto il monte Siera, a cinque minuti a piedi da Cima Sappada, incantevole borgata incastonata fra il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia. La posizione era perfetta, il sole sorgeva presto la mattina e tramontava tardi, regalandoci luce e calore necessari visto le fresche

temperature di questa estate. L'unico elemento, se vogliamo un po' originale, era la proprietaria del campeggio che ci spronava a stare "vicini vicini", nonostante gli accordi presi. Se da una parte questo veniva incontro alla nostra "voglia di socializzare", dall'altra ci imponeva di rinunciare ad ogni forma di privacy, visto che tende, roulotte e furgoncini erano uno attaccato all'altro. Si è comunque subito creata un'atmosfera rilassata e gioiosa che si è espressa nella qualità delle cose vissute. Siamo arrivati venerdì 5 agosto sotto una pioggia incessante e siamo stati accolti nella mitica pagoda con un'ottima cena preparata dal cuoco Claudio e condivisa con gli amici che





ci aspettavano. Il giorno dopo ci hanno proposto un giro in bici che ci avrebbe portato nell'incontaminata val Visden-de e da lì alle Sorgenti del Piave che si trovano sulle pendici del monte Peralba. Il giro è stato molto piacevole e avventuroso, visto che per un tratto di quasi un'ora abbiamo dovuto spingere le bici in salita nel bosco, cosa che, a parte la fatica, ci ha permesso di trovare degli ottimi finferli e porcini che abbiamo poi gustato nel risotto. Altra gita meravigliosa è stata quella alle tre Cime di Lavaredo. Siamo partiti dalla val Fiscalina e abbiamo fatto un giro ad anello, passando per il rifugio Comici, il rifugio Pian de Cengia, fino ad arrivare al Locatelli. E' stata proprio una giornata perfetta: cielo blu, sole caldo, la visione delle tre Cime che incanta sempre e soprattutto vivere tutto questo insieme ad amici con cui brindare alla bellezza condivisa. La cosa bella del campeggio sono le mille attività che si propongono ogni giorno e che spaziano dalla bici, al trekking, all'arrampicata, ad attività ludiche di vario tipo, che permettono a tutti di vivere una vacanza davvero ricca di esperienze. Si crea un clima unico, di grande partecipazione. Così c'è chi si è ci-

mentato a salire montagne, chi ad arrampicare sulle tre Cime e sulle pareti della valle, chi si allenava nella corsa e chi compiva imprese in bicicletta... Eh sì un gruppo di arditisti ha deciso di sfidare il "Kaiser", ovvero il passo dello Zoncolan, considerato da molti la salita più dura d'Europa: la strada sale per 1.210 metri di dislivello in soli 10,2 km, senza possibilità di poter prendere fiato perché non esistono punti in cui rallentare. Oltre ad avere un buon allenamento bisogna avere un ottimo rapporto con la fatica e i nostri hanno dimostrato di avere entrambe le cose, complimenti! Accanto a queste imprese ci sono state proposte più ludiche e molto divertenti come la bicicletta da San Candido a Lienz, lungo la ciclabile della Drava, 44 km di pista in leggera discesa che passa vicino a punti di interesse come la golosa fabbrica Loacker e gli innumerevoli parchi acquatici dove è possibile ristorarsi prima di prendere il treno per tornare indietro. Non ci siamo inoltre fatti mancare le gite culturali. Abbiamo visitato il Vajont, dove le guide chiamate "informatori della memoria" ci hanno accompagnato sul luogo sacro del coronamento della diga, rimasto miracolosamente intatto, raccontandoci i fatti accaduti. Camminare sulla sommità della diga insieme al racconto è un modo per non dimenticare quell'assurda tragedia del 1963 e per sentirsi parte di quella comunità defraudata e dispersa per ignobili scopi economici.

Partendo poi dal passo Falzarego siamo saliti al rifugio Lagazuoi attraverso il percorso storico delle gallerie della Grande Guerra. La galleria italiana (m 1100) è la più lunga fra quelle conservate. Abbiamo camminato al buio con l'aiuto di una pila lungo scalette intagliate nella roccia, incontrando punti di avvistamento, bivacchi di soldati e postazioni di artiglieria. E' un'esperienza molto interessante che permette di capire la storia della guerra di trincea visitando i luoghi in prima persona. Infine non ci siamo fatti mancare il sano divertimento: grazie alla provvidenziale proposta della presidente abbiamo partecipato al Plodar Fest Folk di Sappada, quattro serate di festeggiamenti in occasione del Ferragosto in un tendone di 900mq, stile oktoberfest. Dopo la sfilata di apertura con carro delle botti trainato da cavalli, si parte con birra servita nei tradizionali boccali e gruppi musicali dai più moderni a quelli tradizionali. L'atmosfera era davvero coinvolgente e la musica ci ha conquistato: molti di noi si sono lanciati in balli sfrenati e il divertimento ha raggiunto livelli elevati. A Ferragosto in mattinata è stata organizzata la garetta non competitiva ma di fatto "molto competitiva" in bici che si è conclusa con lo splendido pranzo all'aperto, le premiazioni e la grande festa che per molti ha sancito la fine di queste fantastiche vacanze.

Un grazie grande a tutti quelli che hanno montato e smontato il campeggio, fatto la spesa e organizzato al meglio una vacanza davvero super! Arrivederci all'anno prossimo!

"La montagna ci migliora quando capiamo che è nutrimento dello spirito, quando risveglia ciò che di migliore è latente in noi."

Carlo Grande, Terre alte.

Escursioni 2016

Giuseppe Piloni

Linverno ci vede sulle piste da sci dell'Engadina, solitamente il giovedì. La neve è solo quella sparata dai cannoni e, se il panorama che ne deriva non è poi così bello, la sciata è sicuramente resa più facile da un fondo veloce e meno faticoso. La stagione sciistica, che si conclude il 10 marzo tra gli stand della Skimarathon, è andata molto bene: la partecipazione si è sempre mantenuta intorno alle 10-20 persone.



In Val di Fex

Con Marzo iniziamo le camminate a piedi. La prima gita è in Val di Fex, quindi proseguiamo col giro al Monte Barro.



Sul Monte Barro



Cornizzolo

La primavera ci vede frequentare le nostre Prealpi, per passare alle Alpi solo una volta arrivata l'estate. Così eccoci in aprile sul sentiero 50° OSA, che dal lago sale in cima al Moregallo per poi scendere a S.Tomaso. Percorriamo il sentiero Luisin, passando per S.Pietro. Facciamo il sentiero della Porta per giungere al rifugio SEC e come ogni anno gli amici escursionisti civatesi preparano il pranzo al nostro gruppo che in

questa occasione è sempre numeroso: siamo una trentina. Proseguiamo con la Traversata di Art-



Corna Trenta Passi

vaggio, Cima Sodadura, Rifugio Gherardi e ritorno. Poi andiamo in Valtellina da Chiavenna; saliamo da Pianazzola, Dalò, Lagunc.

Nel mese di maggio percorriamo la Val di Livo per raggiungere il rifugio Como, quindi andiamo sul Lago di Iseo dove saliamo la Corna Trenta Passi. In Valsassina, da Premana, percorriamo la Val Varrone per giungere al rifugio Falk.

Nel mese di giugno e luglio iniziamo a salire più in alto: il Bivacco Anghileri-Rusconi con salita alla cima OSA, il Sovretta in Engadina, il Del Grande Camerini in Valmalenco e il Brasca nella Val Codera. Il tempo incerto di



Rifugio Como

fine mese ci fa ripiegare sul rifugio Angeloga, il Lago della Val di Lei e per concludere il mese in Engadina saliamo al Pizzo Blaisun per scendere poi al Rifugio D'Es-Cha.

Il mese di agosto è la volta del Pizzo Tambo ed Emet.

Dopo la settimana di S. Fosca riprendiamo a settembre con mete sopra i tremila: Pizzo Languard, Rosatsch e Julier. Il tempo in questo periodo è splendido e ci invita a queste ascensioni.

Da Primaluna saliamo il Passo dello Zafel per arrivare al Rifugio Bogani e scendere dalla Valle dei Mulini. Si conclude il mese con la salita al Bivacco, dove portiamo il cambio della bombola del gas; un gruppo sale anche alla cima Fontana.

Ad ottobre arriva la neve e ripieghiamo nella zona di Premana: in due uscite percorriamo buona

parte del Giir di Munt. Passando dai Forni, Bocchetta di Larec, Val Fraina, Premana, Premaniga, Solino, Alpe Deleguaggio, Premana.

Sfruttiamo anche le splendide giornate di questo mese andando al Lago di Truzzo e al Rifugio PierEmilio. Rimanendo sempre



Bivacco Anghileri-Rusconi



Pizzo Blaisun



Piz Mesde

nella zona di Chiavenna partiamo dalla Svizzera, dal bellissimo borgo di Soglio, entriamo in Italia e raggiungiamo il borgo di Savgno per scendere alle cascate dell'Acqua Fraggia.

Nel mese di novembre dalla Costiera dei Cech ci dirigiamo ai laghi dello Spluga. Torniamo poi nelle nostre zone e da Barni saliamo al Monte San Primo. Concludiamo l'anno in Engadina, là dove l'abbiamo iniziato. Dal Maloja saliamo verso il lago Lunghin, attraversiamo i borghi di Blanca e Grevasalvas e scendiamo a Sils; quindi, costeggiando il lago del Maloja, giungiamo al borgo di Isola e tramite la pista di sci di fondo siamo al Maloja...e così l'anno si è concluso nel migliore dei modi! Bello il tempo e buona la partecipazione, ancora dopo vent'anni di escursioni!



Rifugio D'Es-Cha

Tour in Croazia e Montenegro

N. e M. due partecipanti

Quest'anno il Tour organizzato dal GTL ha condotto i partecipanti fuori dall'Italia, con meta i paesi e le città della Croazia della Bosnia e del Montenegro, mete sicuramente lontane che hanno imposto un impegnativo percorso di avvicinamento, ma che hanno restituito paesaggi ed emozioni uniche con siti di notevole interesse storico, culturale e paesaggistico.

Il Tour è iniziato con il trasferimento a Sistiana/Aurisina località a pochi passi da Trieste dove è stato possibile, nel primo pomeriggio, visitare le interessanti ma poco conosciute "Grotte delle Torri di Slivia", uno dei tanti esempi di carsismo, notevoli per la diversità e le dimensioni delle concrezioni rispetto ad altre. Così il primo giorno si conclude con la cena ed il pernottamento presso l'hotel "Sette Nani" di Sistiana.

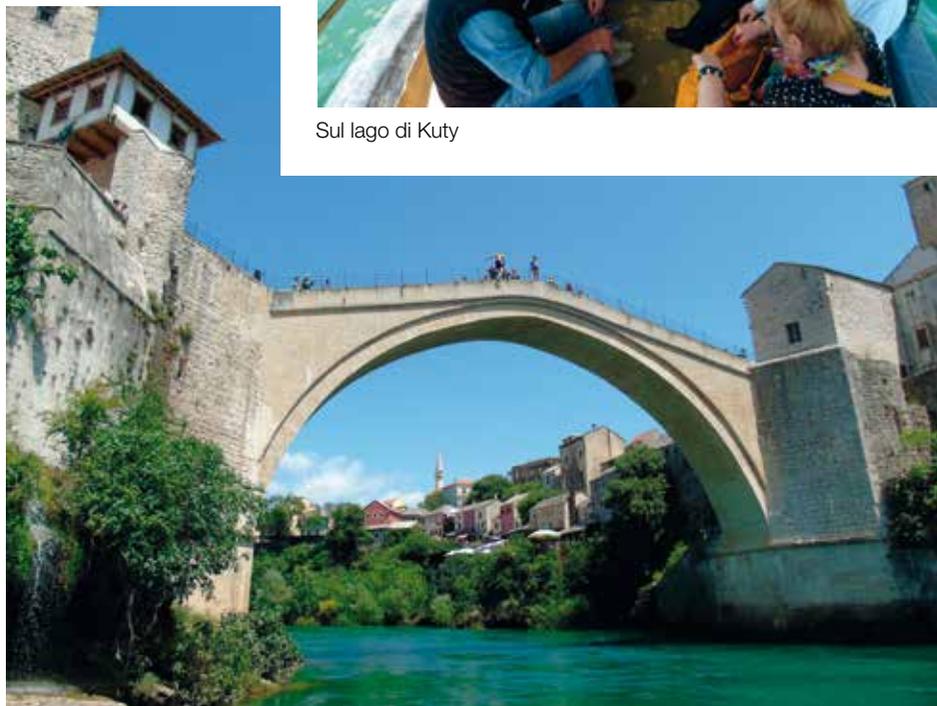
La seconda giornata ci ha condotto, dopo un breve tratto in terra Slovena, attraverso la

Croazia raggiungendo la cittadina di **Sibenik (Sibenico)**. La visita della città è stata preceduta dalla sosta pranzo consumato presso un ristorante nel paese di **Gospic**, familiarizzando con le usanze locali in fatto di etichetta a tavola: aperitivo a base di "**rakija**" (grappa), "**Ciorba**" (minestra in brodo, che nei giorni successivi abbiamo incontrato quasi quotidianamente in numerose varianti) e abbondanti **grigliate di carne**. Nel centro storico di Sibenico fanno bella mostra la antiche vestigia della Serenissima Repubblica di Venezia, chiese e palazzi costruiti in pietra bianca perfettamente conservati e restaurati.

Già dal primo impatto con questa terra, dalle parole delle guide, si comprende



Sul lago di Kutu



Mostar

quanto sia ancora presente il ricordo della feroce guerra che è imperversata negli anni 90, producendo ferite nelle case e soprattutto negli animi, ancora lontane da essere rimarginate.

Percorrendo la costa ci appare in tutta la sua bellezza il mare della "Dalmazia" ricco di isole, insenature e golfi che tanto ricordano i fiordi del mare del nord, con l'acqua limpida e cristallina, costellata da piccoli villaggi da cartolina.

Il viaggio ci conduce a fine giornata per cena e pernottamento a **Neum in Bosnia-Erzegovina** (unico centro di questa nazione che dà sul mare).

Il terzo giorno è caratterizzato dalla visita di **Mostar**, centro bosniaco tristemente famoso per gli eccidi consumati durante la guerra, quasi totalmente distrutto dagli eventi bellici ma oggi ricostruito e rimesso a nuovo, anche se non mancano i segni degli scontri. La cittadina resta ed è ancora oggi oggetto di convivenza multi-etnica con quartieri cristiani ed altri musulmani, questi ultimi spiccano nel paesaggio per i tanti minareti.

Famoso nel centro storico è il ponte sul "**Neretva**" (bombardato nel recente conflitto dall'artiglieria croato-bosniaca, non per motivi di strategia bellica ma per un motivo etnico-religioso: volevano spingere la popolazione musulmana verso la parte orientale, dove volevano confinarla).

Oggi dopo la recente ricostruzione, entrato a far parte del patrimonio dell'unesco è ritornato ad essere un'attrazione turistica, oltre che per la sua bellezza, per i tuffi che dalla sua sommità i giovani locali effettuano con un volo spettacolare di diverse decine di metri nelle acque del Neretva (ovviamente con la spinta di un contributo economico da parte degli spettatori).

Nel viaggio di andata e ritorno dalla costa all'interno ci scontriamo con un'altra realtà che dalla nostre parti è ormai un ricordo storico: quella delle lunghe attese alle dogane, fino ad un'ora, causate dai minuziosi controlli dei documenti.

Il pranzo ed il pomeriggio li consumiamo e trascorriamo sul "**Lago di Kutu**"; immersi in una lussureggiante natura palustre con canneti e ninfee; ottimo il pesce servito.

Il giorno successivo procediamo nel viaggio verso sud, visitando la bella città di **Dubrovnik**, anticamente conosciuta come Ragusa. Un centro storico risalente al periodo del basso

Medio Evo e Rinascimentale, luogo di incrocio tra Venezia e l'impero Ottomano; notevole la sua cinta muraria a modo di fortezza. Interessante apprendere che questa città è stata capace di restare per secoli indipendente, riconosciuta come una repubblica marinara.

La sera ci accoglie finalmente in Montenegro, nella cittadina balneare di **Petrovac**.

In Montenegro il tour prevede tre interi giorni di visita, in un paese prevalentemente ricoperto di verde e montagne, con un sistema viabilistico ancora in fase di ammodernamento (non esistono autostrade), sulla costa si palesano notevoli contrasti: sono evidenti i segni di una recente speculazione edilizia che ha prodotto la crescita di grossi complessi alberghieri, con diverse centinaia di posti letto, purtroppo non sono rari gli esempi di bellezze naturali deturpate da questi complessi. La recente crisi economica ne ha poi frenato o sospeso la costruzione, così ci capita di trovare degli immensi scheletri di cemento e acciaio arrugginito, autentici ecomostri.

La visita del Montenegro parte da **Kotor (Cattaro)**, una bella città situata in fondo ad un lungo e stretto golfo (*le bocche di Cattaro*), le cui acque calme tanto ricordano i nostri laghi alpini. Anche qui ci aggiriamo per un bellissimo centro storico, ancora di veneziana memoria, dove spicca la chiesa serbo-ortodossa, ricca di affreschi e ori soprattutto sulla parete che divide la zona riservata ai fedeli da quella il cui accesso è permesso solo ai sacerdoti, la così detta "*iconostasi*".

Dopo aver pranzato in un tipico localino appena fuori Kotor, il bus ci conduce a **Perast (Perasto)**, con meta la visita della suggestiva e ricca chiesetta eretta su un isolotto artificiale: la chiesa della *Madonna dello Scalpello* (o *Madonna delle Pietre*).

Dopo un giorno di riposo, dedicato al mare o alle visite dei dintorni di Petrovac (due piccoli ma bellissimi e coloratissimi monasteri serbo-ortodossi, raggiungibili con suggestive passeggiate di pochi chilometri) il viaggio prosegue per il **Lago di Scutari**, un grande bacino di acqua dolce situato ai confini con l'Albania, parco nazionale, che visitiamo con le barche avendo l'obiettivo (non raggiunto) di avvistare la perla del posto, *Il Pellicano rosso*; comunque ci siamo consolati ammirando *aironi, svassi e cormorani*.

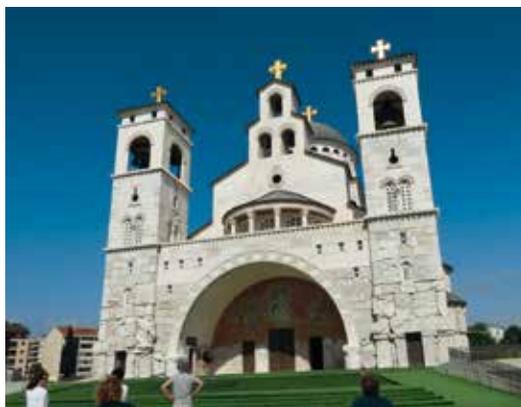
Il pomeriggio ci vede a **Cetinje (Cettigne)**, antica capitale montenegrina, dove è stato possibile visitare il palazzo reale di Nicola I°, padre della regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III° Re d'Italia.

L'ultimo giorno in Montenegro è riservato alla salita al **monastero di Ostrog**, una struttura custodita a circa 1000 metri di altezza, su un costone roccioso, sviluppata all'interno di una grotta.

In esso sono custodite le spoglie di S. Basilio, protettore della nazione. Anche in questo caso restiamo colpiti dai bellissimi affreschi interni.

Suggerimento che si ripete nel pomeriggio quando nella capitale attuale, **Podgorica**, visitiamo un altro monastero, di recente costruzione (iniziato nel 1993 e terminato nel 2013). All'interno uno spettacolare sviluppo di affreschi che coniugano l'antico della tradizione con la modernità del tratto pittorico, tutto molto bello.

Il nono giorno abbandoniamo il Montenegro, non senza l'ennesima sosta in dogana per il controllo dei documenti (poco meno di un'ora)



Basilica ortodossa a Podgorica

Risaliamo verso nord, in Croazia, per giungere a **Split (Spalato)**, dove ci accoglie quel che resta del palazzo dell'imperatore Diocleziano, uno dei grandi dell'antica Roma, nato qui vicino a Salona.

Dopo la visita proseguiamo il viaggio fino a **Biograd na moru**, dove ceneremo e pernoveremo.

Il giorno successivo siamo a **Zara**, ma siamo sfortunati, perché non possiamo sentire

l'organo del mare, uno strumento le cui note vengono prodotte dall'andamento ondoso attraverso un sistema di canne e valvole; le canne però sono in manutenzione e il mare non è tanto ondoso e quindi l'organo rimane completamente silenzioso. In compenso visitiamo il centro storico occasionalmente animato da numerose scolaresche che vivono in questa giornata la festa di fine anno scolastico con spettacoli, danze e canti, tutto molto rumoroso e suggestivo.

Visitiamo quindi la cittadina di **Nin (Nona)** un antico villaggio con vestigia romane dove venivano un tempo incoronati i Re Croati e per concludere la giornata visitiamo l'**isola di Pag (Pago)**, isola desertica priva di vegetazione dove sono visibili le aree adibite a saline.

L'undicesimo giorno completiamo la risalita verso nord che ci conduce, dopo una sosta pranzo in un caratteristico locale istriano, nelle città di **Rovigno e Parenzo**, due chicche sulla costa istriana dove già si respira un'atmosfera più nostrana: qui l'Italia è veramente vicina.

Il viaggio si conclude con la visita del centro di Trieste ed un pranzo finale a base di pesce a Sistiana-Aurisina che prelude al rientro.



Foto di gruppo davanti al Santuario della Madonna dello scalpello

Santa Fosca e un mese col mulo

Carlo Alberto Butti

Quest'anno io e mia moglie non abbiamo potuto fermarci una settimana a S.Fosca, solo due giorni, ma l'itinerario andata e ritorno e il breve soggiorno ci hanno appagato pienamente, anche perché siamo stati favoriti dal tempo stupendo: un cielo azzurro senza una nuvola.

Siamo partiti il lunedì mattina diretti in Val Sarentino; erano molti anni che non ci andavamo. È una valle stupenda a cui sono legato per via di tanti ricordi.

Primo fra tutti quello risalente al giugno del 1970, quando facendo il militare ho avuto il piacere di ascoltare per radio (quelle piccole da portare in giro) la partita del secolo: Italia-Germania 3 a 4! Eravamo in 10 nella tenda, emozionatissimi. Due di noi erano altoatesini e non si capiva sinceramente per chi tifassero. All'ottavo minuto passa in vantaggio l'Italia con Boninsegna, poi allo scadere del 90° pareggia Schnellinger e nella tenda rimaniamo tutti senza parole - tranne i due altoatesini... Per fortuna ai tempi supplementari l'Italia ferma il risultato sul 4 a 3 e tutto il campo esplode in festa.

Un secondo ricordo: In val Sarentino, più precisamente in Val Durna che è una valle laterale, vi è un bel paesino con uno splendido lago; è proprio lì che ci recammo il 14 luglio 1970

A quell'epoca, oltre ad aver trascorso 10 giorni di scuola tiro con gli obici, ero

inquadrato col mio gemello nella 35° Batteria dell'artiglieria di montagna. Si camminava dalla Val Senales, alla Val Sarentino, alla Val Ridanna, alla Val Passiria in compagnia dei nostri quadrupe. Durante i 20 giorni di campo estivo e i 10 giorni di cooperazione in Val Ridanna mi era stato affidato un mulo che si chiamava Fellone. A prima vista ero rimasto un po' impressionato dalla bestia che era bella grossa, anche se non mi facevo tanti problemi, abituato alle mucche e ai cavalli dei miei zii.

Il 15 luglio dovevamo recarci in prossimità di un passo e piantare il campo; il mio mulo portava la bocca da fuoco del 1° pezzo (i pezzi erano tre). Davanti a me avevo il capitano Minitti, burbero ma buono, poi c'era il conducente del mulo Oristano e dietro di me c'era Nebbia, una bella mula possente che portava le ruote.

Piantato il campo 200 metri sotto il passo, il sole splende e ci prepariamo al pranzo. Prima c'è da pensare al filare dei muli, dar loro da bere, la biada e il fieno, la brusca e la striglia; poi mangiamo noi.

Nel pomeriggio inoltrato il sole si vela e l'aria diventa frizzante, quasi gelida, esco dalla tenda e con sorpresa cadono i primi fiocchi di neve. Siamo costretti a metterci il maglione e pure la giacca a vento, gli ufficiali si riuniscono nella loro tenda per decidere il

da farsi, i radiofonisti si collegano al reggimento per ricevere ordini più dettagliati. Così alle 19 circa ci danno tre gallette e una marmellata e riceviamo l'ordine di togliere il campo e procedere allo scavalco del passo. Un'ora ci vuole solo per smontare il campo con le mani ghiacciate. Avevo dato a mio fratello alcuni miei indumenti da mettere nel suo zaino, che era trasportato dai muli, per alleggerire il mio. Lui, che faceva il radiofonista, doveva portare la radio - la 6.9.4; i componenti della stazione radio erano tre e ognuno ne portava un pezzo: uno la radio, uno l'antenna e uno il generatore a mano. Dato che il suo zaino era così pieno, oltre ai miei guanti non trovava neppure i suoi. Intanto sono caduti 15 cm di neve, tutto intorno è una gran confusione. Al momento di imbastire i muli e caricarli ancora peggio, aiutato da mio fratello e da alcuni serventi metto in spalla il basto pieno di neve, che mi entra nel collo e poi cerco di appoggiarlo sulla schiena di Fellone che è piuttosto agitato... così al primo tentativo si sposta, il basto cade a terra e mi tocca prenderlo e rimetterlo in spalla.

Poi c'è da caricare la bocca da fuoco: è così fredda che si attacca sulle mani. Il sergente maniscalco, mezzo piagnucolante, implora il "sole di Napoli": lo modestamente mi accontenterei della ghiaiosa spiaggia del "Melgon beach"...

Verso le 21 il capitano dà l'ordine di partenza. Con qualche difficoltà in un'ora raggiungiamo il passo; ha quasi smesso di nevicare ed è già buio ma con la neve caduta si vede discretamente e cominciamo la discesa. Quando raggiungiamo qualche punto esposto il capitano ordina il passaparola: "muli a monte, conducenti a valle"! Prima che arriva l'ordine è passata mezz'ora: 50 muli e 100 artiglieri... immaginà?!

Finalmente verso le 4 di mattina raggiungiamo alcuni casolari e alpeggi vuoti; il capitano decide di accamparci, intanto nel cielo si vedono le stelle e l'aria rimane fresca. Mentre sto allestendo il filare di muli mi becca il capitano con un ghettone mezzo slacciato e con la sua voce profonda mi cicchetta: "Butti! Allaccia il ghettone o ti metto un dito nel... centro di gravità permanente (?!)... e ti faccio girare!!!" Ci mancava anche questa!

Ci sono volute ancora due ore prima di arrivare tutti e andare a dormire nel





sacco a pelo bello umido. Due giorni dopo raggiungiamo Vipiteno e la Val Ridanna per la cooperazione con gli alpini.

Esco dai ricordi e torno al presente, al viaggio verso S.Fosca. Dalla Val Sarentino raggiungiamo il passo Pennes e da lì Vipiteno; una sosta per un caffè e una veloce visita e poi via per Bresanone ed il Passo delle Erbe con una favolosa vista delle Odle. Più avanti al passo si presenta nella sua maestosa bellezza il Putia, che avevo salito qualche anno fa dal versante più facile. Poi raggiungiamo Corvara, Arabba, Colle S.Lucia, e qui sono obbligato a scattare qualche foto al Belvedere: la nord del Civetta ed il Pelmo sono illuminati così bene che è un peccato non fermarsi. Quando arriviamo a S.Fosca non manca molto all'ora di cena; quasi tutti gli ospiti sono rientrati dalla gita giornaliera. Ci si saluta, ormai tra S.Tomaso e la sede ci si incontra e ci si riconosce tutti, anche se c'è sempre qualche faccia nuova. Ad un tratto sento un paio di voci festose che ci chiamano: "Ciao nonni!". Sono i miei nipotini Sofia e Luca, vecchi clienti di S.Fosca. Quando incontrano Beppe Piloni a Valmadrera gli domandano sempre "Quando andiamo a S.Fosca?" e non fa differenza che magari si sia più vicini a Natale che alle vacanze estive! Il giorno dopo con i nostri nipoti e i loro amici andiamo alla Croda da lago partendo dal Giàù. Un bel sole ci scalda le spalle, il panorama è meraviglioso: la Marmolada, il Sella, il Col di Lana, l'A-verau e le Tofane sembrano a portata

di mano. Alla Croda da Lago il rifugio si specchia nel lago ed è una favola. In lontananza si vedono il Cristallo sopra Cortina e, incappucciato di bianco, l'Antelao. Siamo veramente contenti di questa splendida vista.

Il giorno seguente, non senza rammarico, ci prepariamo per il rientro. Però facciamo ancora un po' di percorso tra i ricordi: passiamo dal Passo Falzarego e dalla ValBarola, da Gardena e dopo

Ortisei arriviamo a Roncadizza dove abbiamo soggiornato in passato con la "Settimana Ecologica" (si chiamava così allora) e dove abbiamo fatto fondo per qualche anno. E' sempre un paese incantevole, noi eravamo vicini al suo slanciato campanile.

Più avanti raggiungiamo Castelrotto, ai piedi dell'Alpe di Siusi; anche qui una veloce visita, qualche foto e prendiamo la strada di casa soddisfattissimi!!!

A Santa Fosca

Per molti anni la parola S.Fosca l'ho letta solo sul notiziario del CAI Lecco che ha frequentato questa struttura per più di trent'anni. Io non sapevo dove si trovasse e quando ho scoperto la località sono rimasto subito affascinato. Abbiamo portato qui la Settimana Ecologica coi ragazzi, poi abbiamo iniziato a organizzare la settimana come Gruppo Tempo Libero.

Ormai è da più di 10 anni che andiamo a S.Fosca e la struttura è sempre migliorata. Mi ricordo che ai tempi c'era qualche camerone, mentre oggi sono tutte camere da due o singole, oltre ad alcune da tre o quattro posti. Nel tempo sono passati anche diversi responsabili; con don Cornelio avevamo un rapporto speciale, ma anche con Don Emilio, presente dallo scorso anno, ci stiamo integrando bene. Siamo partiti con settanta-ottanta partecipanti ed ora è da un paio d'anni che facciamo il pieno, avvicinandoci alle cento persone (non ci sarebbe posto per nessuno in più).

Anche le caratteristiche della settimana si sono standardizzate: ci sono quelli che fanno i turisti, gli escursionisti e gli alpinisti. E se si trova il tempo bello come quest'anno le salite sono numerose: la Marmolada, la Ferrata Alleghesi al Civetta, il Pelmo, la Tofana di Rozes, di Mezzo e di Dentro, la Cima Ombretta, la Ferrata del Sas Rigais alle Odle, la Ferrata

alla Moiana - una delle più dure delle Dolomiti - e il Piz Boe.

Non sono mancate le solite gite alle Cinque Torri, Averao, Nuvolao, Lagazuoi, Croda di Lago, Rifugio Failier, oltre a una piccola ferrata al Pian di Laste, nel gruppo del Catinaccio, alle Torri del Vajolet, al Rifugio Mular, e ai soliti rifugi fuori porta come il Fiume e il Coldai. Chi frequenta le Dolomiti nel mese di agosto sa che vanno evitate le località del turismo di



massa, come le Tre cime di Lavaredo, il Lagazuoi, le Torri del Vajolet,tutte zone in cui arrivano gli impianti di risalita. Noi invece siamo in una zona meno rinomata e si sta da re, c'è un turismo vivibile.

Durante la settimana ci sono anche dei momenti importanti come i festeggiamenti degli anniversari di matrimonio e i compleanni di Paolo e Lori. Se siamo così in tanti ci sarà anche un motivo... Abbiamo due cuochi, Giovanni e Gianfranco, che sono due professionisti e ci fanno dei pranzetti.... E tutta l'organizzazione è perfettamente collaudata!

Giuseppe Piloni

L'artiglio del diavolo

Gemello Mediale

Domani danno tempo buono. Telefono al socio per sapere dove va il nostro gruppo dei "fancazzisti".

"Parco del Curone" mi risponde secco. Partenza alle 8.00. Suppongo di non avere ben capito. "Dove? Dove?" insisto. "Al Cu-ro-ne!" mi conferma stizzito. Boh. Mi sta prendendo per i fondelli. Ringrazio chiudo e consulto subito un altro "dunda". La risposta non cambia: Curone!!!

Non ci credo, magari si tratta di una località omonima del Parco del Curone di Montevecchia.

Provo ad aggiungere: "Servono le ghettoni?". La risposta è censurata.

Non convinto vado su Google digito "Curone". Danno un solo posto. Comprensorio di Montevecchia, Merate ecc. Dislivello globale 220 m.

Penso male. È tutta estate che il gruppo macina cime oltre i 3000 e ora decide per il Parco del Curone con "ben" 220 m di dislivello. Deve esserci qualche ragione misteriosa. Si sono schiantati di colpo? Sono in riserva? È finita la birra? Si sono innamorati? Domani cercherò di capire meglio, ed a buon conto mi porto lo stetoscopio. Sessant'anni e non sentirli, forse anche settanta. Beati loro. Io li sento! Eccome li sento. Sento anche i loro e faccio cumulo. Per me hanno venduto l'anima al diavolo, in cambio dell'eterna giovinezza. Sempre veloci, instancabili, insaziabili di cime impegnative. Non riesco a chiudere il gap. Immane dietro ad arrancare. Nelle salite mi aspettano, per pietà cristiana, compattano il gruppo, ma poi

sfrecciano via lasciandomi alle mie imprecazioni. Fino a un paio di mesi fa li ho visti così: pieni di forza, senza un calo, mai stanchi. Dopo ascese massacranti provo a chiedere loro se avvertono dolorini, rigidità articolari o in subordine mi basta un leggero affaticamento. Ti guardano con sufficienza. Scrollano testa e la risposta è sempre decisa e negativa. "No! Mai stato così bene". Scoprire che a volte hanno acciacchi mi sarebbe di conforto, mi sentirei più normale e le mie miserie atletiche più accettabili.

Poi però li curo. Certo che li curo. Magari con la coda dell'occhio ma li curo. A fine escursioni, al rientro in auto, si fa l'agognata sosta: baretto per il caffè o birretta o gelato e sistemare i conti.

Scruto con perfidia come escono dalle auto. Vedi la portiera spalancarsi di botto, poi esce un braccio villosa, la mano come un artiglio (l'artiglio del diavolo) si posiziona sul tetto dell'auto, le unghie dure graffiano la vernice, con un balzo sono fuori. Si disincagliano! A volte parte pure la scorreggia.

I primi tre o quattro passi vengono fatti con il culo a terra, le ginocchia piegate a novanta gradi, volto sofferente, rigidità, il classico passo dell'anatra, poi improvvisamente con uno scatto, tipo "o la va o la spacca", sono in verticale. In un attimo dal passo dell'anatra si passa al passo dell'oca, quello scenico usato dai plotoni della Wehrmacht nelle sfilate hitleriane. Con quel passo percorreranno la strada dal parcheggio al bar e ritorno.

Anche loro come d'incanto rifioriscono: la "chioma" diventa bionda, gli occhi azzurri, fisico da spartani. Si trasformano. Eppure pochi istanti prima sull'auto li vedevo spelacchiati, anchilosati, sonnolenti. Ora è inutile chiedere come va, come si sentono, la risposta



è, e sarà sempre questa: benone!!!

A fine estate ho avuto un brutto inconveniente: 'Lesione microtendinea di terzo grado al gemello mediale destro'. In parole povere sbrego in una parte del polpaccio. Quello "straccetto" che neanche sapevo di avere mi ha creato non pochi problemi. Tre piatte subito al luminare che mi fa la prognosi: "Fermo per tre mesi. Il muscolo non sarà più quello di prima". Già non valeva molto. Comunque ne ho approfittato per migliorare la "tecnica" di salita limitando i tempi morti e per ridurre il gap con i "biondi".

Ho imparato a fare lo zaino in modo intelligente, a strati programmati e leggeri secondo le esigenze.

Riesco a sfilare lo zaino in movimento, addento la spallina, tolgo e metto gli indumenti. Son manciate di secondi messi in cascina.

Ho anche appreso una tecnica che mi farà guadagnare un mucchio di tempo: faccio pipì mentre cammino. Non è stato facile mettere a punto l'algoritmo che mi consentisse questo esercizio in modo abbastanza sicuro. I dati di input non sono pochi: velocità di movimento, velocità del vento, pendenza, dimensione della prostata, direzione dell'idrante. Sbagli un parametro o il calcolo, e l'escursione è finita. Torni alla base con vergogna ed infamia a sistemarti alla meglio.

Ora che finalmente sono guarito, pronto per una salita impegnativa mi dicono "PARCO del CURONE".

Ma va la, va la, va la!!!

PS. Il Parco del Curone è un giro turistico ricreativo splendido. Vale la pena di farlo, soprattutto in autunno, e poi questa volta nessuno mi ha dovuto aspettare.

Ciao a tutti



Da Riva Trigoso a Moneglia

Luisa e Stefania

2 4.09.2016. È la nostra prima uscita con l'associazione OSA: il percorso si svolge sul sentiero Verdeazzurro da Riva Trigoso a Moneglia. Il nome del sentiero è proprio quello giusto: verde come la macchia mediterranea sulle colline, azzurro come il mare, meta agognata per una bella nuotata a fine giornata, mare che appare lungo il cammino con tratti a strapiombo e tranquille calette. Cominciamo a salire e incontriamo lo sterrato; è evidente il lavoro delle piogge che, quando cadono, dilavano il terreno e intagliano nel suolo decisi canaletti e mettono a nudo "sassi" e roccette color crema. I partecipanti si snodano in lunga fila ed è piacevole e divertente scambiare commenti ed interrogarsi sul nome della vegetazione che ci

circonda. Raggiunta la Torre di Punta Baffe, il percorso va in discesa verso il mare. Camminiamo in tranquillità.



Ci aspetta però una nuova salita che mette a dura prova la mia autostima. Che faticaccia! Gli accompagnatori Osa, da simpatici compagni di viaggio, si rivelano provvidenziali soccorritori e fanno vedere tutta la loro esperienza. Sanno davvero come prendersi cura del gruppo, ma non perdono di vista i singoli partecipanti. Con pazienza, incoraggiamenti, consigli, ma materialmente anche qualche cosa di decisamente più pratico, ci fanno arrivare fino al traverso pianeggiante che porta poi verso la discesa finale. Per inciso anche un gruppo di escursionisti norvegesi apprezza l'attenzione di Giovanna che, vedendoli esausti, offre loro una ben gradita bottiglia d'acqua. Il rientro a Moneglia è veloce su un terreno confortevole per le gambe stanche. Finalmente siamo in spiaggia, graditissimo riposo! Prima di partire facciamo un giretto per Moneglia, i carrugi, le chiese, il lungomare e....i negozi di specialità culinarie liguri. Tutti presenti e puntuali all'orario di partenza, rincontriamo chi aveva optato per trascorrere una pacifica giornata al mare e ci scambiamo le favorevoli impressioni sulla giornata. Contenti e soddisfatti, rientriamo. Grazie OSA

Attività alpinistica dei soci

Marco Rusconi

Come ogni anno non sono mancate le cime raggiunte dai soci durante i periodi estivo e invernale. Scorrendo l'attività alpinistica salta all'occhio la salita del Monte Bianco da parte di Pietro e Matteo Riva, lo Sperone Kuffner al Pizzo Palù di Alberto Rusconi, le ascensioni ad Ortles, Gran Zebrù e Lyskamm di Ambrogio ed Angelo Rusconi e la Suldengrat al Gran Zebrù di Leopoldo Bonacina e Walter Sangalli. Quest'anno è in elenco anche una cima oltre i 6000 m: si tratta del Lobuce West, salita da Giambattista Villa e Luigi Piatti durante un trekking in Himalaya. Non è mancata l'attività del Gruppo Tempo Libero, che ha raggiunto numerose vette oltre i 3000 m, così come le vie d'arrampicata in Grignetta e qualche cima raggiunta nella breve stagione scialpinistica.



Pizzo Fontana

ALPINISMO

MONVISO

Monte Losetta (3054 m): L. Bonacina.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Monte Bianco (4810 m) - via Normale italiana: M. Riva, P. Riva.

GRUPPO DEL MONTE ROSA

Punta Gnifetti (4554 m): P. Riva.

Punta Zumstein (4563 m): P. Riva.

Lyskamm occidentale (4481 m): A. Rusconi, A. Rusconi.

VALLESE

Vorderes Galmihorn (3507 m): L. Bonacina.

GRUPPO MESOLCINA

Pizzo Tambò (3274 m): N. Figini, F. Mauri.

Pizzo Ferrè (3103 m): F. Mauri, A. Rusconi.

Pizzo Quadro (3015 m): F. Mauri.

GRUPPO AVERS

Pizzo Stella (3163 m): F. Mauri.

Pizzo Emet (3208 m): G. Dalla Bona, F. Tentori, A. Colafabio, G.B. Villa, G.

Riva, A. Fumagalli, E. Butti, S. Perego. **Pizzo Galleggione (3107 m):** A. Rusconi, A. Rusconi.

Corn Suvretta (3072 m): G. Piloni, G. Dell'oro, D. Dell'oro, A. Fumagalli, M. Sandionigi, M. Polti, A. Colafabio, E. Butti, M. Anghileri, E. Magni.

GRUPPO ALBULA

Piz Ot (3249 m): M. Colombo, M. Corti.

Piz Blaisun (3200 m): G. Piloni, G. Dell'oro, F. Crimella, F. Tentori, G.B. Villa, F. Butti, S. Perego, M. Colombo, A. Colafabio, G. Riva, E. Butti, G. Dalla Bona, A. Fumagalli, E. Magni.

Piz La Margna (3159 m): F. Mauri.

Piz Julier (3380 m): G. Piloni, G. Dell'oro, F. Crimella, F. Tentori, A. Colafabio, G. Riva, R. Brambilla, N. Figini, F. Mauri, G. Dalla Bona.

GRUPPO MASINO

Punta Kennedy (3295 m) - cresta est: A. Rusconi, A. Redaelli.

Pizzo Ligoncio (3033 m): A. Rusconi, A. Rusconi.

GRUPPO DEL BERNINA

Piz Palù (3905 m) - sperone Kuffner: A. Rusconi, F. scola.

Piz Mandra (3091 m): L. Bonacina.

Pizzo Fontana (3070 m): G. Piloni, A. Colafabio, F. Colafabio, M. Polti, E. Brusadelli, M. Rusconi, G. Dalla Bona, A. Fumagalli, S. Perego.

Cima OSA (3080 m): G. Piloni, G.



Corn Suvretta



Sass Rigais

Dell'oro, G. Villa, F. Tentori, E. Magni, G. Dalla Bona, M. Colombo, E. Butti, M. Sandionigi, S. Perego, A. Fumagalli, A. Colafabio.

Piz Languard (3262 m): F. Tentori, F. Crimella, A. Colafabio, G. Dalla Bona, Sozzi, Crimella, A. Fumagalli, A. Polti, E. Magni.

Piz Minor (3049 m): F. Piffari, E. Maniaci, R. Brambilla, S. Brambilla, A. Rusconi, M. Rusconi, L. Rusconi.

Piz Rosatch (3123 m): M. Polti, G. Piloni, G. Dell'oro, F. Crimella, F. Tentori, G. Brambilla, S. Perego, A. Colafabio, A. Fumagalli, M. Colombo, M. Anghileri, L. Nava, G. Dalla Bona.

Vetta di Ron (3137 m): A. Rusconi, A. Rusconi.

GRUPPO CASSANA

Monte Breva (3104 m): G. Piloni, G. Dell'oro, R. Piloni, R. Brambilla, S. Brambilla, G. Brambilla.

Punta Cassana (3007 m): G. Piloni, G. Dell'oro, R. Piloni, R. Brambilla, S. Brambilla, G. Brambilla.

Monte Vago (3057 m): G. Piloni, G. Dell'oro, R. Piloni, R. Brambilla, S. Brambilla, G. Brambilla.

GRUPPO ORTLES - CEVEDALE

Ortles (3905 m): A. Rusconi, A. Rusconi.

Gran Zebrù (3858 m): A. Rusconi, A. Rusconi.

Gran Zebrù (3858 m) - Suldengrat: L. Bonacina, W. Sangalli.

Cima della Miniera (3408 m): L. Bonacina, W. Sangalli.

ODLE

Sass Rigais (3025 m): G. Piloni, R. Piloni, R. Brambilla, S. Brambilla, G. Brambilla, R. Bolis, S. Perego, E. Fornari, A. Fumagalli, G. Dalla Bona, M. Corti, M. Colombo, V. Sarto.

MARMOLADA

Marmolada (3340 m) - via ferrata: F. Gritti, E. Maniaci, M. Poletti, N. Gritti, A. Morstabilini, M. Bellotti.

Cima Ombretta (3011 m): A. Colafabio, F. Colafabio, G. Odorizzi, V. Andreana, M.R. Cesana.

GRUPPO DEL SELLA

Piz Boè (3152 m): G. Piloni, G. Dell'oro.

GRUPPO DELLE TOFANE

Tofana di Rozes (3225 m): M. Sandionigi, R. Martinelli, G. Dell'oro, E. Brusadelli.

Tofana di Dentro (3238 m): F. Gritti, E. Maniaci, M. Poletti.

Tofana di Mezzo (3244 m): F. Gritti, E. Maniaci, M. Poletti.

DOLOMITI DI ZOLDO

Civetta (3220 m) - ferrata Alleghesi: M. Rusconi, A. Rusconi, L. Rusconi, M. Riva, P. Riva, F. Piffari, A. Rota, D. Rota, S. Perego, G. Piloni, S. Brambilla, R. Piloni, A. Colafabio, V. Andreana, F. Tentori, F. Crimella, M. Colombo, M. Corti, V. Sarto.

Monte Pelmo (3168 m): F. Gritti, E. Maniaci, M. Poletti.

DOLOMITI DI SESTO

Monte Popera (3046 m): M. Rusconi, F. Gritti, E. Maniaci, M. Poletti, A. Rota, D. Rota, G. Rusconi.

ALPI CARNICHE

Monte Siera (2443 m): A. Rota, P. Riva, L. Rusconi, M. Rusconi, M. Riva, N. Dell'oro, L. Dell'oro, A. Rusconi, A. Caslini.

VALLE DEL KHUMBU (HIMALAYA)

Monte Lobuce West (6145 m): G.B. Villa, L. Piatti.

SCI ALPINISMO

GRUPPO MASINO

Corni Bruciatì (3097 m) - canale Ovest: L. Dell'oro, G.L. Riva, C. Tegiacchi.

GRUPPO DEL BERNINA

Pizzo Scalino (3323 m): M. Rusconi, A. Rusconi, L. Rusconi, A. Rota, D. Rota, M. Riva.

GRUPPO ALBULA

Piz Lagrev (3165 m): M. Rusconi, A. Rusconi, L. Rusconi, A. Rota, D. Rota.

MEINTAL (Svizzera centrale)

Rorspitzli (3220 m): L. Dell'oro, G.L. Riva, C. Tegiacchi.



In cima al Civetta

ARRAMPICATA

GRIGNETTA

Primo Magnaghi - spigolo Dorn / Antidorn: L. Dell'oro, M. Dell'oro, A. Rusconi, L. Rusconi.

Primo Magnaghi - canalino Albertini: G. Rusconi, S. Tegiacchi, M. Rusconi, L. Rusconi.

Secondo Magnaghi - via Gandin: M. Rusconi, M. Riva.

Sigaro Dones - via normale: G. Rusconi, S. Tegiacchi, M. Rusconi, L. Rusconi.

Piramide Casati - spigolo Vallepianna: A. Rusconi, L. Rusconi, M. Rusconi, M. Riva.

HINTERGRAT, 6/7 agosto 2016

Angelo Rusconi

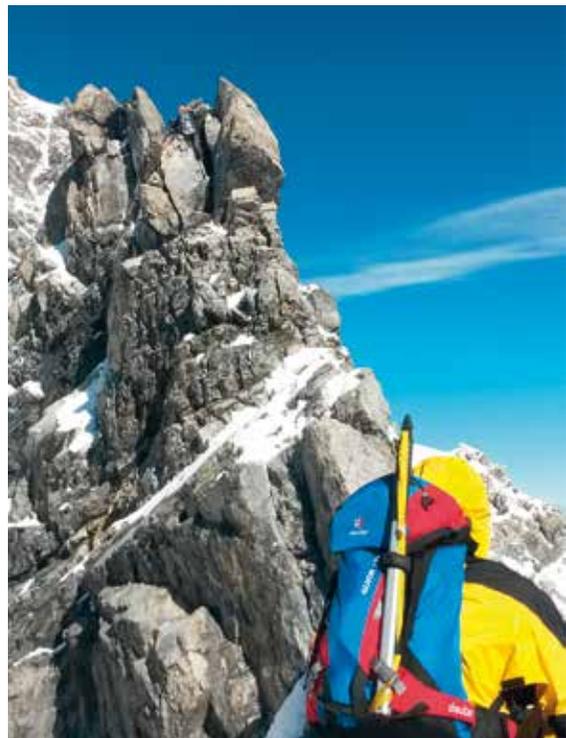
Mettiamoci il bollino nero "straprevisto" dagli analisti, mettiamoci il fattore autove-lox sulla SS36, sbandierato terrore di innumerevoli automobilisti e non so cos'altro ancora... sabato 6 agosto è una gran bella giornata, la voglia di montagna è sempre tanta e quindi, ricontrollato lo zaino, si parte "col pà", direzione Solda. Oggi di andare a lavorare proprio non se ne parla!

E come preventivabile quando siamo "verso la fine dei 110 km/h" in direzione Morbegno siamo già belli che bloccati dal traffico congestionato... e allora che si fa? Beh... dietrofront! Andremo dalla Svizzera!

Ma il proverbio dice di aspettare a cantar vittoria e verso Chiavenna siamo di nuovo fermi... detto ciò, passata la dogana, sotto al Maloja ecco la polizia svizzera che ci fa accostare e con modi "rigorosamente svizzeri" ci consiglia di accendere gli anabbaglianti, perché, così ci dicono: «La legge lo prevede».

Imbocchiamo per il passo Bernina ed

estasiati da un paesaggio sempre pazzesco, ecco Livigno, Bormio e quindi il passo dello Stelvio innervato. Siamo giusti in orario per la S. Messa ma dopo un presunto ritardo del "curà" ci rendiamo conto di essere incappati nell'unico sabato



estivo in cui non si sarebbe celebrata la funzione. Andiam bene!

Discesa per gli infiniti tornanti altoatesini, svolta per Solda ed eccoci finalmente pronti a partire.

Imboccato un "sentèe" molto ripido, siamo circondati da una serie di sculture in legno ricavate direttamente da ceppi di conifere. Dallo gnomo barbuto, al porcino di turno, alla riproduzione di un orecchio veramente curiosa. Verso le 19 raggiungiamo il rifugio del Coston (Hintergrat Hütte) già molto affollato; cena tipica con canederli, patate arrosto e wurstel. Il digestivo di turno è grappa al mirtillo!

Sveglia alle 03.30, colazione abbondante e verso le 04.30 si parte insieme ad una trentina di persone. Dopo un tratto in leggera salita, si piega decisamente a destra e con un'ascesa molto ripida, ca-

ratterizzata da tratti detritici e alcuni brevi passaggi ghiacciati, si guadagna il filo di cresta ben oltre i 3000 metri di quota.

La luce dell'alba fa splendere le montagne tutt'attorno, Gran Zebrù e monte Zebrù brillano di un rosa fantastico. Le nuvole mattutine, ormai sotto di noi, ci regalano un'atmosfera idilliaca. "Inauguriamo" il sacchetto di noci e la tavoletta di cioccolato, che non possono mai mancare, ci leghiamo, sistemiamo imbrago e ramponi e iniziamo la lunga cresta Hintergrat.

La prima parte su nevaio ci dà modo di assaporare al meglio questo ambiente grandioso in relativa tranquillità, fino al Signalkopf dove rimaniamo bloccati per un bel pezzo da un modesto ingorgo di persone, in attesa del proprio turno di calata.

Il passaggio alla "Punta del segnale" va aggirato sulla sinistra attraverso una calata che permette di raggiungere una buona cengia, la quale, seguita per qualche decina di metri, riconduce in cresta.

Degli aerei passaggi, alcuni veramente spettacolari, conducono ad un salto di roccia di 3 o 4 metri che si risale con un po' di difficoltà, ramponi ai piedi, affrancando un breve tratto di catena posto alla sua sommità.

Da qui si raggiunge un nevaio inclinato verso destra particolarmente ripido al termine del quale riprende una successione di passaggi su roccia. La traversata verso destra di un risalito costituisce uno dei punti più impegnativi; l'ultima fase di cresta, con facile arrampicata, conduce finalmente alla croce di vetta. La corda è ormai avvolta alla croce, il panorama è eccezionale; davanti a noi il gigantesco ghiacciaio che affronteremo ora per la discesa verso il rifugio Payer. In vetta rimaniamo veramente per poco, il tempo di un boccone e due foto. La discesa si preannuncia lunga e impegnativa.

Scendiamo veloci per il ghiacciaio che troviamo in condizioni ottimali, intravedendo solo qualche crepaccio qua e là. Superiamo il bivacco Lombardi, tenendolo sulla destra e raggiungiamo una sporgenza attrezzata con qualche cavo. Qui togliamo i ramponi. Da un punto esposto, una breve calata ci conduce all'inizio di una ferrata attrezzata molto bene; questa supera una parete di una cinquantina di metri. Da qui ancora una discesa ripida su roccia quasi sempre precaria e malsana. Intravediamo ora una traccia verso sinistra, la seguiamo ma ci rendiamo conto di essere fuori via. Risaliamo, qualche passaggio ancora su roccia, un'altra mezzo sentiero poco chiara.

Riprendiamo la via giusta finché in lontananza ecco il rifugio Payer. Giunti al rifugio ci liberiamo di corda, cordini e imbrago. Salutiamo i compagni di discesa, davvero molto "in gamba", e ripartiamo spediti verso valle.

È ormai sera quando raggiungiamo l'auto. Una telefonata a casa ed è già tempo di partire. Guidiamo a turno tra un caffè e l'altro, "salutiamo" un piccolo di marmotta imbambolato ad un tornante del passo, finché alle 23 varchiamo la soglia di casa. Alle 5 la sveglia mattutina chiama ciascuno al lavoro quotidiano, ma la mente è altrove per tutta la settimana.

La domenica successiva, al Liskamm occidentale notiamo persone dall'aspetto familiare ormai già in discesa. Sono i compagni dell'Ortles che hanno concluso la traversata delle due vette, da est a ovest. Quando si dice... «Quanto è piccolo il mondo!»

Salita al Diavolezza

Gabriele Brambilla

Il 4 dicembre sono andato, insieme ai nonni e ai miei genitori, in Svizzera, per fare una lunga e faticosa camminata.

Quel giorno partimmo dal parcheggio dove avevamo lasciato la macchina. Davanti a me c'era tanta neve artificiale sparata dai cannoni. Faceva freddissimo!!! Faceva talmente freddo che avevo addosso due paia di pantaloni, tre magliette e due giacchenti.

Camminammo a lungo sulla neve artificiale. L'unica cosa che in quel giorno mi scaldava era il sole.

Mi divertivo a lanciare giù verso valle la neve ghiacciata. Dopo circa un'ora sentivo dei dolori ai piedi: avevo delle vesciche enormi!!! Facevo fatica a camminare e continuavo a soffrire. Ad un certo punto un vento gelido mi congelò le dita dei piedi e delle mani e il naso diventò rosso. Non ce la facevo più! Ero stanco, congelato e la camminata non era ancora finita!

Dopo un po' la mamma mi disse: "Gabri questo è l'ultimo pezzo, siamo arrivati!"

In realtà la strada che stavamo facendo era una pista da sci e tanti sciatori scendevano veloci per la pista. L'ultimo pezzo di pista era un "muro" di ghiaccio. Era tutto in ombra.

Allora, con le mie ultime forze, decisi di continuare... Faceva veramente freddissimo: c'erano -20 GRADI!

Arrivati in cima il grande sole ci scaldò. Ce l'avevo fatta!! Dopo due ore e mezza ero arrivato in cima all'impianto del Diavolezza. Lì c'era uno stupendo rifugio e davanti a me c'era il meravi-

glioso Pizzo Palù.

Mentre mi rifocillavo con un panino capii il motivo per cui proprio quel giorno ero andato al Diavolezza.

Il 3 dicembre 1989, cioè 27 anni fa, sul Palù morirono Angelo Anghileri e Beppe Rusconi. Angelo era il caro cuginino della mamma, figlio della prozia Mariuccia e del prozio Carlo e nipote dei miei nonni.

Beppe, un mese dopo, sarebbe diventato papà di Andrea Rusconi.

Era un anno con poca neve, quindi Angelo decise di andare con Beppe Rusconi, Beppe Valsecchi e Alberto Rusconi, cioè mio zio, a fare sci alpinismo sul Palù. Partirono dalla funivia del Diavolezza.

Arrivati alla fine dell'impianto sciistico partirono con i loro sci.

All'improvviso una slavina colpì i quattro. Beppe Rusconi e Angelo morirono sul colpo. Mio zio, fortunatamente non cessò di vivere sotto quella slavina, con tutta la sua forza staccò gli sci e riuscì a uscire fuori dalla neve. Beppe che non fu travolto dalla slavina corse a chiamare i soccorsi.

Io mi emozionai e non riuscii a trattenere due lacrimoni che mi scesero dagli occhi.

Dopo circa un quarto d'ora ripartimmo. Per la prima volta provai ad usare i ramponi! Era bello usarli!

Anche se avevo le vesciche sui piedi camminai senza problemi. Ad un tratto mi venne voglia di correre... E allora... via!!! Corsi con i ramponi come un matto fino al parcheggio! È stata una bellissima giornata!



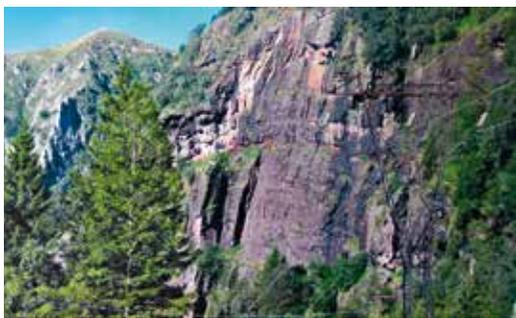
NUOVE VIE DI ROCCIA

Nuova via di Roccia, Pèla-Folàt Lo Yosemite di Val Biandino

Pèla (Andrea Ossola)

La Val Biandino e le montagne che la circondano le vivo fin da ragazzino, quindi da più di 60 anni fa, quando portavo il vitto ai pastori; poi ho cominciato a correre, a fare le corse a tempo, a calzare le ciaspole e a organizzare ciaspolate. E infine a roccciare e a realizzare anche delle vie di roccia attrezzate, costruendole e poi facendole insieme ai fidati compagni di cordata. È appunto quest'ultima attività su roccia che mi ha dato nuove energie per continuare con le fatiche sportive.

Son 5 anni che vedo con interesse una bella parete, a sinistra salendo nella Valle della Troggia "Che emozione sarebbe poter scalare questa parete tutta verticale". Così ho cominciato a guardarla con maggiore interesse. L'idea l'ho coltivata a lungo e ogni volta che arrivavo alla bocca di Biandino mi ritornava alla mente questo desiderio. E così l'ho guardata da tutte le direzioni. Quando sei su e guardi giù, ti ven-



gono le vertigini. Da sotto ti sembra impossibile poterla superare e quindi scalarla. Ma ho pensato di cominciare a mettere qualche chiodo. E così chiodo dopo chiodo, gli ultimi li ho messi scendendo dall'alto; son riuscito ad attrezzare e ad assicurare tutta la via, mettendo inoltre 4 soste di sicurezza. Mi mancava di salirla in una sola soluzione, ma i miei compagni di cordata si arrestavano a circa metà del percorso, finché il 2 agosto 2016, mattinata fresca, l'ho affrontata tutta in poche ore, con l'opportuna assicurazione del compagno di cordata, Piero (el Professor) che però si è arrestato per la fatica, alla penultima sosta.

La via l'ho realizzata con il concreto aiuto di Paolo, detto Folàt, e altri compagni di cordata, che si sono alternati nella faticosa impresa.

Relazione tecnica

Prima salita completa 2 agosto 2016.

Collocazione: versante destro del torrente Troggia, a 500 metri in linea d'aria dalla Bocca di Biandino. La parete guarda verso sud/sud-est e inizia, a 100 m di altezza dal sentiero che scende a valle.

Come raggiungerla: dal monumento dei partigiani, poco sotto la bocca di Biandino, sulla destra a scendere ci sono delle tracce che risalgono il bosco. A un cer-



to punto si vede la base di una parete rocciosa abbastanza larga, proprio quando il bosco tende ad aprirsi.

Difficoltà: molto verticale, impegnativa. Lo sviluppo verticale è di 100 metri. I chiodi e quindi gli spit sono abbastanza ravvicinati, soprattutto nel primo tiro. Le soste sono 4.

La discesa: ci si cala sullo stesso percorso della salita. Oppure, dall'ultima sosta, si risale una balza, in parte erbosa (anche questa non banale), che porta alla pineta; si tiene a destra seguendo una traccia poco visibile, per poco meno di un Km, prima nel bosco e poi attraversando un paio di rigagnoli, per arrivare a incrociare il sentiero che scende dall'alpe Abi.

Periodo consigliato. Tutto l'anno, purché la parete sia asciutta.

Cartografia. Vedi cartina Kompass Lecco Val Brembana.

La via. 4 tiri. Il primo 22 m, un quinto grado 5 c,

Secondo tiro: 30 metri. Vi è un piccolo tetto, piuttosto impegnativo per gli scarsi appoggi e niente prese.

Terzo tiro: 18 metri. Inizia con una sporgenza accentuata, ma la lunghezza è breve.

Quarto. Ultimo tiro. 28 metri circa, con piccolo tetto. Porta sotto alla pineta.

Zucco del Barbisino 2154 mt, versante sud Nuova via "il sorriso di Anna"

Domenico Chindamo

Esposizione ovest - 220 mt.

Diff VI + 8L

Pietro Buzzoni, Domenico Chindamo. Luglio 2016

L 1 III Per facili risalti, obliquando poi a sx sulla cengia alla sosta attrezzata

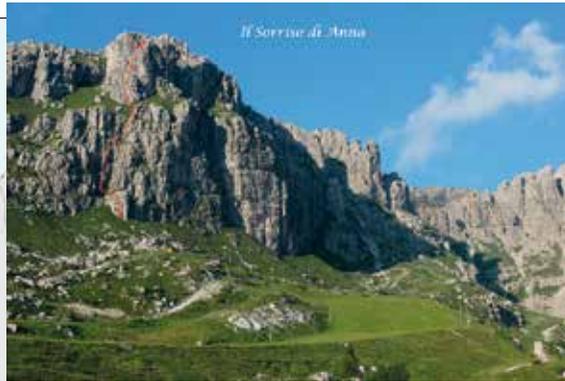
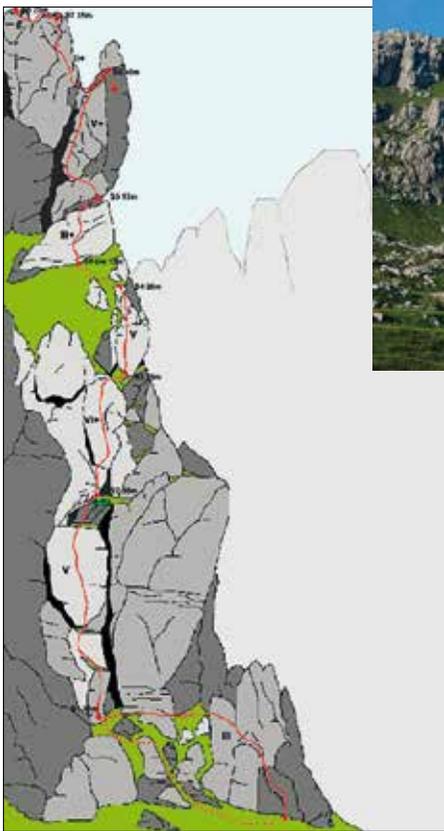
L2 V Muretti tecnici e diedrino in uscita, sosta attrezzata

L3 VI+ Vago spigoletto poi decisamente a dx su placca compatta uscendo poi a dx (tratto obbligato V) alla cengia erbosa sosta attrezzata

L4 V Difficile placchetta iniziale più semplice raggiungendo un grosso masso dove si attrezza una sosta

FACILE RACCORDO SU CENGIA ERBOSA

L 5 III+ Facile muretto verticale su ot-



male. Seguendo la traccia in discesa si raggiunge la località "CAXIERA" e ora per traccia più marcata si raggiunge la base della parete 20 min.

Note: via divertente su roccia da buo-

na a ottima. Salita dalle caratteristiche alpinistiche dove occorre integrare la chiodatura presente e in alcuni casi anche le soste (anche se la roccia si presta per attrezzare in modo facile e sicuro) le maggiori difficoltà della via sono contenute in brevi passi e sono ben protette. La via è per il momento l'unica salita che dalla base del Vallone del Camosci raggiunge la sommità del Barbisino; per queste caratteristiche, per la varietà della scalata (placche, spigoli, diedri, strapiombi ed una classicissima cresta) per la qualità della roccia e per la comodità d'accesso riteniamo che possa divenire una classica del gruppo.

Nel regno dei quattromila

Dopo alcuni anni che non facevo più attività alpinistica, quest'anno, insieme ai miei amici d'avventura - Sandro Valsecchi, Gigi Rizzi e il figlio Claudio - abbiamo deciso di ritornare ancora una volta sul Massiccio del Monte Rosa. Abbiamo collezionato sei "quattromila". Ecco il nostro percorso: saliti dalla Capanna Gnifetti si mette piede sul ghiacciaio del Garstelet, quasi pianeggiante, ai piedi della parete sud-ovest della Piramide Vincent (4215 m) e si tocca la vetta. Da qui ci si abbassa lungo lo stesso pendio, dirigendosi però a nord-est, transitando nei pressi del Colle Vincent. A sinistra, presso le rocce del Balmenhom, si trova il bivacco F. Giordano, valido come ricovero di emergenza. Si procede quindi nei pressi dello spartiacque e, risalendo un pendio di neve più ripido senza incontrare particolari difficoltà alpinistiche, si tocca la vetta del Corno Nero o Schwarzhorn (4322 m). Si scende lungo il versante nord-ovest su roccette, oppure faccia a monte sul breve pendio di neve, e si rimonta la facile cresta che culmina con la vetta del Ludwigshöhe (4341 m). Con percorso elegante di cresta si guadagna la vetta della Punta Parrot (4436 m); e per finire in bellezza si sale anche la Punta Gnifetti o Regina Margherita (4554 m), la Punta Zumstein (4563 m) e la Punta Giordani (4046 m).

Un'idea e una scommessa fatta tempo fa, quasi per puro scherzo, si è finalmente realizzata, grazie anche ai miei amici e compagni. Devo dire di essere stato molto contento di questa avventura e spero che in futuro mi ricapiti ancora di ripetere un'esperienza come questa, per la quale torno a ringraziare molto i miei amici, Sandro, Gigi e Claudio.

Beppe Anghileri

tima roccia. Sosta su un fix da rinforzare con friend n. 1

L 6 V+ Ristabilimento e traverso a sx. Strapiombino e lungo spigolo fino ad una sosta a resinati (possibile discesa con una doppia da 50 mt)

L 7 III+ Ci si abbassa qualche metro e si accede al vicino torrione utilizzando un enorme masso incastrato, si sale la paretina sul lato opposto raggiungendo il vertice del torrione dove si attrezza la sosta su spuntoni.

L 8 II Facilmente ci si abbassa e si sale il successivo torrione raggiungendo la vetta della struttura, attrezzare la sosta su spuntoni.

Materiale: friend fino al n. 1 compreso nut medio piccoli

Accesso: dal rifugio Lecco dirigersi verso l'evidente stazione di arrivo della seggiovia "Camosci", da questa per facile pascolo dirigersi verso evidente sperone di roccia che si allunga nel pascolo e che rappresenta la base della struttura da salire. Dal rifugio Lecco 15 min. attacco della via a mt 1990 circa

Discesa: dalla vetta dirigersi verso est e scendere con facile arrampicata per circa 15 metri (attenzione facile ma molto esposto) raggiungendo una selletta erbosa da dove obliquando verso sx (viso a monte) si raggiunge la traccia di salita alla vetta lungo la via nor-



Lyskamm dalla Punta Parrot

Valma Street Block!

Burla minga giò caveden!

Nicolò Dell'Oro

Anche quest'anno la Valma Street Block è stata un successo grandioso. Come l'anno scorso, ha attirato molti partecipanti.

Organizzata dal CAI, dall'OSA e da Nirvana Verde la gara ha contato più di 150 climbers, che nel pomeriggio di sabato 2 aprile si sono sfidati a colpi di magnesite per le vie e i blocchi di Valmadrera. I boulder (secondo me) più belli, interessanti e particolari sono i pali della luce, le panchine e le porte, che non solo hanno spinto i partecipanti a lottare per conquistarli, ma hanno anche attirato l'attenzione delle persone che passavano da lì dalle 14 alle 18 di quel sabato pomeriggio.

A ogni atleta è stato dato un "tesserino" sul quale veniva posto, dal personale OSA, CAI e Nirvana Verde, un bollino di colorazione diversa in base alla difficoltà del blocco, quando questo veniva chiuso.

La gara è iniziata intorno alle 14, gli atleti dovevano impegnarsi al massimo perché tutti volevano aggiudicarsi la finale. Ma pochi ce l'hanno fatta. Alcuni concorrenti hanno gareggiato per fama, altri per gloria, ma vi assicuro che la maggior parte di noi l'ha fatto per divertirsi e per scoprire cose che non sapeva di riuscire a fare: aggirare panchine o scalare pali!

La competizione si è svolta partendo dal Centro Culturale

Fatebenefratelli nelle strade di Valmadrera, fino a confini non poco distanti. Ma quando sei in buona compagnia il tempo passa alla svelta. Alla fine avevamo un po' tutti i piedi, le gambe e le braccia distrutti, ma il sorriso stampato in faccia!

Terminata la gara c'è stata la finale fra le ragazze e fra i ragazzi. Quest'anno era uguale per tutti: un unico blocco sulle pareti del ponte del municipio; le prese erano piccolissime e lisce ma belle da tenere per i nostri atleti.

Le finaliste per la categoria femminile sono state: Matilde Monticelli, Serena Baracheti, Alessia Civicchioni, Petra Campana e Giulia Gianola; mentre per la categoria maschile: Davide Marco

Colombo, Cesare Castelnuovo, Simone Parravicini, Luca Benedetti e Marco Valtolina.

La finale è stata combattutissima. Ma alla fine il primo posto femminile è andato a Matilde Monticelli, al secondo si è classificata Petra Campana, al terzo Serena Baracheti, con subito alle spalle Giulia Gianola e Alessia Civic-



chioni. Il primo posto maschile invece se lo è aggiudicato Davide Marco Colombo, il secondo Luca Benedetti, il terzo Cesare Castelnuovo; il quarto e quinto posto sono andati a Marco Valtolina e Simone Parravicini.

Per finire volevo ringraziare gli organizzatori Andrea Rusconi, Davide Castelnovo, Gionata Ruberto, Luca Brivio, Mario Isacchi, Michael Dell'Oro e Ruben Valsecchi che anche quest'anno hanno organizzato una stupenda gara; un grazie allo staff presente che si è offerto volontario, a tutti gli sponsor, al comune di Valmadrera e alla scuola media L.B.Vassena per i materassi.

E ricorda sempre: "Burla minga giò caveden!"

Prima gara sociale di arrampicata

Luca Rusconi

Quest'anno si è svolta la prima edizione della gara sociale di arrampicata. La competizione si è tenuta il giorno venerdì 11 novembre nella palestra delle scuole medie di Valmadrera, per essere all'inizio abbiamo ottenuto un discreto numero di partecipanti.

Si è scelto di svolgere la gara in una palestra artificiale per un minor numero di rischi e una migliore praticità nell'organizzazione.

La gara è stata suddivisa in tre fasi:



la prima parte della competizione consisteva nella prova boulder (arrampicare a pochi metri dal suolo senza corda con la sola protezione di un materasso): gli atleti aveva-

no a disposizione 40 minuti di tempo per provare a concludere 4 blocchi; ad ogni blocco risolto veniva assegnato un punteggio in base al numero di tentativi effettuati.

Dopo la prova boulder è stata svolta la velocità che consisteva nel raggiungere la cima di una via nel minor tempo possibile.

La terza parte è stata la prova di difficoltà: i partecipanti hanno salito due vie con la corda e chi arrivava più in alto otteneva più punti.

La classifica finale vede al primo posto Luca Brivio seguito da Luca Rusconi al secondo e Marco Rusconi sull'ultimo gradino del podio; in campo femminile la vittoria è andata a Laura Valsecchi, completano il podio Alessia Brambilla (2° posto) e Redaelli Augusta (3° posto). È stata stilata anche la classifica per i più giovani: al primo posto troviamo Nicolò Dell'Oro, al secondo Lorenzo Milesi e al terzo Stefano Brambilla. La gara è stata bella ed avvincente e, tralasciando l'aspetto agonistico, è stato un modo per potersi riunire passando una serata divertente. Vi aspettiamo numerosi al prossimo anno!!

Manutenzione ferrata 30° O.S.A.

Come ogni anno la ferrata è oggetto di verifiche e manutenzione da parte di alcuni nostri soci. In particolare in questo asciutto inverno, si è proceduto a mettere in sicurezza il sentiero che aggira il primo tratto, ovvero il sasso G.G. O.S.A., con l'installazione di corde fisse dove lo stesso si inerpica e la realizzazione di alcuni scalini naturali nel terreno per aiutare la progressione; contestualmente è stata rinfrescata la segnaletica di avvicinamento con dei triangoli rossi. Si è poi deciso di installare una cassetta con il libro di vetta sulla sommità, dove ogni escursionista potrà lasciare le sue emozioni nero su bianco.

Luca Dell'Oro



Due ruote e una gara

Mattia Dell'Oro

Sabato 13 settembre 2016, una giornata tranquilla per molte persone, tranne per alcuni atleti dell'O.S.A. che, volendo rompere gli schemi di un pomeriggio normale, hanno voluto sfidarsi a suon di pedalate.

Quest'anno è stata la prima per il sociale di mountain bike, valevole come 4° prova delle Osiadi, che ha visto

come protagonisti formidabili ciclisti che hanno gareggiato per aggiudicarsi l'onore, la gloria, il primo posto e il pane e nutella alla fine della salita. I concorrenti si sono presentati con approcci diversi: chi ha lottato per la fama, chi per sfidare se stesso, chi per soddisfazione e chi per divertimento. Ma tutti erano accomunati da due sole cose: la salita e la bicicletta sotto i piedi.

Il tracciato è stato classificato come impegnativo ma senza difficoltà tecniche: in gergo tecnico "not for children". Il percorso di gara era suddiviso in due parti: l'asfalto e lo sterrato. Il primo partiva dall'oratorio di via Bovara per poi passare dalla micidiale salita di via primo Maggio, dal ciottolato di piazza Fontana, dalla stretta via Belvedere fino all'inizio dello sterrato; qui iniziava la seconda parte, corrispondente alla mulattiera che raggiunge il ristoro di San Tomaso.

I concorrenti hanno iniziato ad affluire intorno alle 15 dando nome e età, ricevendo in cambio il numero di gara. Dopo uno scambio di impressioni e consigli tra i vari partecipanti sul modo di procedere verso la meta finale, gli organizzatori hanno spiegato il percorso e presentato l'aprifila, ovvero un membro del soccorso alpino (munito di quad) che, stando davanti al primo atleta, faceva spostare i turisti ai margini dalla strada e li invogliava al tifo per l'imminente passaggio dei ciclisti.

Alle 15.30 si è dato il via alla competizione che vedeva sfidarsi un totale di 24 bikers.

Dopo una partenza velocissima e qual-



che spintone, gli atleti sono riusciti a gustarsi il sostegno donato dai lisci ciottoli della strada e il bellissimo profilo della città di Valmadrera.

Erano tanti i pensieri mentre le gambe spingevano sui pedali affidandosi all'aderenza delle gomme con il terreno; ma mentre la fatica si accumulava, la voglia di combattere fino all'estremo persisteva come le grida dei passanti che riuscivano a infondere forza e coraggio fino al raggiungimento della tanto desiderata chiesetta di San Tomaso. Il tratto di salita più difficile è stato il pezzo che prende il nome dall'omonima frazione di "Mondoni-



co" che si trova nel mezzo dello sterrato, dove le gomme davano i più importanti segni di slittamento. Alla fine il vincitore della giornata è stato Andrea Rota (con lo strepitoso tempo di 17 minuti e 38 secondi) che è riuscito ad

ottenere il primo posto e a difenderlo fino alla fine, seguito a ruota per tutta l'ascesa da Umberto Casiraghi (18 minuti e 9 secondi) e Carlo Tegiacchi (19 minuti e 5 secondi); la classifica femminile ha invece visto trionfare la presidente Laura Valsecchi (24 minuti e 14 secondi) con secondo e terzo posto aggiudicati a Brambilla Alessia (25 minuti e 12 secondi) e Redaelli Augusta (26 minuti e 56 secondi).

Nonostante la fatica e le nuvole grigie in cielo, la gara ha avuto un esito positivo con pane e nutella e té caldo per tutti i partecipanti dopo aver solcato la linea di traguardo e preso fiato.

Molti dei concorrenti hanno infine espressamente riferito agli organizzatori della competizione il desiderio di ripetere anche nel futuro 2017 il sociale, sperando in una maggiore partecipazione.

Quindi aspetteremo il prossimo anno per rimetterci alla prova passando una piacevole giornata in compagnia sui pedali.



Le osiadi 2016

Marco Rusconi

Pinzolo, 14 agosto 2015: in un assolato pomeriggio passato in campeggio, dalla riunione di quattro giovani menti nasce un'idea: riunire tutte le gare sociali, aggiungere altre discipline inerenti all'attività dell'OSA e racchiudere il tutto in un campionato, in modo da decretare l'atleta completo per eccellenza. Subito fantastichiamo sul nome da dare a questa nuova competizione, ma non riusciamo a trovare una denominazione che le dia il giusto appeal; è a questo punto che entra in gioco il nostro "mentore", che ci svela la sua idea: si chiameranno "Osiadi", sulla falsariga delle più prestigiose Olimpiadi che avranno luogo l'anno successivo.

Cogliamo l'occasione al volo, le "Osiadi 2016" vengono approvate dal consiglio e subito si parte con le prime tre prove sulla neve. Nello sci di fondo è accesissima la lotta per il secondo po-

sto, contesa da ben 5 persone e decisa allo sprint; anche nello sci alpino ci sono delle sorprese per pochi centesimi di secondo, mentre nello scialpinismo i distacchi sono decisamente più ampi. La classifica aggiornata dà il via alle discussioni: "se non avessi sbagliato sciolina...", "eh ma se avessi avuto sci più leggeri...", "se non sbagliavo quella curva...".la competitività tra i partecipanti è alta, non solo per la vittoria finale ma anche per arrivare davanti all'amico o semplicemente non arrivare ultimi. Insomma queste Osiadi sembrano aver aumentato lo spirito di competizione.

L'attesa fino alla gara di mountain bike di settembre è lunga, anche se dopo quest'ultima nel giro di 2 mesi si svolgeranno tutte le altre. Prima della gara di marcia le prime due posizioni della classifica generale (Marco e Andrea)



sono distanziate da soli 15 punti: con il secondo posto di Marco e la concomitante assenza di Andrea, il distacco diventa di 105 punti, molto difficile da recuperare. Solo la matematica alimenta le speranze di Luca e Andrea (che, malgrado la vittoria del sociale di corsa, verrà superato da Luca nella conquista del secondo posto): Marco è dunque il vincitore delle Osiadi. La vittoria nella categoria "promesse" va a Stefano, mentre in campo femminile è Laura a primeggiare, superando proprio all'ultima gara Barbara. Nelle ultime tre gare è serrato il confronto per l'ambita medaglia di legno, il quarto posto: alla fine è Alberto a conquistarla. Dietro di lui ben 4 persone racchiu-

se in 4 punti; tra loro, Gigi precede Matteo di soli 46 centesimi: pazzesco dopo 7 prove disputate!

Alla fine sono state 25 le persone che hanno partecipato ad almeno 4 prove e sono entrate in classifica, solo in 3 hanno completato tutte e sette le gare. Pensando al numero di atleti o comunque alle persone che praticano sport nella nostra società il numero è irrisorio, tuttavia è quello che ci aspettavamo. Con le Osiadi abbiamo cercato di riaccendere un po' di interesse per le gare sociali, spingendo la gente a cimentarsi in sport diversi dal proprio e passare una giornata (di sfida) in compagnia. L'appuntamento è fra due anni, nel 2018, con la seconda edizione: non resta che aspettarvi numerosi!

Classifica generale

Pos.	Concorrente	Punteggio OSIADI	1^ prova Sci Fondo	2^ prova Ski Alp	3^ prova Sci Alpino	4^ prova MTBike	5^ prova Marcia	6^ prova Corsa	7^ prova Arrampicata
1	RUSCONI MARCO	545,95	90,00	80,00	68,95	71,75	90,00	65,25	80,00
2	RUSCONI LUCA	452,28	60,56	65,71	73,49	65,25	34,19	63,08	90,00
3	ROTA ANDREA	446,48	80,00	90,00	25,12	100,00	-	100,00	51,36
4	RUSCONI ALBERTO	365,85	75,00	61,07	40,23	62,00	-	55,50	72,05
5	DELL'ORO MATTIA	337,39	46,11	23,93	70,47	26,25	70,47	25,17	75,00
6	TEGIACCHI CARLO	334,61	-	70,36	32,67	80,00	29,65	58,75	63,18
7	RUSCONI GIANLUIGI	333,86	67,78	-	46,28	39,25	73,49	46,83	60,23
8	RIVA MATTEO	333,40	71,39	75,00	13,02	55,50	-	64,17	54,32
9	DELL'ORO LUCA	304,94	-	56,43	68,95	49,00	64,42	-	66,14
10	BRAMBILLA STEFANO	237,20	38,89	-	55,35	36,00	50,81	28,42	27,73
11	CORTI MASSIMO	236,89	49,72	-	90,00	52,25	10,00	34,92	-
12	RIVA GIANLUCA	218,02	-	47,14	47,79	45,75	32,67	44,67	-
13	BUTTI MAURIZIO	208,31	-	51,79	75,00	68,50	13,02	-	-
14	MILESI GIORGIO	189,20	-	37,86	49,30	-	-	56,58	45,45
15	BRAMBILLA RAOUL	155,91	17,22	-	34,19	-	75,00	29,50	-
16	VALSECCHI LAURA	150,22	-	-	-	42,50	28,14	37,08	42,50
17	DELL'ORO BARBARA	130,53	35,28	-	50,81	-	23,60	20,83	-
18	DELL'ORO NICOLO'	125,29	-	-	-	19,75	40,23	31,67	33,64
19	RUSCONI NADIA	122,71	28,06	-	26,63	-	43,26	-	24,77
20	MILESI LORENZO	108,65	-	28,57	29,65	-	-	19,75	30,68
21	RUSCONI ANNA	99,86	-	10,00	28,14	-	38,72	23,00	-
22	VALSECCHI MARTA	95,14	-	-	-	10,00	26,63	21,92	36,59
23	MILESI LEONARDO	78,73	-	14,64	23,60	-	-	18,67	21,82
24	BRAMBILLA GABRIELE	70,19	-	-	20,58	-	19,07	17,58	12,95
25	RUSCONI SONIA	62,55	10,00	-	11,51	-	14,53	16,50	10,00

La Segnaletica nel terzo millennio

Marco Magni

La sede Osa aperta di mercoledì, non dopo cena ma dal tardo pomeriggio; cinque giovani davanti ad alcuni pc, non proprio patiti della montagna, anzi qualcuno dice di averla abbandonata per altri sport. Una educatrice, informatici, volontari... dell'Osa c'è solo la sede, la presidente e la segretaria.

Per una trentina di ore qui in sede si è svolto il progetto "Sentieri digitali", un'occasione di formazione e attività per cinque giovani neet, ovvero non più iscritti ad una scuola e senza neanche un lavoro, organizzato nell'ambito del più grande progetto Living land a cui ha aderito la nostra parrocchia. Lo scopo è quello di non lasciare in panchina i giovani, ma di coinvolgerli nella vita del nostro territorio, con piccole attività che prevedono anche un minimo rimborso. Ecco che qualcuno

Sii"; abbiamo da subito messo nel mirino il turismo ambientale, possibile risorsa lavorativa, le nostre montagne e quindi anche l'Osa; in particolare Davide, socio Osa e di Ac, non poteva non pensare ai sentieri per cui spesso si è impegnato in prima persona.

Da qui è nata una collaborazione che ha visto attorno allo stesso tavolo l'Osa, l'Azione cattolica, la parrocchia e Living land. Il tavolo era quello della grande sala in canonica con a capotavola don Adelio, che già per la Festa patronale 2016 aveva sollevato il problema con un convegno nella sala parrocchiale. L'originale team in una serie di incontri e serate ha definito ogni dettaglio.

L'obiettivo: trasformare le indicazioni della sola meta e tempi stampati sulla segnaletica, in una miniera di risorse, grazie alla possibilità di



inserito una serie di informazioni, caratterizzandole anche con il proprio gusto e sensibilità: dalla storia alle tradizioni, dai consigli utili ai piatti tipici, dai video con interviste alle foto.

Il metodo: offrire competenze, facendo acquisire dimestichezza con un programma di grafica, ma soprattutto far scattare la voglia di fare, di mettersi in gioco. Così è stato se addirittura diverse volte sono saltate le pause, per un lavoro no stop. Non è poco per chi diceva di non preoccuparsi più di tanto di non avere ancora un lavoro oppure per chi confessava di aver paura a proseguire gli studi dopo un'inaspettata bocciatura alle superiori.

I finanziamenti: Oltre ad un fondo dell'Azione cattolica, abbiamo deciso di coinvolgere le persone comuni con la vendita dei panettoni con tanto di cartolina del progetto "Living land". Nella serata e al pranzo dell'Osa sono spuntate queste confezioni argentate e molti valmadresesi hanno sostenuto generosamente il progetto: quasi trecento panettoni venduti, anche con banchetti fuori dalla Chiesa, e altri duecento tra Malgrate e Civate, coinvolte dalla parrocchia e dall'Ac.

Un primo bilancio è quindi positivo: la parola neet non è più incomprensibile, varie realtà si sono interessate al problema, più porte sembrano timidamente aprirsi, anche se non si pretende di avere a portata di mano la soluzione del problema.

Il primo tratto del sentiero verso S. Tomaso è ora on line, ma l'obiettivo ambizioso è quello di realizzare altri simili percorsi, con ulteriori progetti, attivando altre risorse, coinvolgendo sempre più il Gruppo giovanile...Ma lasciamo questi possibili passi, ancora da definire, al Crociatino 2017.

I giovani ci chiedono più attenzione, più momenti in cui si lavori insieme, si



ha dato una mano al doposcuola in Villa Ciceri, alle associazioni sportive, all'Aldo Moro e anche all'Osa.

A coinvolgere Laura e l'intero consiglio è stata l'Azione cattolica che ha preso ad interessarsi di questa realtà del nostro territorio, proprio nell'Anno della Misericordia, per un gesto di concreta attenzione alle persone. Contagiati dal Papa e dalla sua enciclica "Laudato



collegamento con un cellulare al sito dell'Osa. Basta disegnare il relativo Qrcode che collega alle pagine del sito Osa. Qui i cinque nostri operai hanno

trasmettano conoscenze e passioni. L'Osa ha il pregio di essere una società trasversale per età, condizioni sociali, provenienza e quindi non è estranea a questi temi generali. Tante sue iniziative hanno già un valore aggiunto che nel tempo ha portato, ad esempio, al recupero e alla valorizzazione di S.Tomaso, al turismo di atleti e accompagnatori per le gare a Valmadrera, all'educazione dei giovani con i vari corsi... Nel caso dei "Sentieri digitali" il valore aggiunto si è preso quasi tutta la scena, ma ne valeva la pena.



Il primo risultato del progetto Sentieri digitali sono i tre pannelli informativi **#conquistasantomaso**, posizionati da fine dicembre in tre punti della mulattiera numero 3 che conduce a S.Tomaso: uno all'avvio del sentiero in frazione Belvedere, il secondo alla cappellina della Vars, il terzo all'arrivo. Sono stati apposti ai cartelli segnaletici già presenti, rinnovandoli e completandoli in modo originale. Agli escursionisti che si apprestano a percorrere il sentiero, fin dalla località Belvedere, propongono una simpatica sfida per valutare il proprio grado di preparazione e per raggiungere la meta, imparando a conoscere il territorio circostante. Tutte le informazioni sono accessibili grazie ai QR code posti sui pannelli, che rimandano l'avventore direttamente al portale <http://osavalmadrera.wixsite.com/santomaso/s-tomaso>: qui possiamo trovare cartina e dettagli del percorso, storia di S.Tomaso, informazioni sull'Osa e il nostro ristoro, e materiale scaricabile utile a chi voglia camminare e conoscere questa località. Un modo divertente ed efficace per valorizzare le nostre montagne, anche in

chiave turistica, partendo proprio da un sentiero tra i più frequentati del circondario.

Ora la sfida è non fermarsi qui; i cinque giovani che hanno realizzato contenuti e pannelli di questo progetto - Nicola, Madjidou, Jesse, Alberto e Dario - hanno acquisito competenze in campo digitale e sviluppato procedure che potranno impiegare anche in futuro. Il progetto ha previsto dieci incontri, durante i quali i ragazzi hanno conosciuto San Tomaso, il sentiero e le caratteristiche del territorio, si sono appropriati a programmi e strumenti informatici, hanno sperimentato il mondo della grafica e della fotografia. Non ultimo hanno avuto l'occasione di condividere l'impegno e la soddisfazione nel creare insieme qualcosa di bello e utile per la comunità.

Contiamo sul fatto che questa esperienza possa diventare un'opportunità per continuare a valorizzare il nostro patrimonio ambientale e culturale e a farlo sempre meglio.



Al Gir di Sant: un cerchio protettivo intorno al Cornizzolo

Presentazione del film vincitore del premio Orobie Film Festival al cinema teatro di Valmadrera

Fabiana Rapezzi

Si è tenuta il 5 maggio 2016 la serata per presentare il film "Al Gir di Sant" presso il cineteatro parrocchiale Artesfera di Valmadrera. Serata magica che ha svelato un modo diverso di vedere la montagna del Cornizzolo.

Quattro le sedie sistemate davanti al telone bianco e quattro i presentatori che hanno predisposto gli animi alla visione del film: Giorgio Spreafico, giornalista e scrittore; Antonio Corti, ideatore del progetto; Raffaella Brioni, assessore alla cultura del comune di Valmadrera e Carlo Limonta, il regista. Giorgio Spreafico ha fatto riflettere sul significato del cammino in montagna: mentre camminiamo percorriamo le salite e le discese anche dentro noi stessi. Mettersi in cammino significa vivere un'esperienza più profonda che

ci fa tornare a casa diversi, arricchiti; gli sguardi che possiamo avere dall'alto dei monti ci fanno vedere più lontano.

Il 2016 è l'anno nazionale dei cammini e sono nati numerosi itinerari intorno a diversi temi. In Italia questi percorsi complessivamente superano la distanza di 6000 km. Fra questi c'è il Gir di Sant: un percorso ad anello alle pendici del Cornizzolo che parte dalla Casa del Pellegrino a Civate e giunge a S. Pietro al Monte. Ha una lunghezza di circa 25 km, un dislivello di 1100 m e si compie in gruppo a passo lento in circa 15 ore (comprese le soste per gli approfondimenti sui siti importanti) in una notte d'estate, l'ultimo sabato di giugno.

Il Cornizzolo ha bisogno di questo cammino. Quasi in ogni cultura le cime e i monti sono considerati luoghi del divino. Anche il Cornizzolo è sacro, non solo inteso come luogo del divino, ma anche come qualcosa che genera stupore e che è degno di rispetto. Negli anni questo monte è stato devastato, gli è stato negato il rispetto dovuto, per questo deve essere rivalutato attraverso il cammino.

Il percorso è nato da un'idea di Antonio Corti, architetto di Canzo, camminatore e sostenitore di battaglie ambientali.

Egli racconta che il progetto del Gir di Sant è nato 10 anni fa con lo scopo di

tutelare l'ambiente religioso longobardo di S. Pietro al Monte e di salvare il Cornizzolo.

È in questa occasione che Antonio stesso ha rivalutato e scoperto la magia di questo monte, considerato secondario dagli abitanti di Canzo, sicuramente in secondo piano rispetto ai Corni.

Il Cornizzolo ha una forma semplice: è un triangolo con una croce sopra, l'estrema sintesi del significato della montagna. La sua figura richiama le Piramidi d'Egitto; è questa la nostra montagna sacra, la Piramide della Brianza.

La croce è un elemento nato prima dei cristiani e successivamente cristianizzato. L'asta orizzontale rappresenta la Terra, mentre quella verticale si spinge verso il cielo, lo spirituale. È un simbolo legato al sacro.

Il territorio del Cornizzolo è ricco di testimonianze degli antichi padri, sia del momento pre-cristiano, sia del momento cristiano. Sembra quasi che la via che ripercorre queste testimonianze, dalla casa del Pellegrino a S. Pietro al Monte, sia stata creata apposta tanti anni fa. È un percorso simbolico, un viaggio inteso come metafora della vita: l'uomo rinuncia agli agi per mettersi alla prova e scoprire se stesso.

Il film non vuole essere un documentario, ma una proposta di vedere la montagna con occhi diversi, che guardano anche verso l'interno.

L'assessore alla cultura, Raffaella Brioni, è orgogliosa che i nostri luoghi siano protagonisti di un film di spiritualità, magia, voglia di camminare. Ed è fiera che S. Pietro al Monte sia entrato da pochi giorni nella lista di candidati per diventare parte del Patrimonio dell'Unesco. Valmadrera è una città sul lago, ma gli abitanti sono amanti della montagna. Il Gir di Sant è una sfida per far conoscere il territorio a livello turistico, anche agli stessi valmadreresi, che





magari per primi non ne hanno una conoscenza profonda.

Questo progetto ha coinvolto molte persone: gli amministratori, la parrocchia, che ha messo a disposizione il cineteatro con il nuovo impianto e le amministrazioni vicine. L'importante è il dialogo fra le parti, siamo diversi comuni (Valmadrera, Civate, Suello, Canzo), ma con un solo filo conduttore: far conoscere e vivere il territorio, portare eventi e spettacoli in luoghi inusuali.

Anche l'OSA di Valmadrera ha collaborato all'iniziativa, decidendo di rischiare e mettersi in gioco.

Raffaella esprime con 3 parole lo spirito da tenere: LOTTERÒ, L'OTTERÒ, LO TERRÒ. Bisogna lottare per poter ottenere qualcosa da tenere e far vedere a chi verrà dopo di noi. Teniamoci stretto ciò che abbiamo.

In ultimo la parola passa a Carlo Limonta, regista del film. Egli spiega che il titolo è "Al Gir di Sant", nel dialetto di Canzo ("Al" significa "Il"). "Al Gir di Sant" non è un vero film: non è posato, i pellegrini in cammino non dovevano guardare la telecamera, i loro sguardi e le loro azioni sono stati rubati di nascosto.

Il filo conduttore del film, che affascina il regista, è il cerchio, il peregrinare attorno ad un elemento centrale per proteggerlo. Nel giro di 25 km i pellegrini sono entrati in sintonia con i luoghi, partecipando a quella essenza divina racchiusa in ogni albero ed in ogni pietra. Il cammino dei pellegrini è durato una notte, ma la lavorazione del film è stata ben più lunga: ci sono voluti 3 anni. La difficoltà è stata trovare il modo di raccontare Al Gir di Sant. Alla realizzazione del testo hanno contribuito diverse persone, poi Antonio l'ha revisionato. La parola nel film è

importante, senza di quella le immagini perdono di significato.

Il film comincia con le immagini di S. Pietro al Monte sotto la neve: è questa la meta dei pellegrini, ma per fortuna avverrà in un pomeriggio d'estate.

Prima di partire i pellegrini bevono una tisana che li aiuterà a scoprire l'anima della montagna, scopo del loro viaggio. È un cammino notturno che tocca luoghi sacri e pagani. Per ogni luogo toccato la voce narratrice ne svela storia e rituali.

Dalla Casa del Pellegrino a Civate ci si dirige verso S. Martino, sopra Valmadrera. Poi, ormai al buio, i pellegrini raggiungono S. Tomaso, accolti da un canto corale. Le luci delle loro torce sembrano lucciole nell'oscurità. Si procede lungo il sentiero, tra i massi erratici, oggetto di antichi riti. Ognuno è solo con i suoi pensieri nella notte buia. Si

giunge al Faggio Secolare, dove sgorga l'acqua della sorgente del Fontanin del Fo. Poi si scende a Second'Alpe e verso la Casa di S. Miro. Ormai nel gruppo si è creata amicizia. I pellegrini sentono pienamente lo Spirito del Bosco. È difficile da portare alla vista, ma con le mani e col cuore ci è riuscito l'artista: sculture di legno, infatti, si affacciano tra alberi e arbusti. Si arriva quindi all'Eremo di S. Miro e successivamente al borgo di Canzo, alla Chiesa

di S. Francesco. Passando per la sponda orientale del Segrino si giunge ad Eupilio alla chiesa di S. Cristoforo nella frazione di Mariaga. Si passa poi alla chiesa di S. Martino nella frazione di Carella e si è ormai a 7-8 ore di cammino. I pellegrini giungono quindi al Santuario della Madonna della Neve, sopra Pusiano, dove li aspetta la colazione. Si prosegue per Suello, paese promotore della ribellione contro lo sfruttamento del Cornizzolo, usato come cava per ricavare rocce da cemento. Manca poco ed ecco che finalmente i pellegrini raggiungono la meta: S. Pietro al Monte, in un pomeriggio di sole, che contrasta le immagini invernali iniziali.

Il Gir di Sant è un pellegrinaggio laico, che vuole riportare a galla il rispetto per i luoghi naturali. È l'incenso l'attore finale, che purifica il malvagio insito nella natura umana.

Sono 5 le associazioni che hanno col-



laborato alla realizzazione del progetto: l'OSA di Valmadrera, la SEC di Civate, l'Associazione Amici di S. Pietro al Monte, il Gruppo Volontari Difesa della Natura di Suello e la Compagnia di Nost di Canzo.

Il DVD del filmato è stato messo in vendita alla fine della serata.

Non vi è venuta voglia di vivere un'esperienza diversa diventando pellegrini per una notte di cammino intorno al Cornizzolo?

NOTIZIE FLASH

S. Messa al Bivacco

Sabato 9 luglio, gita in Valmalenco al passo Confinale con celebrazione della S.Messa al bivacco Anghileri-Rusconi (2654 m).

Un ringraziamento a tutte le persone e a Padre Francesco, che hanno voluto condividere con noi questo momento. Affinché la memoria non vada mai persa!!!!



Amatriciana e taragna: l'OSA mette in tavola la solidarietà

Sabato 15 ottobre, presso il Mercato Agricolo di Valmadrera, si è svolta una serata di solidarietà a favore delle popolazioni terremotate del Centro Italia. Organizzata dall'OSA, in collaborazione con il Corpo Musicale S.Cecilia e con il Patrocinio del Comune di Valmadrera, la serata ha raccolto la partecipazione di oltre 250 persone.

La cucina è stata aperta fin dal pomeriggio per la vendita di salsicce, patatine e torte, accompagnata dall'esibizione del Corpo Musicale S. Cecilia. Si è proseguito poi con la cena che ha offerto, accanto alla simbolica amatriciana, una più nostrana e tradizionale polenta taragna.

Più di 250 paste vendute e altrettanti piatti tra polenta e salame, per un totale di 3700 euro di incasso.

che è stato devoluto interamente alle vittime del terremoto, dal momento che la società si è fatta carico delle spese per l'organizzazione della serata.

Alla cifra raccolta - grazie alla generosità dei partecipanti e alla disponibilità dei soci volontari che hanno lavorato per l'allestimento, la cucina e il servizio ai tavoli - è stato sommato anche il ricavato della maratonata presso S.Tomaso, e della tombolata natalizia del 16 dicembre.

La società è stata fiera del risultato raggiunto e della possibilità di contribuire nel proprio piccolo ad aiutare le popolazioni in difficoltà; tutto ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione del Comune di Valmadrera, del Consorzio Terre Alte, degli amici del Corpo Musicale S.Cecilia, e ovviamente di tutti i volontari e i cittadini che hanno aderito numerosi a questa occasione di solidarietà.



Pranzo Sociale

Domenica 27 novembre, a chiusura di un anno di attività, si è svolto il pranzo sociale. Un centinaio erano presenti al Ristorante San Martino di Garbagnate Monastero. Come da tradizione l'appuntamento ha consentito di consegnare le targhe ai fedelissimi dell'Osa, i soci cinquantennali Dario Butti, Angelo Canali e venticinquennali Giuseppe Anghileri, Maria Boccardo, Gloria Bussola, Claudia Bussola, Fabrizio Castagna, Giuliano Fumagalli, Carolina Panceri, Davide Panzeri, Stefano Panzeri, Pierfelice Piffari, Mattia Ratti, Roberto Spreafico, Sandro Turati, Carola Vergottini, Mariangela Vicini, Giuseppe Viola.



Scambio degli auguri

Venerdì 16 dicembre si è svolto presso il Salone del Fatebenefratelli lo scambio degli auguri in vista del Natale.



Tripa a San Tomaso

Venerdì 23 dicembre si è tenuta presso il ristoro di S.Tomaso la tradizionale Tripa Natalizia.



Appunti sulla Via Francigena

Andrea Rusconi

Una strana relazione, nata da un commento su Facebook, ci accompagna per tutto il pellegrinaggio da Valmadrera a Roma. La difficile relazione tra fratelli così diversi, ma indissolubilmente legati alla figura di un padre malvagio, ucciso da uno sconosciuto assassino. È l'intreccio di un enigmatico romanzo russo dove le personalità contrastanti, le emozioni e le idee di ciascuno, sconvolgono l'animo umano. Forse le nostre persone si sono presentate travagliate dai misteri della fede e dai grandi dubbi. Un cammino lungo e difficile dove è la mente che comanda e non il corpo.

Così io, Alberto e Luca siamo stati paragonati ai "Fratelli Karamazov", l'ultima opera di Dostoevskij, dal sindaco

di una sperduta cittadina nel lodigiano dimenticata da Dio. Scordata da Dio ma non dalle centinaia di pellegrini che ogni anno chiedono ospitalità nel suo ostello. Siamo stati accolti a braccia aperte noi tre sconosciuti giovani ciclisti, discesi per più di cento chilometri nella valle dell'Adda per raggiungere il paese di Orio Litta.

Nella casa del pellegrino gestita dal Comune abbiamo l'onore di festeggiare insieme agli altri ospiti i primi vent'anni di questa iniziativa di accoglienza. Negli ultimi anni il numero di persone che si mettono in viaggio sulla via Francigena, percorsa dal vescovo Sigerico nel X secolo, è aumentata esponenzialmente. Di conseguenza sempre più strutture si stanno adeguando a questo ritorno ai viaggi del passato.

Tantissimi, soprattutto giovani, partono per raggiungere la città santa di Roma. Neppure loro conoscono il motivo di questa esperienza lunga e faticosa. Alcuni pensano di ritrovare la fede, altri di consolidarla, altri ancora invece la prendono come sfida fisica personale, mentre c'è chi cerca solo nuove avventure.



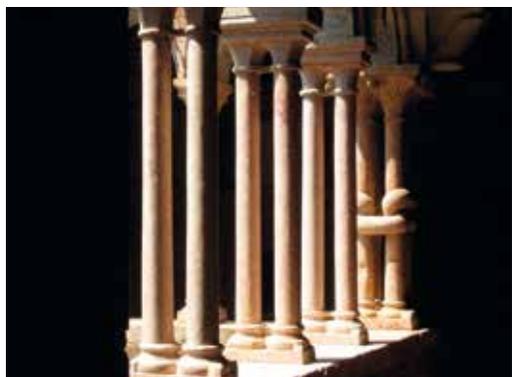
Nelle decine di motivazioni che ognuno può avere abbiamo scoperto nel cammino le svariate sensazioni di una bellissima realtà dimenticata dal tempo. Le comodità moderne ci hanno fatto dimenticare le vere emozioni della scoperta e della ricerca rendendoci chiusi e freddi di fronte a ciò che ci circonda. Con questa esperienza si può ritrovare quel gusto di osservare il mondo che ci circonda.

Non sono però mancate le critiche dietro alle meraviglie che il nostro paese può offrire. Se dovevamo parlare male non ci siamo tirati indietro. Le grandi contraddizioni che attanagliano la nostra cultura ci hanno stupito ma non spaventato, possiamo dire che in questo immenso mosaico di pensieri abbiamo cercato un filo logico attraverso la sua storia e la sua natura.

Ma ancor di più dei tanto ridicolizzati e famosi problemi del nostro paese, siamo rimasti sbalorditi di fronte alla compassione della gente.

Abbiamo assaggiato un'incredibile cordialità delle persone, siamo rimasti stupiti dalla generosità di fronte a tre perfetti sconosciuti che si "spacciavano" per "poveri" pellegrini su una delle vie della cristianità. Le persone si fermavano, ci chiedevano, ci incoraggiavano, ci davano consigli e aiuti senza chiedere nulla in cambio.

Non credo si possa creare un'equazione per definire tutte le sfumature del popolo italiano, non credo esista un calcolo capace di unire tutte queste svariate realtà che si presentano in un pezzo di mondo così piccolo. Ad ogni svolta di un angolo l'architettura, la lingua, gli intercalari, i gesti, i pensieri, l'impatto sulla natura cambia profondamente ad una velocità impressionante. In Italia si presenta il bellissimo rischio di non vedere mai la stessa cosa, di non provare mai la stessa emozione, di poter vivere pienamente alla giornata perché non sai mai cosa c'è dietro a quella curva. Il fatto di vivere nell'imprevedibilità senza fissare appuntamenti, viaggiare senza



uno schema preciso, al di fuori di quel tracciato stampato senza troppo sentimento su una stretta cartina, ha reso il tutto più, scusate il termine, eccitante. Quando non sai cosa ti succederà, la realtà all'improvviso esplose mostrandosi completamente diversa da ogni previsione: ogni imprevisto, ogni fortuna è accolta con sorpresa.

Nel mondo moderno dove tutto è scandito dal tempo, pensare ad essere al di sopra di ciò rende il tutto più rilassante, almeno mentalmente. In viaggio senza un tempo, senza una meta precisa dove la grande fatica finale è al massimo trovare un posto appartato dove montare le tende.

Nonostante la tranquillità dell'anima, le lunghe pedalate sotto il sole cocente sfiancano il fisico. Bisogna farsi forza ad ogni chilometro portandosi dietro il notevole peso delle tende e delle valigie, la nostra casa temporanea e la nostra fonte di sopravvivenza. Vivere dove le comodità sono un lusso: l'odore dei piedi nelle tende, l'impossibilità di mangiare all'interno di un locale, il sudore incollato alla pelle per giorni prima della successiva doccia, i capelli impastati dal casco, sedersi per terra nelle piazze piene di gente, farsi spazio per pochi metri d'ombra, bere da qualsiasi fonte disponibile, lasciare le mutande in bella vista ad asciugare sulla bicicletta. Ogni buon costume di civiltà abbandonato. Questo è il prezzo da pagare.

Non voglio raccontarvi le strade, i paesaggi e le città italiane. L'elenco sarebbe troppo lungo su questi 840 Km che separano Valmadrera da Roma. Ma di certo non possiamo dimenticare le rapide dell'Adda, le chiuse di Leonardo, gli sterminati campi di granoturco della Pianura Padana, gli argillosi pendii del passo della Cisa, le cave di marmo, le spiagge dorate della Versilia, le città d'arte, gli antichi resti romani, le chiese rivestite di marmi e d'oro, le magnifiche piazze, i palazzi delle signorie, le torri campanarie, le fortezze arroccate sulle colline, le cinte murarie dei paesi medioevali. E poi ancora il cielo azzurro toscano, i paesaggi lunari soffocati dal sole, la luna piena sopra dolci colline, le calde terme solfuree, i tagli nel tufo, le immense distese di vigne-

ti, le grotte tufacee dal respiro profondo, le necropoli senza volto, i sacri boschi di lecci dell'Etruria, i laghi vulcanici del Lazio.

Dopo tutta questa meraviglia ci sentiamo troppo "arricchiti" per provare quell'immenso giubilo che speravamo di avere al raggiungimento della nostra meta in Piazza San Pietro. L'abbraccio del colonnato del Bernini ci sta stretto, siamo arrivati a destinazione ma il vero viaggio non si è concluso.

La città eterna non ci ha accolto come pensavamo, siamo rimasti schifati di fronte alle strade piene di buche, dalle vie poco adatte ai ciclisti, dal comportamento scorretto degli autisti romani, dalla spazzatura lasciata ai fianchi delle strade, dal degrado dilagante della capitale d'Italia.

Abbiamo dell'amaro in bocca, non possiamo rimanere indifferenti davanti a tutto questo.

Siamo arrivati alla conclusione dell'articolo, ma visto che non ci piace la meta voglio riprendere da dove abbia-



Ed ecco, modestamente, il mio papà Giuseppe... 3 maglie di campione 2016: Corsa Campestre - Corsa su strada e Corsa in montagna... Grande papà... La classe (1935) non è acqua!!

Paola Boschi

mo iniziato. I fratelli Karamazov non sono proprio così lontani, l'intreccio della loro storia può avere qualche legame con la nostra discesa per l'Italia. Di certo la nostra collaborazione e l'affiatamento di gruppo non può essere paragonato alle loro personalità opposte, ma in fondo anche noi abbiamo vissuto emozioni e dubbi interni che ci hanno cambiati, anche se qui il contesto è un lungo viaggio.

Appunto il viaggio è la conclusione ultima. Il lento movimento della bicicletta. Il graduale passaggio di emozioni uniche nel loro genere.

Poter vedere al rallentatore le bellezze dell'Italia, toccarle per mano e non dietro ad un finestrino di una macchina o di un treno. Qui il vero significato del viaggio, non è la destinazione ma il viaggio stesso.

Everest trek tre passi

Colombo Gianmario

Il Nepal è il paese dove si trovano le montagne più alte e più maestose della terra, popolato da diverse etnie con culture diversissime dalla nostra.

Qui praticamente è nato il trekking e l'alpinismo d'altissima quota.

Dopo un breve e panoramico volo da Kathmandu a Lukla inizia il nostro itinerario che risale la valle fino a Namche Bazar, centro amministrativo del Khumbu, dove ci si ferma un giorno per acclimatarsi, prima di salire a quote più elevate.

Percorriamo la valle del fiume Bothe

Koshi che sale al Nangpa La il passo che porta in Tibet, attraversato da numerose carovane di Yak dirette al mercato di Namche Bazar.

Lasciamo la valle a Langden e risaliamo il primo dei tre passi: il Renjo-La da cui esausti ma pieni di sorpresa possiamo godere della meravigliosa vista di Everest, Cho Oyu, Lhotse e Makalu, mentre sotto di noi l'enorme ghiacciaio Ngozumpa (il più esteso del Nepal) ci si manifesta nella sua immensa distensione. Dal passo la discesa prosegue fino ai laghi di Gokio dove ci fermiamo un giorno per effettuare un'escursione al quinto lago ai piedi del Cho Oyu.

Il secondo passo: il Cho-La ci riporta nella valle del Khumbu per salire infine al Kala Pattar, il

punto più alto del trekking (5,550 m di quota); questo è il punto migliore da cui ammiriamo il tramonto su Everest, Lhotse e Nuptse. Il raggiungimento di questa cima è il più appagante di tutto il viaggio.

Il terzo passo di Kogma-La ci porta nella valle del fiume Imja Khola che scende dall'Island Peak.

Dal passo si gode di un'ottima vista sul Lhotse ed il Makalu.

Da qui il nostro gruppo si è diviso in coloro che hanno scalato la cima dell'Island Peak e quelli che hanno atteso al campo base come me che in alternativa abbiamo raggiunto la cima del Chukkung Ri a quota 5,540 m.

Il trekking si è concluso in altri tre giorni di discesa verso l'aeroporto di Lukla ed infine di nuovo a Kathmandu.

Ci tengo a ricordare quanto è piccolo il mondo perché casualmente il giorno 1 novembre a Lobuche, piccolo villaggio nei pressi del campo base dell'Everest, ho incontrato il nostro amico Giannin che stava percorrendo in senso contrario, lo stesso trekking dei Tre Passi.

Sono entusiasta di potervi raccontare questa mia esperienza in Nepal trascorsa con un gruppo di venti amici, con l'enorme lavoro di 9 portatori e la conoscenza di 4 sherpa che ci hanno guidato su questi impegnativi itinerari che per la loro bellezza sono unici al mondo.



ALTRE ATTIVITÀ

Gruppo Tempo Libero

Tutti i giovedì da marzo a ottobre il Gruppo Tempo Libero organizza uscite escursionistiche.

Per informazioni: tempo.libero@osavalmadrera.it



Pulizia dei sentieri

Tutti i primi martedì del mese (escluso agosto), un gruppo di volontari si dedica alla pulizia dei sentieri.

Attività agonistica

Durante l'anno il gruppo atleti di marcia alpina di regolarità e corsa in montagna partecipano alle **gare in calendario**.

Per informazioni:
gare di marcia: atleti.marcia@osavalmadrera.it
gare di corsa: atleti.corsa@osavalmadrera.it

San Tomaso

Il ristoro di San Tomaso è gestito dai **volontari Osa**, è aperto tutti i mercoledì, le domeniche e le festività ad eccezione di: 1° gennaio, S. Pasqua, 2° domenica di ottobre, 1° novembre, ultima domenica di novembre, S. Natale, S. Stefano.

Per informazioni: cell.: 3337140745



Calendario appuntamento

2017

Sede osa

Via Bovara 11 - 23868 Valmadrera (LC)
tel. 0341 202447

aperta il martedì e il venerdì dalle 21 alle 23

Tesseramento

Ha il costo annuale di 12 euro.
Per i minori di 18 anni 9 euro.

L'osa è affiliata
alle federazioni Fie, Fidal, Fisi, Fsa, Fisky.

Per informazioni

osavalmadrera@tiscali.it

www.osavalmadrera.it



O.S.A.

Organizzazione Sportiva Alpinisti



Calendario appuntamenti

2017

GENNAIO

8, 15, 22, 29 dom. **Corso sci di fondo** in Engadina. 1ª, 2ª, 3ª e 4ª lezione. Info: sci.fondo@osavalmadrera.it

14, 21, 28 sab. **Corso sci alpino e snowboard** a Chiesa Valmalenco. 1ª, 2ª e 3ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it

FEBBRAIO

4 sabato **Corso sci alpino e snowboard** a Chiesa Valmalenco. 4ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it

5 domenica **Corso sci di fondo** in Engadina. 5ª lezione.

10 ven. - **12** dom. **Fine settimana sci fondo** a Naz Sciaves (Bz). Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it

17 ven. - **19** dom. **Fine settimana sci alpino** a Naz Sciaves (Bz). Per info: sci.alpino@osavalmadrera.it

24 venerdì **Assemblea annuale dei soci** alle ore 21.00 presso la sede Osa.

25 sabato **Gita sci di fondo Maloja - Zernez**. Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it

26 domenica **Campionato sociale ed intersociale sci di fondo** in Engadina. Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it

MARZO

12 domenica **Campionato sociale ed intersociale sci alpino e alpinismo**. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it

15 mercoledì **Pizzata del Gruppo Femminile**

18 sabato **Corso di escursionismo**, serata di apertura, ore 20.45 presso la sala del Fatebenefratelli.

21 martedì **Pulizia torrente**

25 sabato **Valma street block**. In caso di pioggia sabato 1 aprile. In collaborazione con CAI VALMADRERA e NIRVANA VERDE

26 domenica **Corso di escursionismo** - Festa dell'amicizia a S. Pietro al Monte (in collaborazione con l'oratorio)

31 venerdì **Serata di premiazione** dei sociali ed intersociali di sci. Alle ore 21.00 presso il fatebenefratelli.

APRILE

2 domenica **Corso di escursionismo** - Sentiero del Viandante da Dervio a Colico

25 martedì **Corso di escursionismo** - Pianezzo

MAGGIO

1 lunedì **13° Trofeo "Dario e William a.m."** - gara di skyrace

14 domenica **Corso di escursionismo** - Caglio-Monte Palanzone

21 domenica **Corso di escursionismo** - Premana, Premaniga, Solino

20 sab. - **1/6** gio. **Soggiorno turistico in Grecia** - organizzata dal Gruppo Tempo Libero

28 domenica **7° Trofeo Giancarlo ed Emilio Ratti** - 3ª prova di campionato italiano individuale di marcia alpina di regolarità

GIUGNO

2 venerdì **Corso di escursionismo** - Raduno dei corsi F.I.E. a Macugnaga

11 domenica **Corso di escursionismo** - Moggio-Piani di Artavaggio

15 giovedì **Corso di escursionismo** - Lucciolata a San Tomaso con proiezione foto, partenza ore 19.00

17 sab. - **24** sab. **Settimana escursionistica** a Temù in Val Camonica. Per info: escursionismo@osavalmadrera.it

24 sab. - **25** dom. **Giir di Sant**

LUGLIO

1 sabato **Gita al bivacco**

dal **22...** **Campeggio estivo**. Per quattro settimane

AGOSTO

... fino al **19** **Campeggio estivo**. Per quattro settimane

19 sab. - **26** sab. **Settimana a S. Fosca di Cadore (BL)** - organizzata dal Gruppo Tempo Libero

SETTEMBRE

9 sabato **Campionato sociale di mountain bike** con arrivo a S. Tomaso

9 sabato **Concerto a S. Tomaso "Note tra i Monti"** in collaborazione con Cai Valmadrera

23 sabato **Gita del gruppo femminile**

OTTOBRE

22 domenica **Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata** a S. Tomaso

28 sabato **Campionato sociale di corsa in montagna**

NOVEMBRE

11 sabato **Campionato sociale di arrampicata** presso la palestra delle scuole L.B. Vassena

24 venerdì **Serata di chiusura attività** con proiezione di foto, presso la sala del Fatebenefratelli

26 domenica **Pranzo sociale**

DICEMBRE

15 venerdì **Scambio degli auguri** con tombolata, presso la sala del Fatebenefratelli

23 sabato **Trippa "natalizia"** a S. Tomaso

IL PROGRAMMA POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI

Escursioni in Norvegia

Leopoldo Bonacina

La Norvegia, terra dei Vikinghi, fu popolo misterioso e coraggioso, incline all'avventura orizzontale come nessun altro... I loro eredi hanno conservato paesaggi stupendi e pareti strapiombanti che fanno di questa terra un'attrazione unica al mondo. Fanno pensare che, in fondo, ne vale un viaggio, per chi ama la natura, soprattutto nel periodo estivo dell'anno senza l'afa e la calura mediterranea di cui anche le nostre Alpi risentono: le montagne selvagge, il verde intenso dei boschi e delle radure, il profondo blu dei fiordi, la miriade di ghiacciai, le coste frastagliate. Non è stato facile scegliere dove andare, ma ci sono posti imperdibili, come quelli descritti in queste brevi relazioni, che si avvicinano alle escursioni sulle nostre montagne per le modalità con cui si possono affrontare, senza particolari problemi logistici. L'unica preoccupazione potrebbe essere il tempo meteorologico che non è sempre dei migliori.

TROLLTUNGA (*lingua del troll*, in italiano) è una roccia sporgente che si staglia in orizzontale al di sopra del villaggio di Skjeggedal a circa 7km da Odda, regione dell'Hordaland. È situata a 1100 m s.l.m. sospesa a 700 metri sul lago Ringedalsvatnet.

È considerata una delle maggiori attrazioni naturalistiche di tutta la Scandinavia. Quando ho visto per la prima volta

la foto di questo posto mi son brillati gli occhi e mi son detto come un bambino: lì, in quel punto ci voglio andare!

L'escursione richiede 8-10 ore in totale da Skjeggedal al Trolltunga andata/ritorno. La salita presenta un dislivello di circa 900 metri, su 11 km

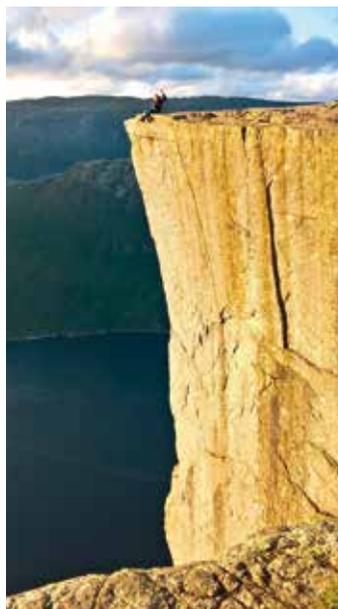
I primi 2 km salgono ripidi in un bosco molto fangoso. Sono state fissate delle funi tra gli alberi (per facilitare la salita e soprattutto la discesa molto scivolosa). Poi le piante e il fango spariscono gradualmente, il paesaggio dà spazio ad ampie visioni norvegesi e il sentiero si adagia diventando dopo circa 4 km un saliscendi fino all'arrivo costeggiando il lago lungo e sottile come un fiordo.

La segnavia è composta da ometti e una miriade di "T" rosse facilitando molto l'orientamento.

Ogni kilometro è contrassegnato da un cartello che indica i km percorsi e quelli da percorrere.

È consigliabile partire molto presto per evitare di trovare il parcheggio pieno e dover iniziare 5 km sotto (Tyssedal).

Il **PREIKESTOLEN** (*pulpito di roccia*) si affaccia sul Lysefjord a 25 km da Sta-



Il Preikestolen



vanger.

Con il Trolltunga è una delle rocce più famose della Scandinavia e anche tra le più accessibili.

Noi siamo partiti da un B&B di Jorpeiland a soli 10 min di auto dal parcheggio. Il sentiero inizia dal "Preikestolen fjellstue" ad un'altezza di circa 270 m s.l.m., per arrivare fino ai 604 m del pulpito DA CUI SI GODE UN PANORAMA MOZZAFIATO A STRAPIOMBO SUL FIORDO. Il percorso non lunghissimo (3,8 km).

Partenza alle 5.30 con una salita in solitudine (c'era già chi scendeva) e il parcheggio vuoto.

Si può così assistere all'alba a metà percorso che si snoda tra bellissimi boschi, rocce, muschi. Il sentiero è molto ben messo e molto ampio (una equipe di sherpa lo ha sistemato con gradoni rocciosi). Circa a metà il paesaggio cambia e ci si porta sul sentiero panoramico che sovrasta il Lysefjord. Tutto intorno al pulpito ci sono molti punti panoramici anche al di sopra di esso.

Nella discesa abbiamo incontrato una folla esagerata che saliva. Fiumane di persone scese dai pullman arrivati nel frattempo al parcheggio. Ogni tanto ci si doveva fermare per non essere travolti da chi saliva!! Ce ne erano di tutte le razze ed attrezzati nel modo più svariato. Sembrava una gita fuoriporta della domenica!!



Il Trolltunga



Tutto sull'O.S.A.

- Quest'anno, in occasione del 65° anniversario di fondazione, la società ha regalato a tutti i volontari delle squadre di S.Tomaso il giubbotto della tuta coi colori sociali.
- Il 13 settembre si è tenuto l'ormai tradizionale Concerto a S.Tomaso, in collaborazione con CAI e Corpo Musicale S.Cecilia
- L'Osa si congratula per il matrimonio dei soci Angelo Airoidi e Giuseppina Riva
- Felicitazioni alla socia Elena Sacchi per la nascita del figlio Tommaso
- La società si rattrista per la perdita dei soci Antonio Missaglia, Milena Tocchetti, Luigi Sozzi, Modesto Castelli, Carmelo Sterrantino, Giancarlo Vassena
- Congratulazioni alla socia Silvia Anghileri per la nascita della figlia Alice
- Siamo vicini a Ugo Dell'Oro per la perdita del fratello Carlo
- Si sono uniti in matrimonio Maurizio Chiarcos e Valeria Locatelli: a loro le nostre congratulazioni
- Condoglianze al socio Vittorio Rigon per la scomparsa del padre
- Grande gioia a casa della socia Monica Kren per la nascita della figlia Anna
- Siamo vicini a Severino Rusconi per la morte del fratello, Padre Antonio
- Venerdì 4 novembre, presso la Cappella dell'Oratorio, è stata celebrata la S.Messa a suffragio dei soci defunti
- Le nostre sentite condoglianze alle socie Augusta e Marta Redaelli per la perdita della madre Carla
- Anche al socio Stefano Aldeghi vanno le nostre condoglianze per la scomparsa del padre Antonio
- Tanti auguri al socio Maurizio Chiarcos per la nascita della figlia Lucia
- Fiocco rosa in casa della socia Silvia Mariani: felicitazioni per l'arrivo della figlia Emma
- La società piange la scomparsa di Romana Longhi, madre di Maurizio e Giorgio Chiarcos e sorella di Ambrogio e Giuseppina Longhi
- Felicitazioni vivissime per la nascita di Nicolò, figlio del socio Matteo Sacchi
- Condoglianze ai soci Atos e Ombretta De Cian per la perdita della madre, Giovanna
- Venerdì 25 novembre si è svolta, presso il Centro Fatebenefratelli, la Serata di chiusura attività con la proiezione delle fotografie dell'anno e le premiazioni del campionato Italiano per Associazioni, delle gare sociali di arrampicata e mountain bike e delle Osiadi 2016.
- L'Osa è vicina a Manuela Rusconi per la morte della sorella Paola
- Tanti auguri al socio Matteo Spreafico per la nascita della figlia Alessia
- Ci uniamo alla felicità di Matteo Alberti ed Eleonora per l'arrivo della terzogenita Giulia
- L'OSA vuole comunicare la propria vicinanza a tutti i soci che in questo anno hanno vissuto tristi o lieti eventi, di cui potrebbe non esserci giunta notizia



**ORGANIZZAZIONE
SPORTIVA
ALPINISTI**

Aff. F.I.E.
Aff. F.I.S.I.
Aff. F.I.D.A.L.

23868 VALMADRERA (Lecco)
Via Bovara, 11
Tel. 0341 20.24.47
osavalmadrera@tiscali.it
www.osavalmadrera.it

Orario segreteria
Martedì e Venerdì dalle 21 alle 23